[8100279]

34

Henry Louis de Labruyere

AMICO

Digitized by the Internet Archive
in 2016

https://archive.org/details/trattatodellepia00amic_0

TRATTATO
delle Piante & Immagini
de Sacri Edifizi di
TERRA SANTA
Disegnate in Ierusalemme
secondo le regole della
Prospettiua, & uera misura
della lor grandezza
DAL R.P.F. BERNARDINO
Amico da Gallipoli dell'
ord. di S. FRANCESCO de
Minori osseruanti
Stampate in Roma e di nuouo
ristampate dallistesso Autore
in piu piccola forma,
aggiuntoui la strada
dolorosa, &
altre
figure
IN FIRENZA
Appresso Pietro Cecconcelli
ALLESTELLE MEDICEE
Con licenza de Superiori 1620.

AL SERENISSIMO COSIMO SECONDO GRAN DVCA DI TOSCANA.

Ritrouandomi l'anno 1596. Presidente al Santissimo Sepolcro di N.S. Giesù Christo mi capitò alle mani l'istoria della Guerra Sacra scritta da Guglielmo Tirio Arciuescouo Metropolitano, e del Regno di Gierusalemme Cancelliere, nella quale trouai, che di ciò ne fù causa, & origine Pietro Eremita, il quale hauẽdo visitato quei santi luoghi, e vedendo i mali trattamenti, che faceuano a' Christiani nemici della nostra Santa fede parẽdoli cosa intollerabile, infiammossi talmente di caritatiuo amore, che tornato in Italia guidato dal diuino spirito, e con la sua esageratione fece quel tanto, che à tutto il Mõdo è noto, e manifesto, che fù la liberatione di Terra Sãta per Gottifredo Buglioni, che fù poi il primo Rè de' Christiani in Gierusalẽme. E se li sudetti Christiani ne' tempi passati hanno patito, oggi i nostri Padri, e Pellegrini patiscono mille volte più, perche non solo sono trattati male, ma di più gli sono stati aumentati i dazij, & ogn'anno quasi nuoue impositioni, e quel, che è peggio, & importa più è, che quegli possede-

uano tutti i luoghi Santi, quali à noi ſono ſtati tolti, onde ne riſulta gran danno alle perſone ſpirituali: i luoghi toltici ſon queſti. Il Monte Sion doue furono operati molti Sacramenti, cioè la Cena cirimoniale, la lauanda de i piedi, la Cena Sagramentale, doue Chriſto doppo riſuſcitato apparſe due volte alli ſuoi Apoſtoli, doue diſceſe lo Spirito Santo, il Sepolcro di Dauid, & altre coſe ſimili, e di più il Monte Oliueto, cioè, doue Chriſto ſalì in Cielo laſciandoui per vltimo veſtigio la forma de' ſuoi ſanti piedi. Alli quali luoghi oggi non vi entrano nè Padri, nè Pellegrini: che perciò hauendo non minor deſiderio, che il ſudetto Pietro Eremita di andare eſagerando, e per il Mondo predicando gli incredibili patimenti, che li ſudetti noſtri Padri, e Pellegrini patiſcono da quelli infedeli, & oltre il ſudetto male ſi vedano molti di quei luoghi profanati non ſenza gran cordoglio, mà non trouandomi idoneo à quello, ch'eſſer douria per tal negotio, non laſcierò perciò di dimoſtrare al Mondo l'interno dolore, che io ne ſento, valendomi di quel talento che Iddio m'hà dato per ſua diuina particolar gratia, che è, per lo ſpatio di cinque anni in circa ſendo quiui dimorato ho delineati i veri, e reali ritratti di quei ſantiſſimi luoghi, doue ſiamo ſtati redenti, mediante il ſangue dell'immaculato Agnello Gieſù Chriſto Signor noſtro, per beneficio vniuerſale nel Chriſtianeſimo, e d'accendere, & infiammare gl'intelletti, e le menti de' Principi Cattolici per l'acquiſto di Terra Santa. E perche è coſtume antico, & oggi vſitato, che tutti quelli, che le opere loro deſiderano mandarle in luce, procurar d'indrizzarle, e conſecrarle a qualche degno huomo, dal fauore, e grandezza del quale aiutati, e difeſi ſiano, e da' curioſi più volentieri lette. Mà io in ciò non mi ſon troppo affaticato, poi che mi par, che à caſo mi ſia ritirato ſotto la grand'ombra d'vn gran Mecenate hauendomi con ogni benignità, & humanità raccolto ſenza neſſun mio merito à dedicarli li ſudetti ritratti. Però ſupplico con ogni vmiltà l'Altezza Voſtra Sereniſſima d'accettare queſte mie picciole fatiche non ſenza graue ſtudio ridotte à fine, le quali ſaranno tante pire di fuochi ſpirituali per incender i cuori, e ſolleuarli alla contemplatione

ne de i ſacri, e diuini miſterij operati dal Saluator del Mondo. Di più, e non ſenza lagrime deſidero, con nuoua ſupplica ſupplicar l'Altezza Voſtra Sereniſſima di ciò, che ſi come l'acque correnti per le viſcere, e meati della terra prendono qualità dalle miniere, doue paſſano, reſe per ciò ſalutifere, così e non altramente queſti Ritratti paſſando per le ſue mani di mandarne à Principi Chriſtiani, che ſe così ſarà, ſarò ſicuriſſimo di quanto di ſopra diſſi. Di Firenze li 20. di Nouembre 1619.

Di V. A. S.

Humiliſſimo, e deuotiſſimo Seruitore

Fra Bernardino Amico da Gallipoli Min. Oſſeruante.

PREFATIONE.

MI par cosa conueniente, che io desse notitia, come i nostri Padri de Minori Osseruanti hanno posseduto, e possessgono i luoghi di terra Santa, il che si caua dalle nostre Croniche della seconda Parte dell'ottauo Libro al capitolo venticinque.

Frate Gherardo Ministro Generale l'anno del Signore 1332. à richiesta di Zaccharia Arciuescouo di Santo Taddeo nell'Armenia maggiore mandò molti Frati dell'Ordine à predicare l'Euangelio, & à conuertire quelle genti, essendo l'Arciuescouato vnito, & vbidiente alla Chiesa Romana: inanimando li Frati, nell'Armenia conuertirono molti, tra quali vi era vn Religioso chiamato Consalo Saurati huomo dottissimo, e di bellissimo ingegno, il quale imparò la lingua Armenia Battezando, e Predicando, questo traduisse molti libri Latini in quella lingua, con che fece molto profitto spirituale, tra questi Frati vi era ancora Garzia Arnaldo di Aquitania, il quale restando con l'Imperatrice de Greci in Constantinopoli Latina della Casa di Sauoia, induisse l'Imperatore de Greci alla vera Fede Cattolica. Questo Imperatore mandò il medesimo Frate Garzia à Papa Giouanni XXII. à dimandarli de Predicatori Cattolici, che aiutassero li suoi Popoli à conuertirsi, il Papa ordinò questo vfficio al Ministro Generale F. Gherardo. De Frati, che andorono in Armenia, fù Frate Ruggiero Guarini della Prouincia d'Equitania. Questo andando alla terra Santa, diceſi, che ottenne dal Soldano il Santissimo luogo del Monte Sion, doue cenò il Signore con i Discepoli, e doue discese lo Spirito santo sopra gl'Apostoli in lingua di foco, e che quiui edificò quel buõ Padre vn luogo per li Frati Minori. Questo dicono le Croniche, che chiamano antiche, che trattano de ventiquattro Ministri Generali. Ma la verità è, che il deuotissimo Ruberto Rè di Sicilia, e di Gierusalemme fratello di San Luigi Vescouo Frate Minore, con la sua deuotissima moglie Donna Sancia, donando nobilissimi presenti al Soldano di Egitto, ottennero, che li Frati Minori potessero di continouo habitare, & vfficiare nel Sacro Monte Sion. La Regina Donna Sancia, come dice

la

la Bolla del Papa , vi edifico luoghi, e Case per li Frati includendoui dentro il Cenacolo del Signore, e della Cappella del Spirito santo, cõ vn'altra Cappella, doue apparue Christo alli Santi Apostoli il giorno della Resurrettione . In questo luogo ordinò la Regina, che vi stessero di famiglia dodici Frati di continouo, & alcuni altri nel Santissimo Sepolcro, acciò che qui celebrassero gl'Vffici diuini, & erano da lei souuenuti, e mantenuti. Volse ancora, che per seruitio de Frati, vi stessero tre Secolari, e di tutto ciò il Rè, e la Regina ne scrissero à Papa Clemente Quinto supplicandolo à cõfermare il tutto. Il Papa benignamente gli concedette la dimanda loro, e fù all'vltimo di Nouembre , subito dopo la sua Coronatione, che fù l'anno 1336. Fece vna Bolla al Ministro Generale Frate Consalo, & vna al Ministro della Prouincia di Napoli: che comincia Gratias agamus gratiarum omniũ largitori, *&c. nella quale concede loro facoltà di potere mandare de Frati idonei sufficienti, & essemplari dell'Ordine, quel numero, che gli par conueniente, & essere à bastanza per celebrare li Diuini vffici, così nella Chiesa del Santissimo Sepolcro come nel Monte Sion, essendo prima benissimo informato delle virtuose , e buone qualità de Frati , che manderanno à così santo seruitio , come con autorità di potergli mandare per quei paesi secondo i bisogni. Può essere , che Frate Ruggiero hauesse licenza, che di quei Frati ne stessero nel luogo di Bettelemme , doue sta il Santo Presepio di Nostro Signore , & vi stanno ancora di presente con molta consolatione de Pellegrini, che vanno à visitar quei santi luoghi, concioßia che dal riceuimento, e possesso di Bettelemme si fà mentione in alcune Bolle fino in quella di Gregorio X I . nella quale concede licenza di poterui edificare per vso loro vn luogo nella Cappella di San Niccolò vicino à Bettelemme con Cimiterio, Campanili, Casa , e luoghi necessari , non ostante la constitutione di Papa Bonifacio Ottauo.*

A'BENI-

A' BENIGNI LETTORI
LO STAMPATORE.

L'Autore, benigni Lettori, con ogni affetto di cuore ha mostrato al Mondo, come col mandar in luce la presente opera dell'edificij sacri di Hierusalemme sia stato più zelante nell'osseruazione delle giuste, e vere misure si come potrete vedere, che della Ortografia e sue parti, e massime per esser di natione molto lontano nello scriuere dalla nostra di Toscana. Però trouandoci qualche parola non consonante alla buona Ortografia, scusino la pura mente dell'autore, e l'obbedienza dello Stampatore, il quale professa di osseruare onninamente le copie, e volontà de gl'autori. Viuano felici, e colmili il Signore Iddio d'ogni lor honesto desiderio.

Fr. Angelo d' Auersa Minore Osseruante Riformato Ministro della Prouincia di Roma, & Vicario Generale nelle parti Cismontane, & seruo.

Per tenore della presente si concede licenza al Reuerendo Padre F. Bernardino Amico da Gallipoli dell'Ordine nostro, che possa far stampare le Piante, & Imagini de i Sacri edificij di terra Santa, Designate in Gierusalemme, secondo le regole della prospettiua, & vera misura della loro grandeZZa dal sudetto Padre. & stampate mandarle in luce, hauendo la licenza da' Superiori, secondo il Sacro Concilio di Trento, & in fede, &c. Dat. In Araceli li 20. di Luglio 1609.

F. Angelo d' Auersa Vic. Generale.

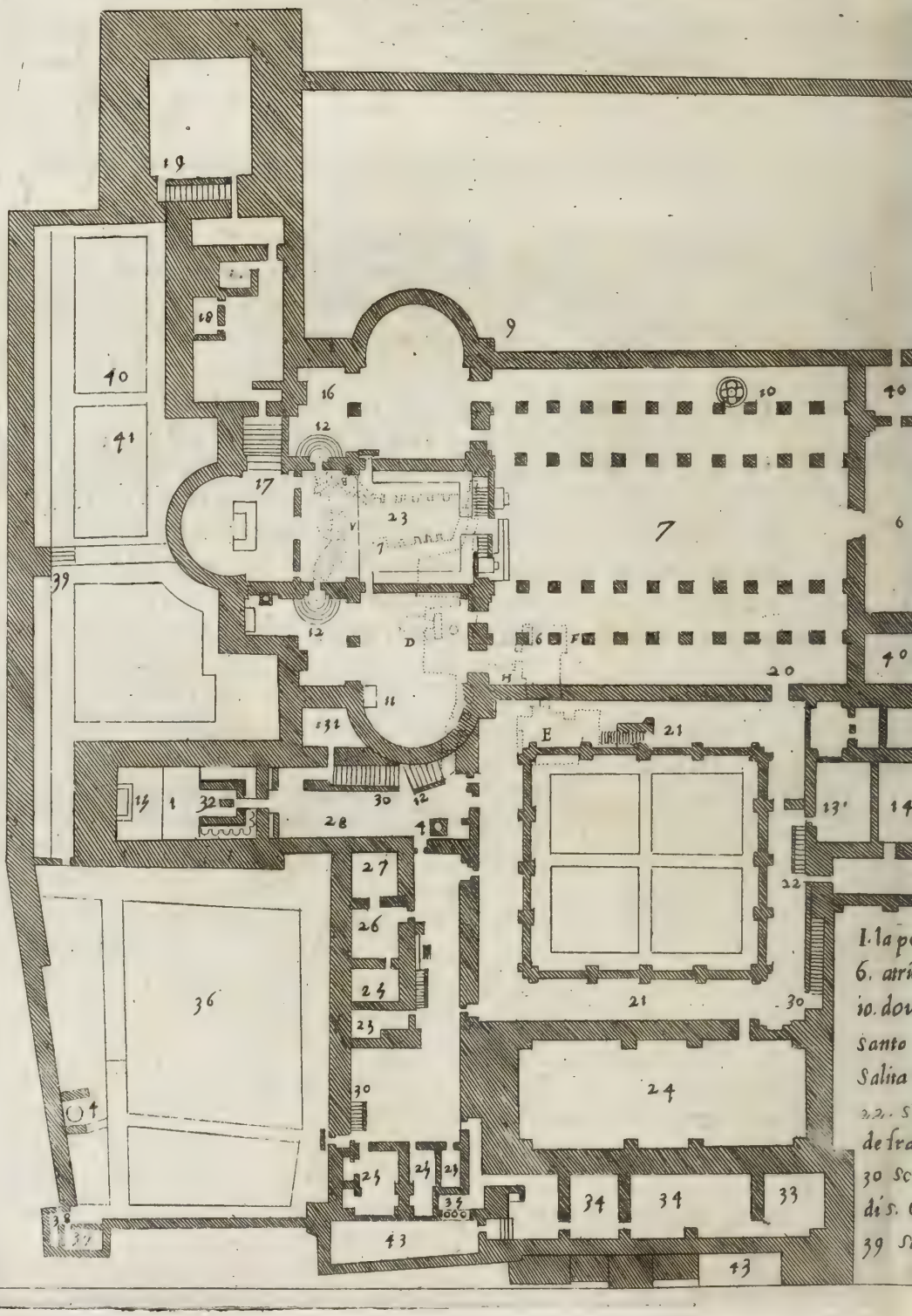
TRATTATO DELLE PIANTE, ET IMAGINI DE SACRI EDIFICII DI TERRA SANTA.

Pianta del noſtro luogo di Bettelemme. Num. 1.

IL primo diſegno rappreſenta la pianta del noſtro luogo di Bettelemme, ilquale con tutti gli altri è miſurato con la Canna ordinaria, che ſi vſa nel Regno di Napoli, la quale è ſpartita in dieci palmi, & ogni palmo partito in dodici oncie, & ogni oncia in cinque minuti, come ſi vede nell'iſteſſa pianta. Il numero 1. è la porta di queſta fabrica, lo ſpazio del ſopportico è lungo palmi ventiſei, e tre oncie, e largo quattordici. 2. è la piazza: ma non è miſurata tutta, ſe non quella parte riſtretta per via di linee, la qual contiene in ſe tre Ciſterne notate co'l numero 4. & è lunga palmi centoquindici e tre once, e larga ſettantanoue, e tre oncie. Delli vacanti tra linee e linee, il primo è verſo Tramontana, e per Leuante il ſecondo notato con queſti ſegni * li quali a mio giuditio, e per i veſtigij, che vi ſi vedeno, doueuano eſſere colonnati coperti, per paſſeggiare, l'uno de quali è largo palmi venti e mezo, e l'altro tredici. 5. Il luogo doue leggeua San Girolamo, & hoggi è vna ſtalla per caualli, quiui ſi diſcende tre palmi, il vacante è lungo palmi centoquindici, e largo quarantatre, la cui volta è coperta tutta di belliſſimi ſpigoli, quali poſano ſopra le colonne, che ſi vedeno in mezo, che ſono di granito, & è alta palmi trenta. La linea, che ſi vede per Ponente è alta palmi ſei, e fà vn piano, e quì leggeua il S. 6. L'Atrio della Chieſa tutto coperto à volta di ſpigoli, è alta palmi vent'otto, & è lunga ſettantacinque, e larga ventiſei, e noue oncie. V'è vna porta magnifica; ma murata, in mezo alla quale vi ſtà vn picciolo vſcio di palmi tre largo, e alto cinque, acciò non entrino i Caualli nella Chieſa, & è la porta di legno groſſa mezo palmo, con vna sbarra da poterla chiudere quando v'è tempo, e difenderſi da gl'Arabi, prohibendo loro l'entrata. 7. La bella, e venerabil Chieſa fabricata da Santa Elena è dedicata alla Beata Vergine, laqual era tutta fodrata di laſtre marmoree, come ancora ſi vede tutto il piano dell'Altar maggiore, & il Choro. Il muro ſi vede ancor pieno d'arpioni, doue erano commeſſe; hora è rimaſta tutta nuda per la rapina fatta da Turchi, che ſi ſono ſeruiti di queſte pietre,

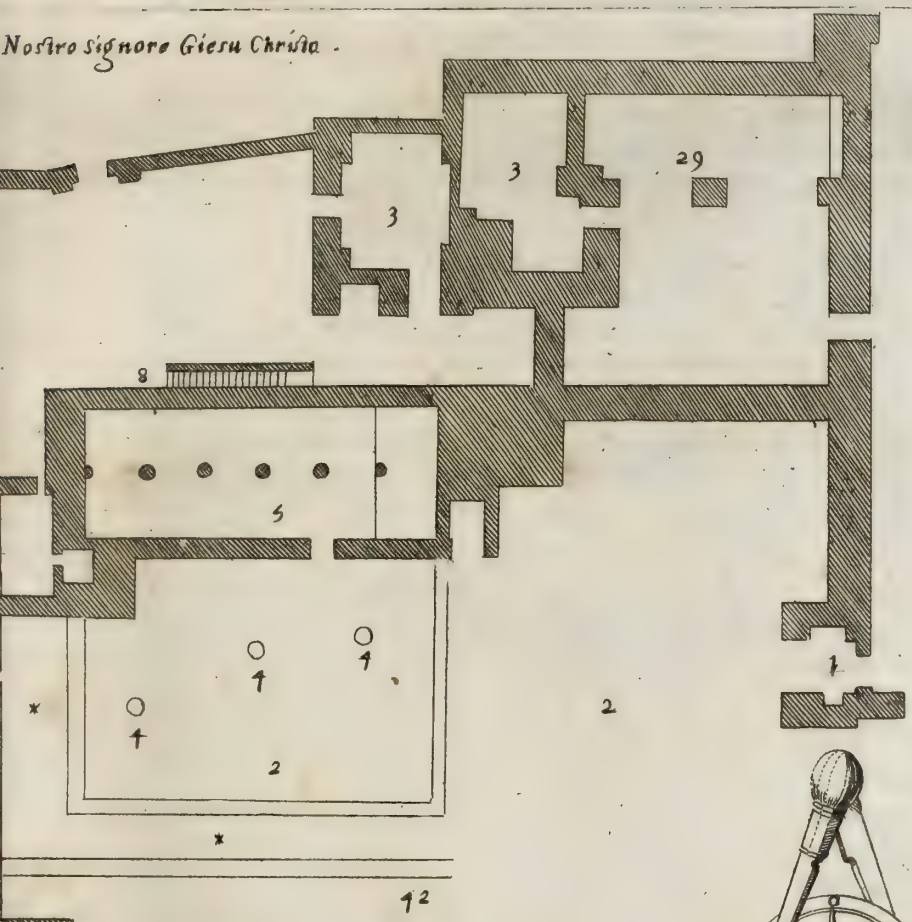
1

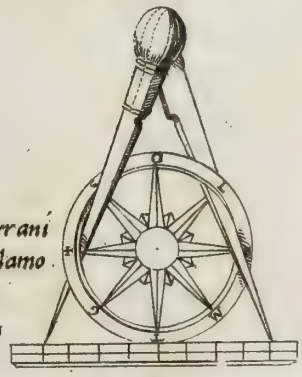
La uera Pianta della Santissima Natiuita e Presepio



1. la p
6. atri
10. dou
Santo
Salita
22. S
de fra
30 So
di S.
39 S

Nostro signore Giesu Christo.





Processione che siua ognisera al S. Psepio e' daltri luoghi Sotterrani

A. Altare della Natiuita	D. all'innocenti	F. il sepolchro di S. Girolamo.
B. Al S. Presepio	E. doue traslato la	G. il sepolchro di S. Paula
C. Altare delli magi	Biblia S. Girolamo	H. il Sepolchro di S. Eusebio
discepo di S. Girolamo	I. Cappella di S. Catharina	

maggiore di tutta questa fabrica. 2 Cortile. 3 luoghi disabitati. 4 Cisterne. 5 Doue legeua S. Girolamo
Chiesa maggiore. 8. Scala per la quale se sale agl'Armeni. 9 doue se sepoliscano li Greci
ibattizano li greci. 11. doue Saccomodarono imagi. 12 Scale per le quali si descende al
epio. 13 casa di paglia. 14. cellaro. 15. Altare Maggiore. 16 Altare della Circuncisione. 17.
Greci. 18. Cappella di greci. 19 Scala della torre 20. Porta del Conuento 21 inclaustro.
doue si sale alla Cucina Refettorio e Canoua. 23 Choro. 24. Reffettorio rouinato 25 celle
6. Oratorio della sacrestia. 27. Sacrestia. 28 Chiesa di S. Chatarina. 29 doue ordiscono le telle
che Saleno. 31. doue si tiene l'oglio. 32. doue li nostri Padri Offitiano di notte e di giorno. 33. Camera
lamo. 34. stanzze di pelegrini. 35. li necessarij. 36. giardino. 37. Pulciaio. 38 Bello. uedere.
di gradi. 40. Cappelle. 41. Giardino. 42 Rouine. 43 uista.

per ornare la loro Moſchea in Gieruſalem. Il pauimẽto è ornato d'vn bel liſſimo laſtrico,& èdi cinque naui,e la naue di mezo è larga palmi quarantatre,e l'altre ſedici l'vna; le baſi delle Colõne ſono palmi tre per quadro, e tra l'vna baſe,e l'altra vi ſono palmi noue. La porta è palmi dodici,e dal la porta al muro del nicchio dell'Altare maggiore ſono palmi ducento ſet tantadue e mezo,e trà l'vno,e l'altro nicchio della crociera ſono palmi cen to ſettanta quattro. Il Diametro de nicchi è palmi trent'otto,come meglio ſi potrà conſiderare nella terza Figura. Per Oſtro,e Tramõtana ſono due ſcale di gradi cinque l'vna,di mezo circolo,notate co'l numero 12. dalle quali ſi diſcende al Sãto Preſepio,e ſono di marmo roſſo,e ciaſcuno grado è di piano ſedici oncie,e d'altezza vn palmo:Quiui ſtãno le porte di brõzo belle,e lauorate,e la terza parte di ciaſcuna è fatta à cãcelli,ſi per bellezza, ſi anche com'io credo per dar ſpiraglio; poiche il Preſepio non ha altro lume,& anco perche il detto Preſepio ſia veduto,& adorato da chi ſtà fuori. Hanno queſte porte vn'ornamento di quattro belliſſime Colonne di pretioſiſſimo marmo per ciaſcuna. Il numero 20. rappreſenta vna porticella, per laquale s'entra nel Chioſtro, & è larga palmi quattro,e alta ſette,cõ vn grado di quindici oncie, e tanto diſcende; la porta è di legno, e groſſa mezo palmo,e dalla banda della Chieſa tutta fodrata di ferro con vn forte catenaccio di dentro, & vna groſſa sbarra. Il tutto per cuſtodire il luogo da gl'Arabi. 21. Il Chioſtro di mezo, lungo palmi ottantanoue, e largo ottantatre,& è alto il muro doue poſano le colonne palmi quattro, li corridori ſono palmi centouent'otto di lunghezza, e centouentiquattro di larghezza, per Leuante palmi diciſette, e mezo, e per Ponente palmi ſedici, e mezo, per Oſtro palmi diciſette, e noue oncie, e per Tramontana palmi ventiſei,e otto oncie. 24. Queſto era vn bel Refettorio; ma hora è ſcoperto, & è lungo palmi centoquindici, e largo quarant'uno, e tre oncie, il ſudetto Clauſtro. Verſo Leuante hà quattro porte, per due delle quali s'entraua nella Chieſa di Santa Caterina, e per vna delle altre due, che ſi tien ſerrata s'entra nel ſopportico,e per l'altra al Cortile. 27. è la Sacreſtia laquale è lunga palmi dicinoue, e larga diciſette. 26. L'oratorio, ò vero Preparatorio de' Padri quando vogliono celebrare la Santa Meſſa, il cui ſpatio è palmi ventidua lungo, e diciſette largo. 25. Queſte ſono Celle di Frati, in vna di queſte vnita con li ſudetti luoghi ſtà il Sacreſtano,laquale è di palmi quattordici larga, e diciſette lunga, li quali tre membri pigliano il lume dall'Horto; l'altra congiunta lo riceue dal Cortile per Tramontana. Dell'altre Celle verſo Tramontana, la prima verſo Leuante hà due lumi, vno verſo Leuante all'entrar della porta à man deſtra, l'altro verſo Tramontana; così la ſeconda; la terza, l'hà dal Cortile. Il Cortile è palmi trent'otto largo,e quarantatre lungo. Il ſopportico è palmi ſettantaſei lungo, e dicinoue largo, e per la ſcala di queſto ſopportico ſegnata co'l

numero

numero 30. si và alla superficie,e sotto all'arco, che fà,vi stà vn poggio da sedere,con vn quadro di pietra,doue spesso i Padri insieme con Pellegrini nel ritorno delle visite de luoghi circõuicini sogliono mangiare. 43. Questa è vna loggia scoperta,oue si sale p cinque gradi,& il suo piano và vguale alle feneitre delle sudette Celle,sotto il piano de quali gradi v'è vn cammino, doue si scaldano al tempo dell'Inuerno, & vi si scalda l'acqua per lauare i piedi a' Pellegrini. 34. Stanze per i Pellegrini, la maggiore è lunga palmi cinquanta,e larga ventisei,e l'altre due, palmi venti, e ventuno,e mezzo. 33. Questa è vna stanza, che chiamano di San Girolamo, la quale sempre è habitata da qualche deuoto Frate per deuotione di quel Glorioso Santo, & è palmi ventisei per quadro, e tutte queste stanze insieme hanno il loro lume dalla Tramontana. 28. La Chiesa di Santa Caterina, nella quale dicono, e si tien per certo, che venendo la sudetta Santa à visitare questi sacri, e santi luoghi sia stata sposata da Christo; e però in questo luogo v'è la medesima Indulgenza, ch'è nel monte Sinai, e serue per i Pellegrini, che non hanno il modo per mancamento di danari, ò d'altro impedimento per andare al detto Monte. 15. Quiui è l'Altar maggiore, doue continouamente posa il Santissimo Sacramento. 32. Il Choro doue notte, e giorno officiano i nostri Padri. 31. Luogo doue si tien l'olio per le lampade,che continuamente ardono,e sono lampade ventuna. 30. La scala,per laquale si sale al sudetto luogo,che è vna Cella piccola,ma bella,e deuota molto, e piglia il suo lume da Leuante, e per Ostro hà vn picciol buco, che risponde alla Chiesa grande, e vi si vede la porta del Santissimo Presepio,e chiamasi questa ancora stanza di S. Girolamo, nella quale Io habitai per sei Mesi,quando ero quiui Guardiano, benche indegnamente. 12. La scala, per la quale s'ascende, e discende ne luoghi sotterranei,cioè al Santissimo Presepio, & altroue: il vacante di questa Chiesa è palmi cento trentanoue lungo, e ventisette,e mezo largo. Le muraglie, che sono tre, la prima è palmi vndici, la seconda è palmi dieci,e la terza è palmi sedici,e tre oncie; la volta è tonda,e passato il Cortile v'è vna scaletta segnata co'l numero 30. per la quale si sàglie nel piano delle Celle de i Frati, e sotto di quella v'è la porta dell'horto, e si discende tre gradi. 36. E l'horto. 38. è vna loggetta scoperta, doue i Padri sogliono andar la sera à veder vna bella, e spatiosa vista, che se bene d'altre parti se ne possono vedere, e godere molt'altre, questa nondimeno è più frequentata per esser più remota, e difesa dal vento Ponẽte Garbino, che si leua verso le ventun'hora, e dura fino à notte. Da questo luogo si vede la Grotta doue staua Dauid,quando tagliò la veste à Saul in Engaddi, e doue era la vigna del Balsamo; si vede quasi il Mar morto,montagne asprissime,colli, piani, molti poderi,& edifici per Greco Leuante;discosto vn buon miglio nel basso, come in vn'antro,si vede vn bellissimo Monastero di Santa Pau

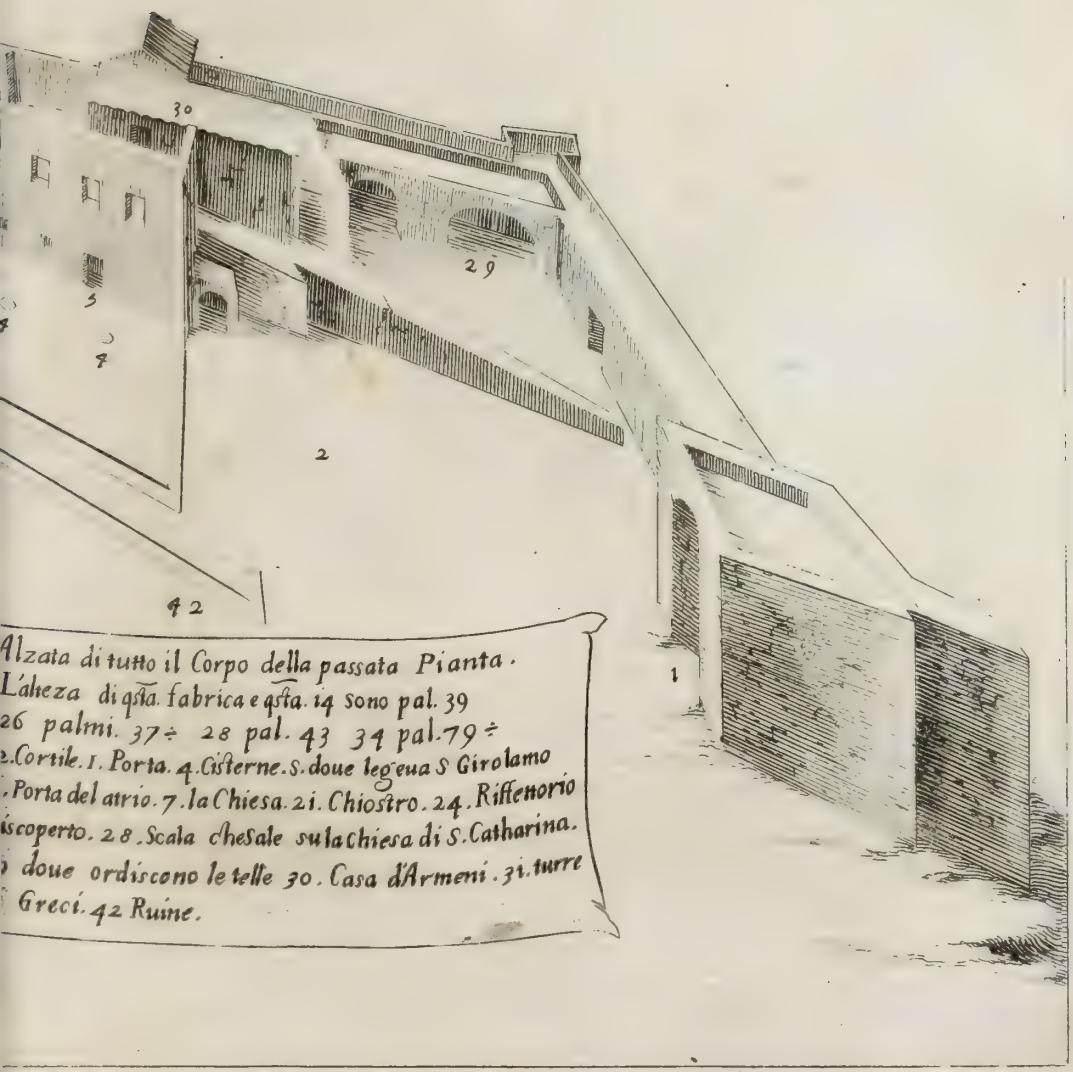
la, & Eustachia, delle quali si può più gloriar Roma, che delle Lucretie, Cornelie, e Virginie: questo è tutto intero: ma scoperto, e fuori vi stà vn bell'Arbore di carobbe, &c. 39. e 41. Sono Giardini, & il quadro del numero 39. è pieno tutto di Melaranci, e per la linea del sudetto numero vi stà vn bellissimo pergolato. L'altro Giardino segnato co'l numero 41. è pieno tutto di diuersi arbori, per lo più di Mela granate. 28. E vn luogo de Greci, nel quale s'entra per la scala segnata co'l numero 17. vicino all'altar maggiore della Chiesa grande. 19. E la Torre, laquale era, & è fortissima; benche sia alquanto smantellata di sopra, e difendeua tutta la fabbrica: poiche non era d'altra parte dominata, se non verso Ostro da vn mõticello di sasso viuo discosto vn buon tiro d'Archibugio, sotto ilquale si cammina per vn sentiero fatto à forza di scarpello stretto due palmi, e mezzo, & alto sei, e lungo circa trenta passi, e li si troua quella santa Spelonca, nella quale la Beatissima Vergine si nascose insieme co'l figliuolo Christo Nostro Signore per ordine di Giosef, quando fù dall'Angelo auuisato, che se n'andasse in Egitto; e quiui lattando il Glorioso Bambino, per la sopr'abondanza del latte dicono, che ne cascasse in terra; e perciò hà quel luogo riceuuto gratia particolare, onde non solo i Christiani, ma gl'Infideli pigliano ogni giorno di quei sassi, e gli lauano nell'acqua, e di quella poi danno à bere à i loro animali, quando per qualche causa gli viene à mancare il latte della madre; e questi sassi tritati anch'hoggidì si chiamano latte della Madonna, di che possono far testimonianza infinite Donne di Francia, d'Italia, e di Spagna, lequali, per esperienze di gratie riceuute, dimandano di questo fatto con grandissima curiosità tutti quei Pellegrini, che da quelle parti ritornano. Quella Grotta è quasi circolare, & il suo diametro sarà da dodici palmi in circa, vi è vn'Altare, nel quale si celebra le Messe per deuotione della Beata Vergine. Vn'altro luogo quasi simile à questo si vede poco innanzi à mano sinistra; mà non v'è iui cosa memorabile. Hor tornando alla Torre dico, che il suo vacante è palmi quarantanoue lunga, e trentanoue larga. Le muraglie sono palmi vent'uno di grossezza, e tre oncie, e palmi venti di lunghezza, e salendo per la scala su la volta, si troua vna assai commoda habitatione, e sopra questa v'è vn piano scoperto, doue si scopre vna grande, e bellissima vista.

Alzata

Alzata della passata Pianta. Cap. II.

IL secondo disegno, che segue, è tutto il corpo della passata pianta, tirato in prospettiua, qual per poter veder bene, e distintamente è necessario pigliare il suo punto, ò centro con la sua distanza proportionata, che si dimostra per la linea posta sopra il medesimo disegno, auuertendo però, che non si facci, come d'alcuni, che pigliando la Carta nelle mani vniscono l'occhio loro con quello della linea, guardandola per trauerso; ma si deue mettere il disegno nelle mani, e serrado vn' occhio, con l'altro mirar il punto con tanta distanza, quanto è lunga la linea, stando in maestà, ò in frontespitio, come vogliamo dire, & anco fuor di squadra secondo sarà fatta la figura, e fermando l'occhio per linea retta, e poi girandolo senza moto della testa, si vedrà il tutto di rilieuo, come se fosse fabbricato di materia. L'altezza di questa fabbrica, è questa; lo scoperto, ch'è nel numero 28. è alto dalla banda di fuora palmi quarantatre. Le stanze de' Pellegrini nel numero 34. Dalla parte di fuora sono palmi settantanoue e mezo. La muraglia del Cortile verso l'Horto nel numero 26. è palmi trentasette e mezo è verso Ponente dal piano del Refettorio, Cantina, e Cucina del numero 14. Sono palmi trentanoue, e con questa misura potrà considerare il resto. Tutto il circuito di questa fabbrica è palmi dumila ottocento cinquanta, che sono dugento ottantacinque canne.

2
31
7
21
14
6
4
24
34



Alzata di tutto il Corpo della passata Pianta.
L'alteza di qsta. fabrica e qsta. 14 sono pal. 39
26 palmi. 37 ÷ 28 pal. 43 34 pal. 79 ÷
2. Cortile. 1. Porta. 4. Cisterne. 5. doue leg'eua S Girolamo
. Porta del atrio. 7. la Chiesa. 21. Chiostro. 24. Riffettorio
iscoperto. 28. Scala chesale sulachiesa di S. Catharina.
doue ordiscono le telle 30. Casa d'Armeni. 31. turre
Greci. 42 Ruine.

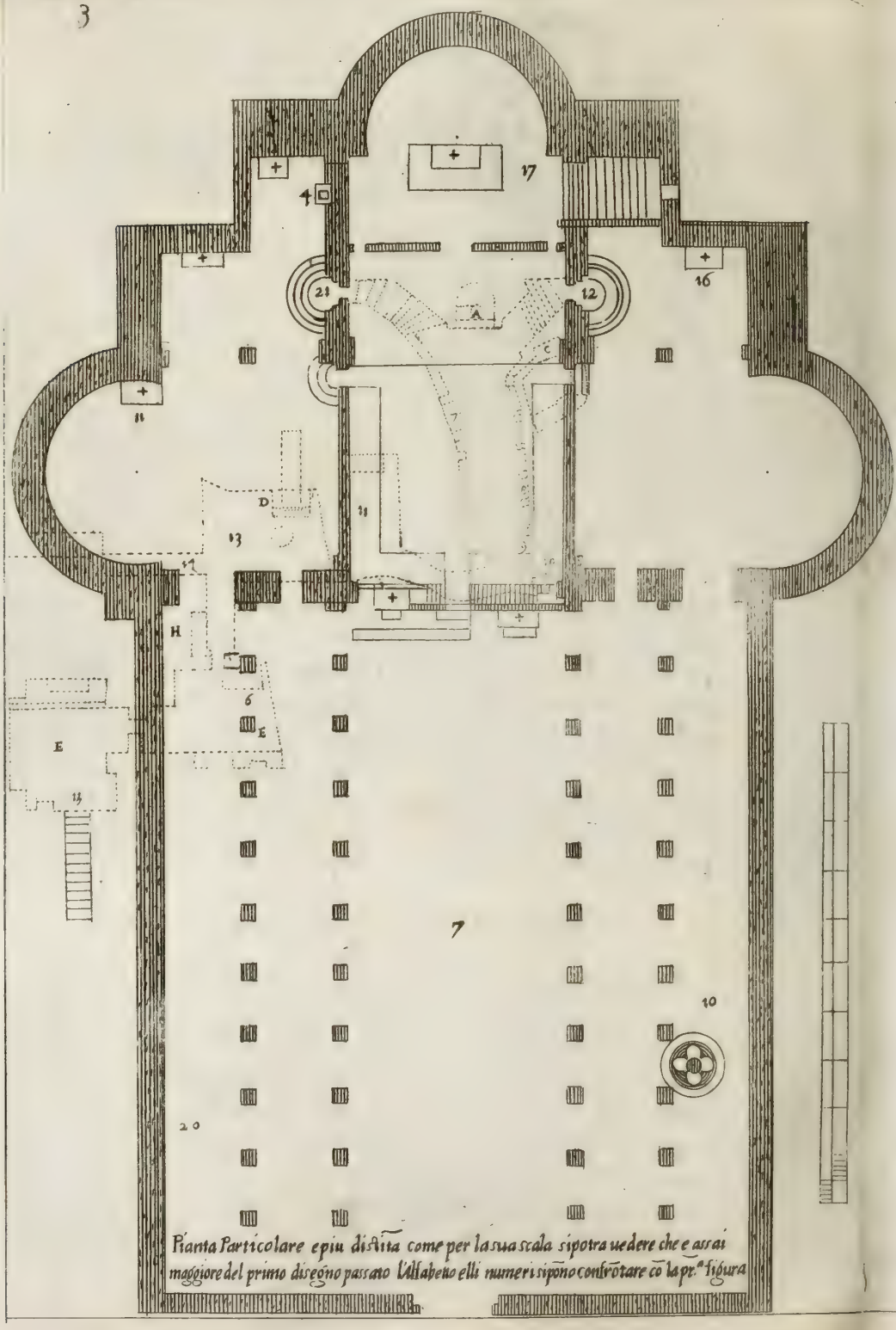
Particolar Pianta della Chiesa del sudetto luogo con li sotterranei, aggiuntoui alcune cose, che in quella mancano. Cap. III.

Voghi sotterranei A. Natiuità B. Presepio C. Altare de Magi D. Cappella dell'Innocenti E. doue San Girolamo traslatò la Bibbia F. Sepolcro di S. Girolamo G. Sepolcro di Santa Paula H. Sepolcro di Santo Eusebio. Gl'altri luoghi particolari son notati con li seguenti numeri. 2. E vn sedile. 3. Basa. 5. Doue posero i doni i Magi. 6. Gradi. 7. Banca. 8. Ginocchiatoi. 9. Porta. 10. Armario. 11. Cappella di San Gioseffe. 12. Scale. 13. Colonna. 14. Scala, che si sale, e si descende dalla Chiesa di Santa Caterina al Santo Presepio. 15. Scala, che si saliua, e discendeua dal chiostro.

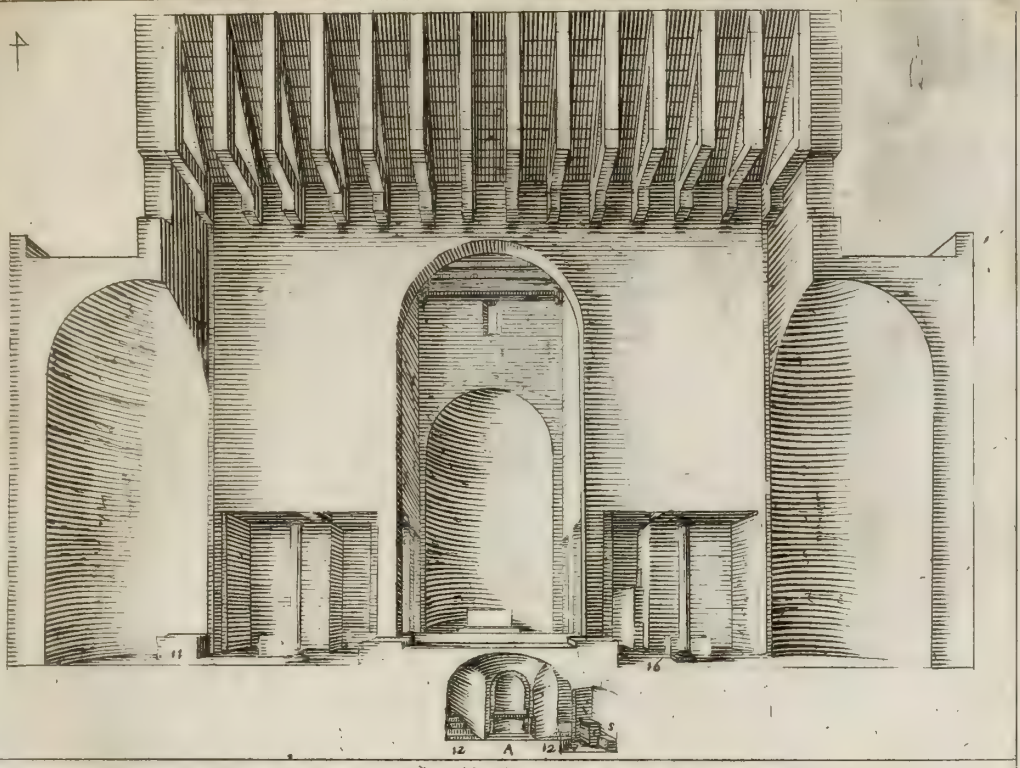
Pianta superiore della sudetta Chiesa. 4. Cisterna. 7. Corpo della Chiesa. 10. Fonte doue battezzano li Greci. 11. Altare doue s'accomodorno li Magi, quando furno arriuati per andar ad adorare, e appresentare i doni cioè, *Aurum, Thus, Myrrhã*, al nato bambino Rè de' Giudei. 12. Scale, per le quali si discende al Santo Presepio. 16. Altare, doue fu Circonciso doppo l'ottauo giorno del suo Nascimento, e fù chiamato Giesù. Ne di ciò alcuno marauigliar si deue, perche secondo alcuni Contemplatiui non ponea necessità la legge di portare il Bambino al tempio a Circonciderlo, ma douunque voleuano. Sopra di ciò dice S. Vincenzo nel sermone della Circoncisione, che il Saluatore fù Circonciso appresso, doue nacque, e così tiene la Santa Madre Chiesa. 17. Scala, che si sale per andare alla torre, doue stà vn Caloiro Greco per custodire quel luogo, che altro nõ hanno. 20. Porta, per la quale s'entra nel Conuẽto de nostri Padri.

Prima alzata verso Leuante della passata Pianta. Cap. IV.

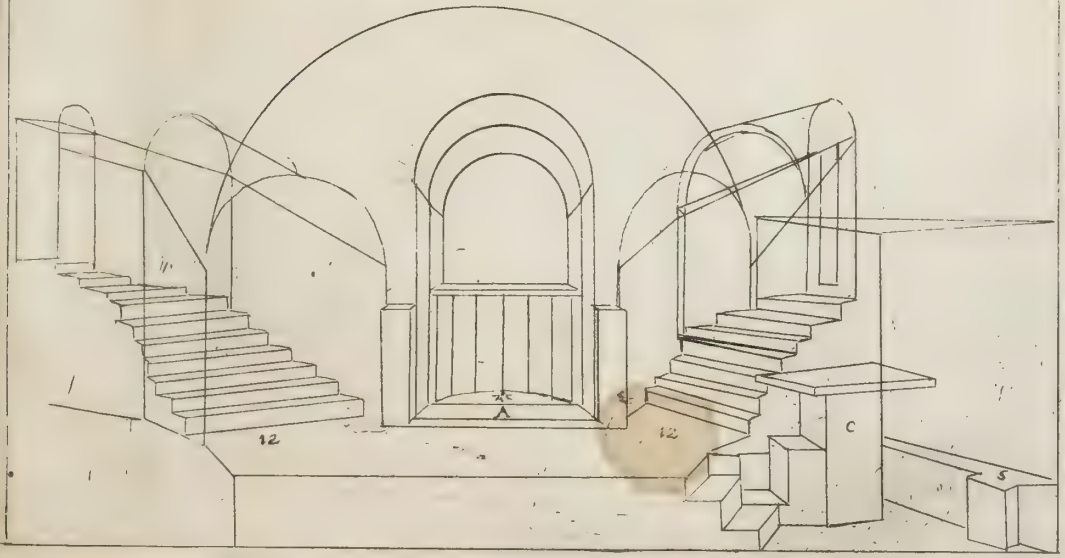
Questo quarto disegno dinota la prima alzata verso Leuãte della passata Pianta, spartita per mezo da nicchio a nicchio, dalla crociera, per la quale si dimostra parte dell'alzata della Chiesa superiore con la sotterranea parte tirate tutte in prospettiua, perilche si vedono le loro locationi; quella vltima figura da basso lineata dimostra medesimamente quella piccola parte del sotterraneo, quale è la Natiuità, e l'Adoratione di Magi, & è senz'ombra, acciò non siano confusi i suoi membri, ma che si vedano più distinti, e meglio considerarli. A. Natiuità. C. Altare de Magi. 5. Doue posorno i sodetti doni. 11. Doue s'accomodorno i Magi. 12. Scale.



Pianta Particolare epiu distãta come per la sua scala si potra uedere che e assai maggiore del primo disegno passato L'alfabeto elli numeri si pono contrõtare cõ la pr.ª figura



Alzate Superiore et inferiore del S.pSepio parte di Leuante
A. Natiuita di xpo. C. Altare di Maggi
S. doue fu riposto li doni di Maggi
11. Altare doue S'acomodorno li Maggi
12. Scale per le quali si sale alla Chiesa Superiore
16. Altare della Circuncisione.



Alzate differenti della ſudetta Chieſa. Cap. V.

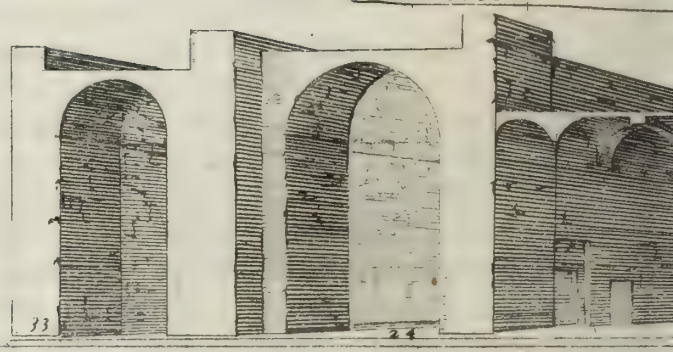
ALLE quali alzate i loro luoghi particolari ſono tutti notati alle ſteſſe figure; darò ſi bene le miſure della ſua alzata, e per andar per ordine delli ſeguenti diſegni dirò della prima figura prima perche ſegue, ma e la ſeconda dell'alzate, e quinta di numero, e perche anco ha tutto il ſuo corpo, darò quì per tutte l'altre parti la miſura di queſta magnifica, & venerabil Chieſa, l'alzata della quale incominciando dalle Baſe, Colonne, e Capitelli ſono palmi ventiſette, e dalla ſuperficie di detti Capitelli inſino alle fineſtre ſono palmi vintidue, e dalle fineſtre inſino al tetto ſono palmi vintiuno, che in tutto fanno di alzata palmi ſettanta; li traui ſon di quadratura vn palmo, e mezo, ſopra de li quali poſano tauole, che fanno il tetto, il quale tetto fu coperto tutto di piombo da noſtri Padri l'anno, che ſi conquiſtò Granata, che fu l'anno nouantadue aiutati da Cattolici, e Chriſtianiſſimi Rè, e Regina Don Ferdinando, e Donna Iſabella, per il qual piombo i noſtri Padri patiſcono molti trauagli, perche non ci vengono mai Giannizzari, che non vogliano di queſto per far palle d'Archibuſo, il che volendo proibire i Padri, ne riceuano ben ſpeſſo baſtonate, & altre offeſe, e con tutta la diligenza, che vi ſi vſi, inſin'adeſſo anno diſcoperto quaſi tutte le muraglie, onde la pioggia fà grandiſſimo danno a traui, & in ſomma ſe Dio non ci prouede andarà ben preſto in rouina tutta la fabbrica.

Capitolo VI.

L'Altra figura, che ſegue a baſſo, è la terza delle ſudette alzate, & è la ſeſta di numero, la quale è ſpartita da la porta grande di detta Chieſa inſino al nicchio dell'Altare maggiore con il ſotterraneo Natiuità, e Preſepio, li quali ſotterranei membri, riſpetto la maggiorità della ſuperficie, non appare molto diſtinta non potendo far di meno per non vſcir di termini, però gl'ho fatto a canto li ſteſſi ſotterranei più grandi, e più diſtinti, come per li notati numeri ſi goderà meglio il tutto.

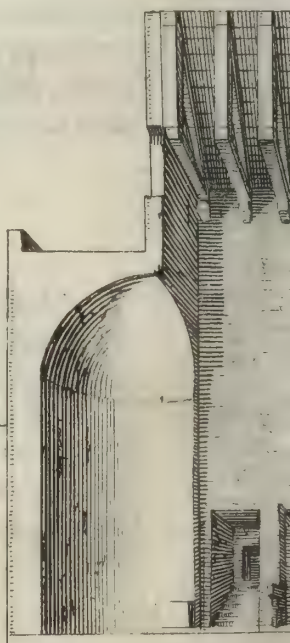
4

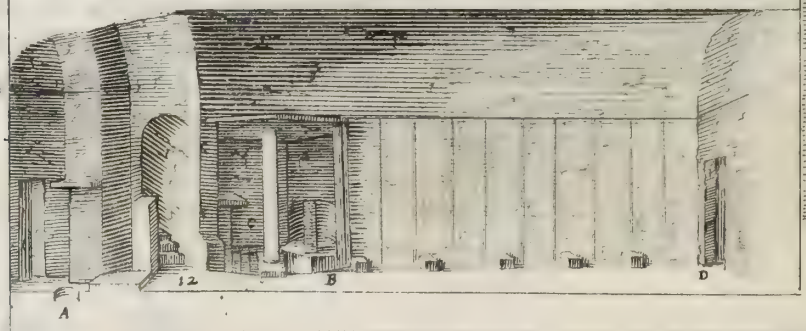
Questo disegno dimos
tirata in maiesta c
habiamo Considera
porta del Conuento
discoperto. 33. stat
e listessa Chiesa
cosi anco lo sotterr
si potra Considerar

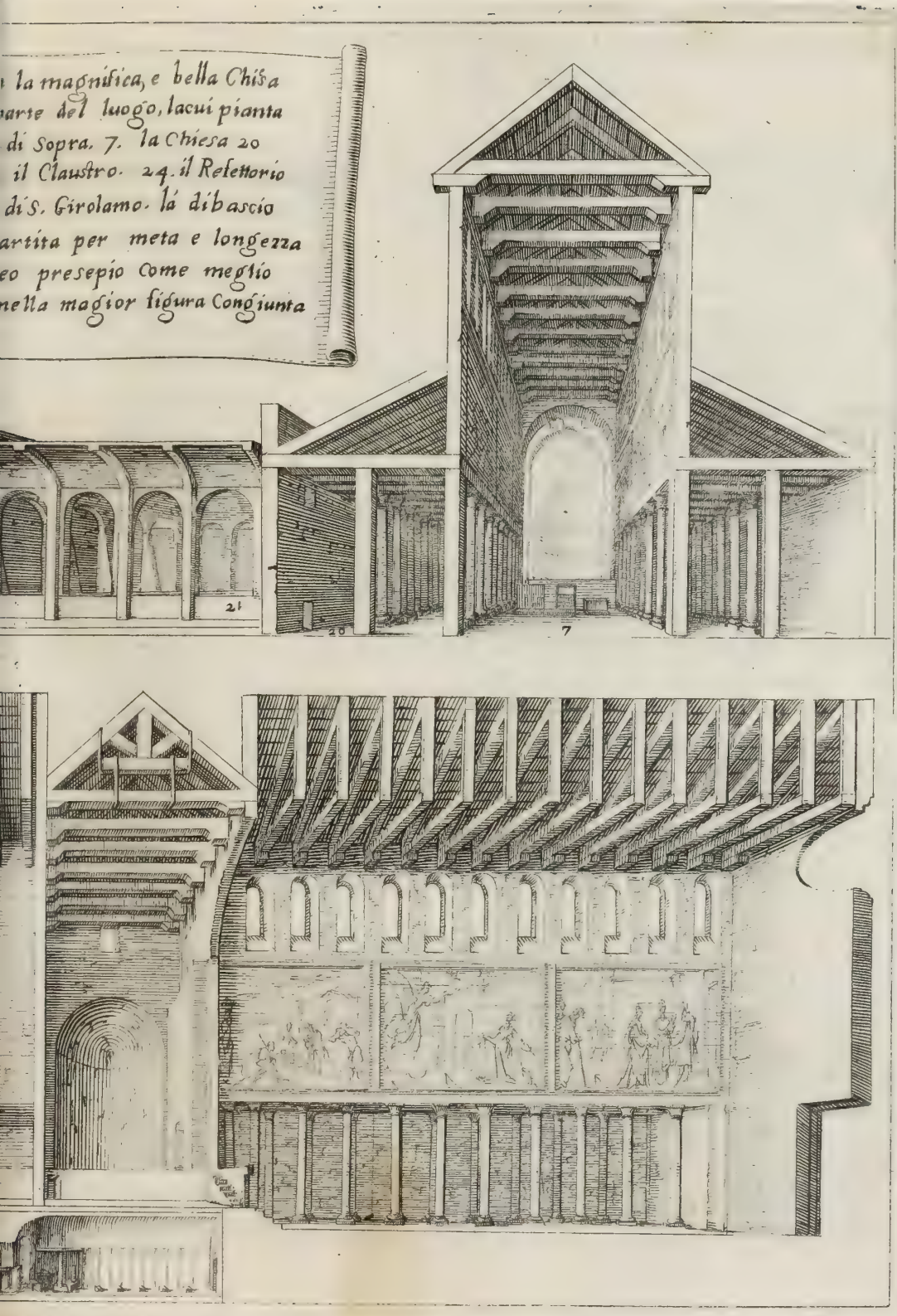


6

Alzata espartimento del S.to presepio come di sop
s'accennato. A. Natiuita. B. il S.to presepio. C. Altare
di magi. D. Porta sotterrana e di questo si potra
considerare il piccolo sono la Chiesa maggiore 12 scala
che sale alla sudetta Chiesa.

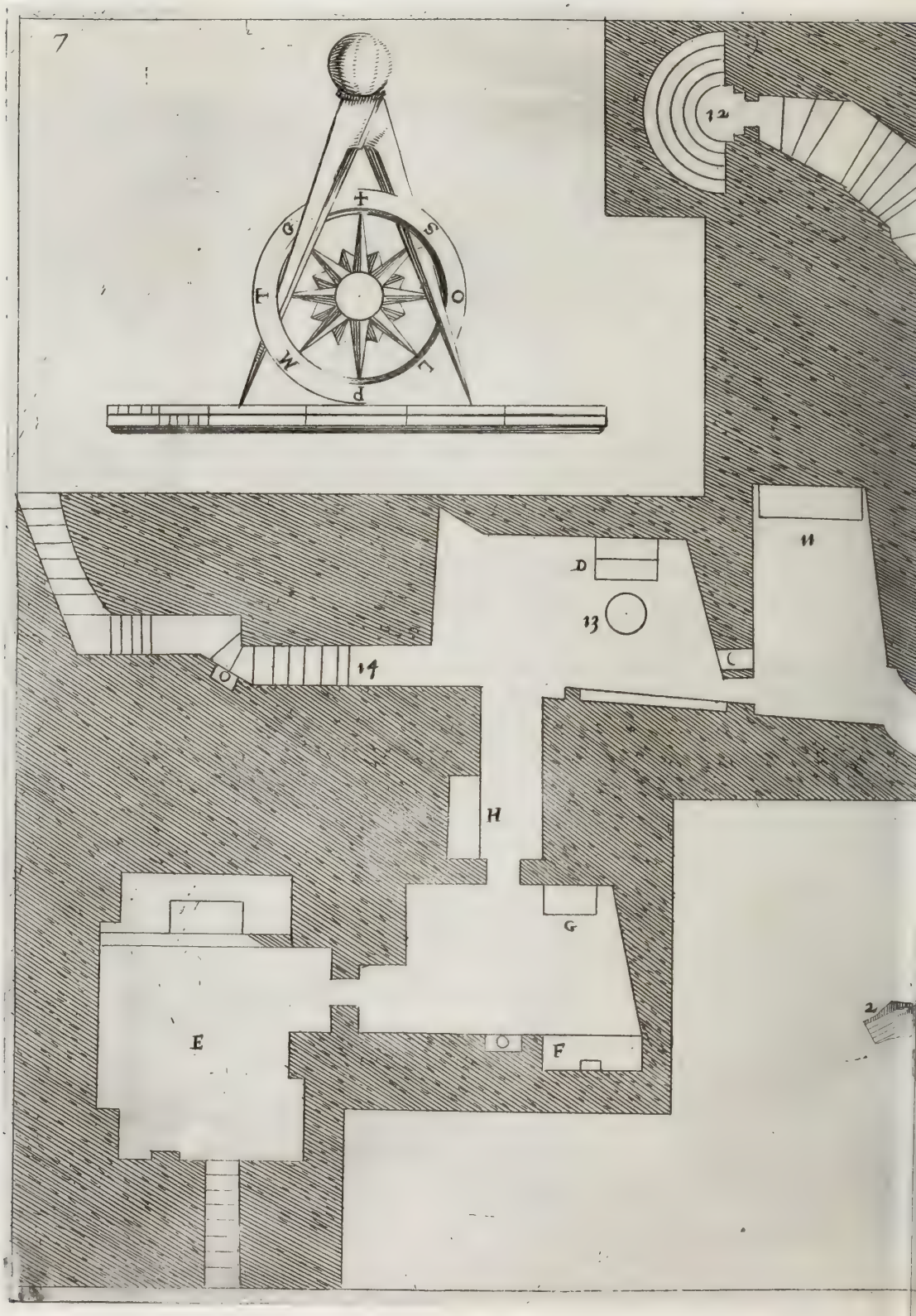


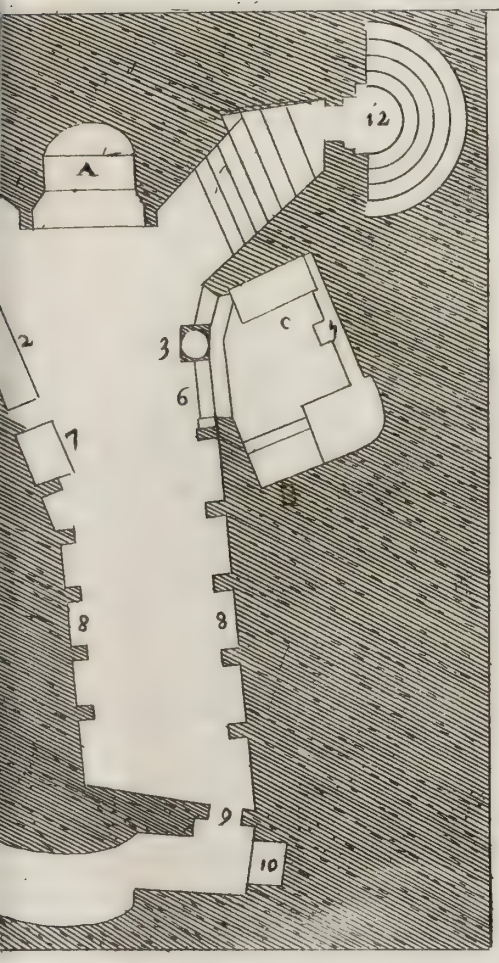



la magnifica, e bella Chiſa
parte del luogo, lacui pianta
di Sopra. 7. la Chiesa 20
il Claustro. 24. il Refettorio
di S. Girolamo. lá dibascio
partita per meta e longezza
eo presepio come meglio
nella magior figura Congiunta
21
20
7

Pianta del Santo Preſepio, e ſuoi membri ſotterranei. Capit. VII.

SEGVE la pianta ſettima del Santo Preſepio con tutti i ſuoi membri ſotteranei, la littera A, denota il luogo, doue nacque Noſtro Signore Gieſu Chriſto: la linea con li due quadretti fà ſcabello, & è di marmo bianco, alto cinque oncie, & è lungo palmi otto, e mezo, e due palmi, e otto oncie largo. La ſeconda linea verſo il nicchio cala quanto è alto lo ſcabello, & il luogo è tutto piano, & adorno di finiſſimi marmi ſopra à i quali è intagliata vna Stella, i cui raggi ſono ſopra il piano; ma il circolo cala tre oncie, & vi ſtà dentro per ornamento, e ſegno vna pietra di ſerpentino, e quì partorì la Beatiſſima Vergine; e la parete del nicchio è tutta ornata di tauole di marmo belliſſimo, & è di groſſezza tre oncie, & è al paro dell'Altare, qual'è alto di terra ſei palmi, lungo palmi ſette, e largo palmi tre, e tre oncie, e poſa due oncie per banda dentro la muraglia, ſopra laquale ſtà vn quadro molto antico, doue ſi vede la Glorioſa Vergine con S. Gioſeffo in ginocchioni in atto di vedere, & adorare il nato Bambino, riposto nel Preſepio sù'l fieno. Si vedono anco eſpreſſi gl'animali, l'efigie di vna notte, che riceue il ſuo ſplendore dal Bambino, con mirabiliſſimo artificio del Pittore, ilquale anco ha eſpreſſo in vna parte più lontana vn vago paeſe, doue ſi vede l'Angelo ch'apparue alli Paſtori, che cuſtodiuano il gregge, & vna parte di eſſo gregge tanto naturale, che più non ſi può deſiderare: è in altra parte vn choro d'Angioli, che cantano *Gloria in excelſis*: così ben rappreſentata, & adorna, che raſſomiglia à chi vi guarda il Cielo aperto, & il Paradiſo. La ſuperficie di queſto quadro è otto palmi; gl'altri quadretti ſono pilaſtri rozi fatti della propria materia del luogo ſteſſo, liquali ſono per quadro quindici oncie, & alti palmi ſei, e ſeruono per tenerci i Candellieri, & anco l'Ampolle. Il B, è il ſantiſſimo Preſepio, il quale viene nominato Cappella Santa ſi diſcende tre gradi ſegnati co'l numero 6. e ſono larghi diec'oncie per vno, & alti altretanto. Il Santo Preſepio per quadro è lungo palmi cinque, e largo tre, e tre oncie, le due linee paralelle dinotano il traue della mangiatoia, il quale è d'vn pezzo di marmo, e ſtà in luogo di quello di legno, che fù portato in Roma, conſeruato nella Chieſa di Santa Maria Maggiore, inſieme con quel che vi manca; & il vano che v'è rimaſto reſta ornato di finiſſimo marmo; il ſudetto traue è alto vn palmo, e tanto è groſſo, e cala al Preſepio ſette oncie. L'altre bande ſono alte due palmi e mezo, e ſono or-


7
12
11
D
13
14
H
G
E
F
2



Pianta di tutti i luoghi sotterranei di Beth.lehem. con
lalzata deli sudetti luoghi di otto palmi

A. doue naque Cristo.

B. il S. Presepio.

C. Altare de Magi.

D. Altare de ll'innocenti.

E. Cappella doue S. Girolamo traslato la Bibbia.

F. Sepolchro di S. Girolamo.

G. Sepolchro di S. Paolo et Eustochia.

H. Sepolchro. di S. Eusebio.

2. pogiolo di Sedere.

3. basa di Colonna.

5. doue misero i doni de Magi

6. gradini che si discende

7. banca doue si parano per celebrare la Messa

8 ginocchiatori

9. Porta.

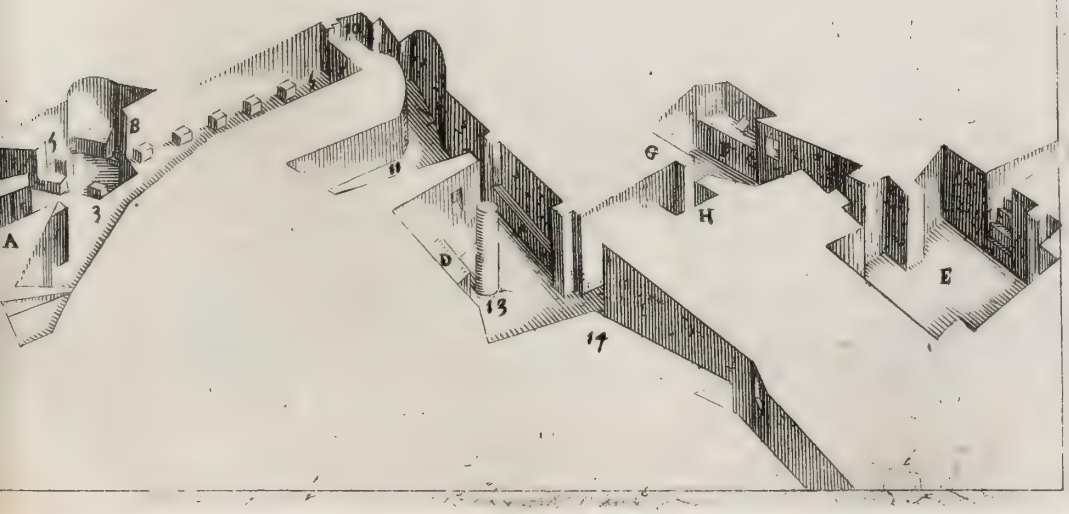
10. Armario doue tengono i Paramenti.

12. Scale per andare alla Chiesa Superiore.

13. colonna.

14 scala del Conuento.

O. dinota luoghi delle lampe Che del cõtinuo ardano



nate, com'hò detto di bianco marmo. La littera C. è l'Altare de Magi, così detto, perche in quel luogo staua la Beata Vergine co'l Santo Bambino, quando vennero per adorarlo, & offerirgli in dono, oro, incenso, e mirra, le quali cose riposano sopra il poggetto segnato co'l num. 5. Il sudetto Altare è alto palmi cinque, e sei oncie, sopra del quale posa vn bel quadro di mano dell'Eccellente Pittore Giacomo Palma, che rappresenta la sudetta historia. L'Altare è di marmo lungo palmi sei, e tre largo, e di grossezza oncie cinque, e sopra il piano è congiunto al sudetto Poggio, che forma vn semicirculo verso Ostro, e Ponente, facendo vn'angolo retto, sopra il quale posa vna piccola Colonna di serpentino senza ornamento, è alta quattro palmi, e di diametro sei oncie, la qual sostiene poi la grotta dell'istessa piazza vnita co'l Santo Presepio; il pauimento di questa spelonca è tutto ornato di lastre di marmo, & è di lunghezza palmi dieci, e largo palmi sei, & oncie tre, & il Cielo con quel che contiene intorno la sudetta spelonca resta nella prima materia, senz'altro ornamento; ma solo con quella simplicità ch'era quando vi fù riposto il Signore, il tutto ordinato dallo Spirito Santo acciò rimanesse il segno e la memoria di si degno misterio. Dalla quale simplicità, e purità si genera ne' petti de riguardanti grandissima deuotione. Il quadretto segnato co'l numero 3. è vna colonna, che sostiene l'vna, e l'altra grotta, & è alta insieme con la base, e capitello palmi dieci. Il numero 12. sono le scale per le quali si sale alla Chiesa maggiore, i gradi sono di oncie vndici l'vno d'altezza. Il numero 2. è vn sedile alto palmi due. Il numero 7. è vna banca di legno, nella quale si ripongono i vestimenti, & è doue si parano i Sacerdoti, per celebrar la Messa, & è alta quattro palmi, e di piano quattro lungo, e tre largo. I numeri 8. sono inginocchiatoi di pietra di tuffo, e sono per quadro quindici oncie, e due palmi, e tre oncie l'vno. Questa Chiesa è lunga da la porta fin'al scabello della Natiuità quarant'otto palmi, e dal scabello fino alla muraglia del nicchio palmi noue, & da angolo, ad angolo nell'entrare della porta sotterranea pal. quattordici, e da i primi gradi dall'vna all'altra scala palmi vētisei. Il pauimeto di questa Chiesa è tutto di lastre di marmo; & ogni lastra è pal. cinque per quadro. I muri sono tutti incastrati di bellissime tauole pur di marmo di palmi quattro larghe, e alte dieci l'vna infino alle scale, le quali poi insieme con le loro pareti sono dal naturale, come s'è detto; ma sopra le tauole, delle quali è incastrato il muro, v'è vn cordoncino di marmo grosso due oncie, e sopra questo posa la volta di pal. diciotto tutta di Musaico, doue appaiono diuerse historie, le quali mal si possono raffigurare per essere la detta volta tutta affumicata dalle lampade, che vi ardono di continuo, e sono noue al luogo della Natiuità, e sei al Presepio, mantenute tutte à spese de Padri, e due altre nel mezo della volta, delle quali hanno cura gl'Armeni, e ciò li fù da i nostri Padri concesso per gratia particolare,

lare, perche essendo stati carcerati quasi per lo spatio di quattro anni, essi officiorno la Chiesa: & à nostra instanza custodirno tutti quei santi luoghi; oltre che questa Natione è più nostra famigliare di qual si voglia altra. Il numero 8. è la stanza, che si diede à questo effetto à gl'Armeni, come appare nella pianta superiore. Il numero 9. è la porta della sudetta Chiesa del Santo Presepio, doue si và ne' luoghi sotterranei, & è larga palmi tre, e sei oncie, alta otto. Il numero 10. è l'Armario, doue si conseruano le cose necessarie per celebrare la Santa Messa, & è alto palmi sette, e per quadro è palmi tre, e tre oncie, & alto da terra palmi due. Il numero 11. è vna Cappella dedicata à San Gioseffo, il cui vano è palmi ventitre lungo, e largo vndici, e due oncie, e mezo, alta palmi dodici, e li segni O, sono luoghi doue posano tre lampade, che continuamente ardono, e fanno lume à detti luoghi, non riceuendolo d'altroue. La littera D, è l'Altare dell'Innocenti, sotto il quale parte di essi Innocenti furno sepolti, lo scabello di questo Altare è alto da terra quindici oncie, e per l'angoli è palmi otto lungo, e tre largo, e così è l'Altare, ma alto da terra palmi sei, e per l'angolo della muraglia di questo Altare insino alla piegatura verso Tramontana sono palmi venti, e due oncie, e dalla piegatura all'altro angolo sono palmi cinque, e da questo all'altro angolo palmi quattordici, & altretanto è il muro verso mezo giorno. Il numero 13. è vna colonna rustica senza ornamento, la quale serue per sostegno solo della spelonca, & è alta dodici palmi, il piano della grotta cala giù due palmi dalla porta della Cappella di San Gioseffo vicino al segno O, si scende senza gradi, ma con vn poco di terra pieno. La littera E, è la Cappella, doue il Glorioso San Girolamo traslatò la Bibbia, oue è il suo Altare, & è palmi sette lungo, e largo tre, e alto cinque, e per andarui si sale due gradi, & il vacante della Cappella è palmi ventisette, e sei oncie lungo, e vent'uno largo. Verso Tramontana sù l'estrema parte della volta hà vn feneſtrino, il quale risponde nel Claustro, & è lungo vn palmo, e largo mezo, il quale dà mediocre luce: la volta è artificiale, & alta palmi diciasette. La scala seruiua anticamente per ascendere, e descendere nel Claustro, ma oggi non se ne seruono per amor de Turchi, acciò quando alcuni vogliono visitare il Santo Presepio non entrino nel Conuento, però si dà l'ingresso d'vna porticella della Chiesa grande. La littera F, è il sepolcro di San Girolamo, il quale serue per altare, & è alto da terra cinque palmi, e d'angolo, ad angolo palmi dieci lungo, e tre largo, e sei oncie, e la superficie è d'vna bellissima tauola di marmo, come sono tutte l'altre, e nel segno, doue è vn quadretto sù l'altare verso la muraglia di Ponente, dicono, che vi stia parte delle reliquie del detto Santo. La littera G, è il Sepolcro di Santa Paula, & Eustochia, ch'è alto palmi cinque, e d'angolo ad angolo palmi sei lungo, e tre largo; il vacante della Cappella è palmi sedici largo, e ventitre

lungo, e l'altezza della grotta palmi vndici. La littera H, è il ſepolcro di Santo Euſepio diſcepolo di San Girolamo, & è alto cinque palmi, e d'angolo ad angolo otto lungo, e tre largo. Il numero 14. è la ſcala, per la quale ſi và alla Chieſa di Santa Caterina; & il diſegno, che ſi vede in proſpettiua nell'iſteſſo luogo, è l'iſteſſa prenominata pianta di otto palmi alta, à fine che ſi poſſa meglio vedere da parte, in parte, per dimoſtrar, come ſi cammina.

* *
*

Discorso d'vna effigie d'vn Monaco. Cap. VIII.

NEL propio luogo del Santo Presepio notato con la lettera B. sono tre facciate, come per il disegno si vedono, alte due palmi, e queste sono tutte ornate di lastre di bianco marmo, in vna delle quali lastre, che è quella, che è verso Tramontana, nel mezo di essa si vede per linee negre naturali l'effigie d'vn deuoto Monaco, il quale è opinione de contemplatiui, che sia San Girolamo, atteso che questo gran santo, e vero specchio di penitenza, si legge, che ardesse tutto di diuino amore in questi santi luoghi, onde pare ch'il Signore n'habbia voluto fare il ritratto per mano della natura stessa, acciò, che eternamẽte si potesse contemplare da i fideli con diuotione, e marauiglia.

Capit. IX.

LA figura, che segue appresso, dinota il Sãto Presepio cõ tutto il corpo della chiesa dà basso parte terza delle sue alzate, & è verso Ponẽte, li luoghi particolari sono notati al disegno, e le misure se n'è ragionato a pieno di sopra: ma di quello, che iui sortito sia nelli futuri tẽpi. Vogliono alcuni contemplatiui, che dell'eccellẽza di questa santa Casa van' piamente discorrendo, che Iesse padre di Dauid, che per altro nome era chiamato Abisai, dimorassi con i suoi armenti in questa propria grotta doue nacque Nostro Signore, e quì fusse circunciso, & vnto Rè da Samuele Profeta, cosa che pare conforme al testo, come si legge nel primo de i Rè cap. 16. onde possiamo dire, che la madre di Christo nõ necessitata, ma illuminata dallo Spirito Santo venisse à partorire in questo luogo, e fussi più per diuino volere, che per accidente humano constretta a ricouerarsi sotto si pouero albergo.

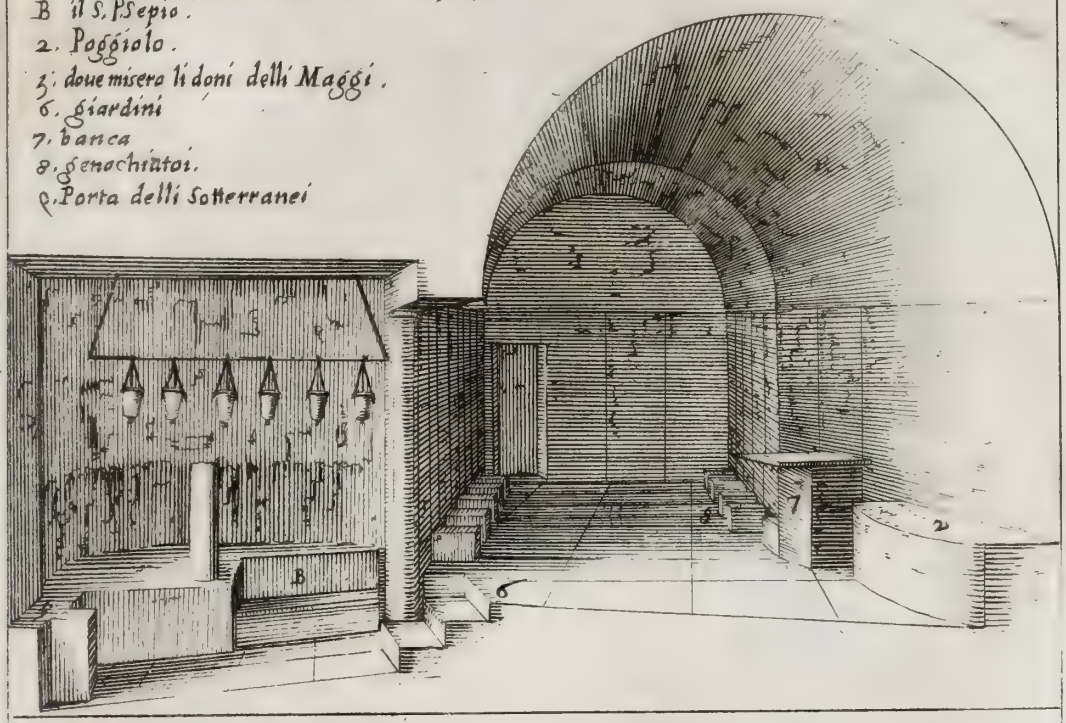
Sepolcro di Rachel. Capit. X.

QVesto disegno è il sepolcro di Rachel vicino a Bethelem vn miglio verso la parte di Gierusalẽme, ed è fuor di strada da sessanta passi in circa verso Ponente; e par, che il tempo, consumator di tutte le cose, quiui non habbia potuto nulla, poi che sta intiero, come se fusse stato

Effigia inpressa de la natura
a un bianca marmo dicono che
sia .S. Girolamo .

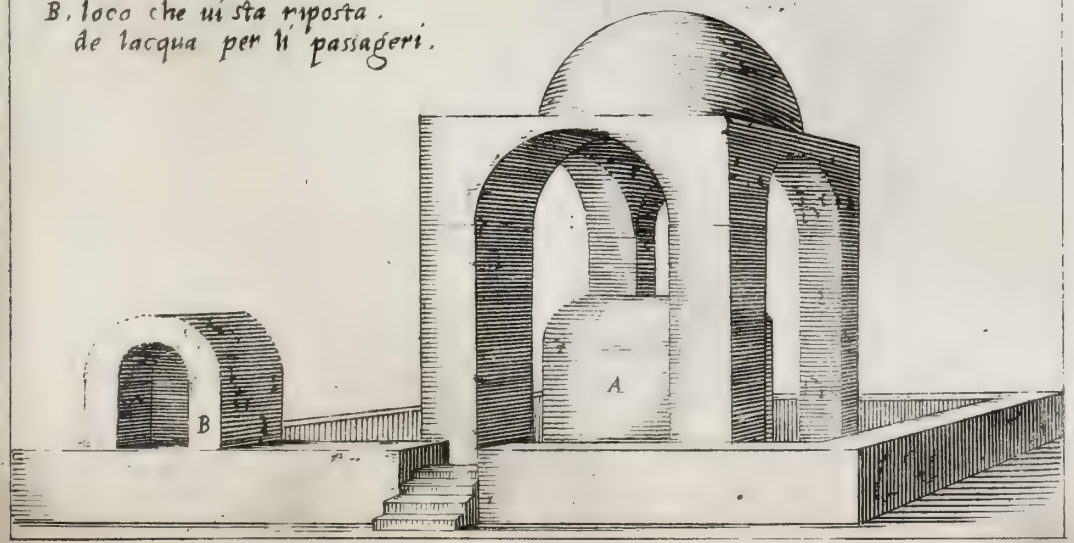
9

Alzata della parte di ponente del S. pSepio
B il S. PSepio.
2. Poggiolo.
3. doue misero li doni delli Maggi.
6. giardini
7. banca
8. genochiatoi.
9. Porta delli sotterranei



10

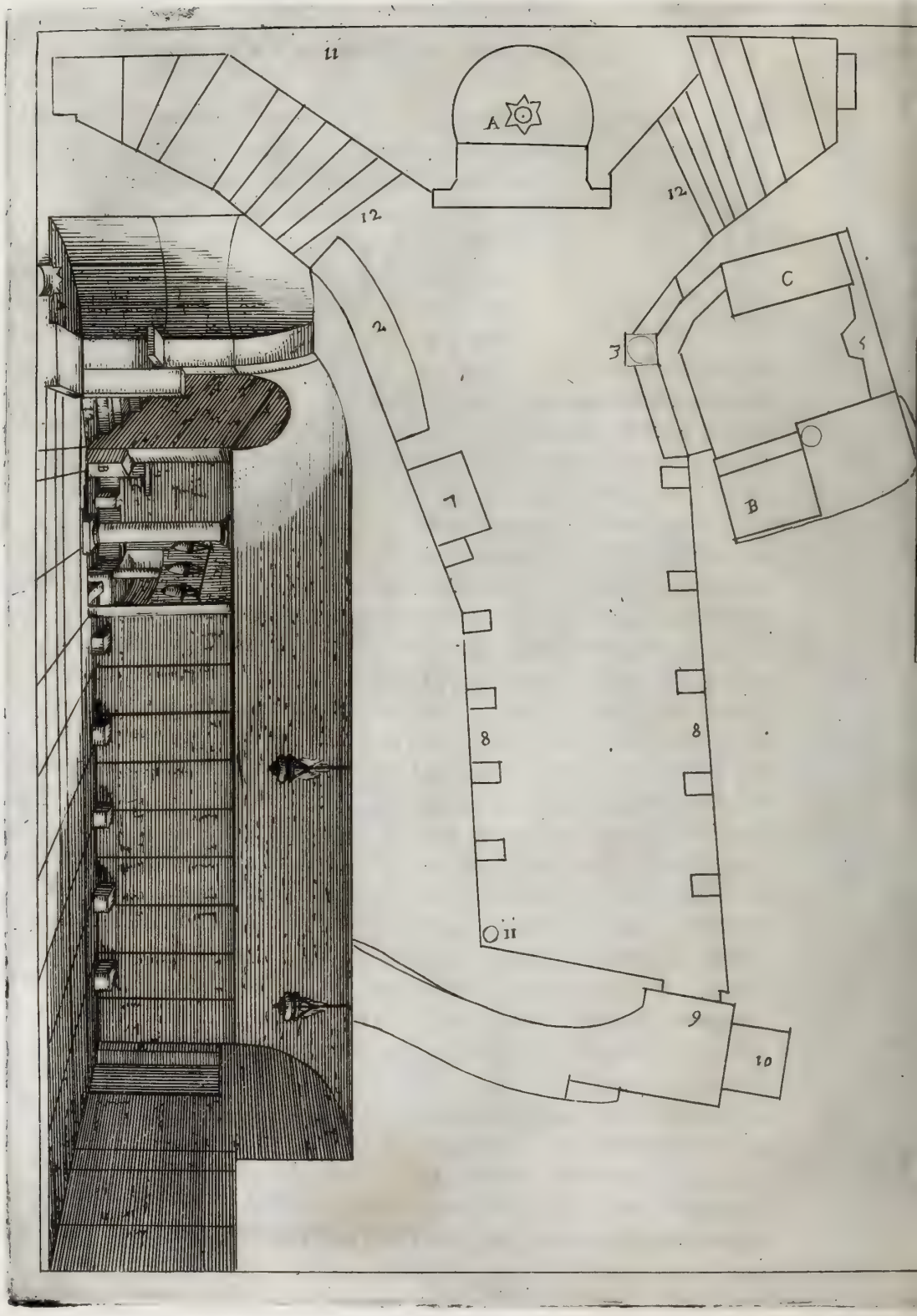
Eleuata del Sepolchro della bella Rachele.
A. Sepolchro.
B. loco che ui sta riposta de lacqua per li passageri.



oggi fatto, & il ſepolcro tiene per quello, che dicono, vna ſuperficie di materia tale, che non ſi può offendere dal ferro. Io non l'ho miſurato; ma per quello, che hò potuto giudicare, è la muraglia quattro palmi, li pilaſtri cinque di quadro, e tra l'vno, e l'altro dieci: l'arco, che ſi vede come vna cappelletta cõ la lettera B. è vn luogo, in mezo del quale ſtà vn vaſo fabbricato dentro la muraglia da baſſo, quale i Turchi tengono pieno di acqua quaſi del continuo, per ſeruigio di paſſaggieri; (e di queſti vaſi ve ne ſono infiniti per le campagne, doue è penuria d'acqua, e ſono laſſite per le loro anime conforme alla loro ſetta,) & il luogo è tenuto con molta veneratione, ne vogliono, che i Criſtiani vi mettano dentro i piedi; però io non l'ho potuto miſurare; ma l'ho rappreſentato al meglio, che ho potuto, per memoria di tale antichità.

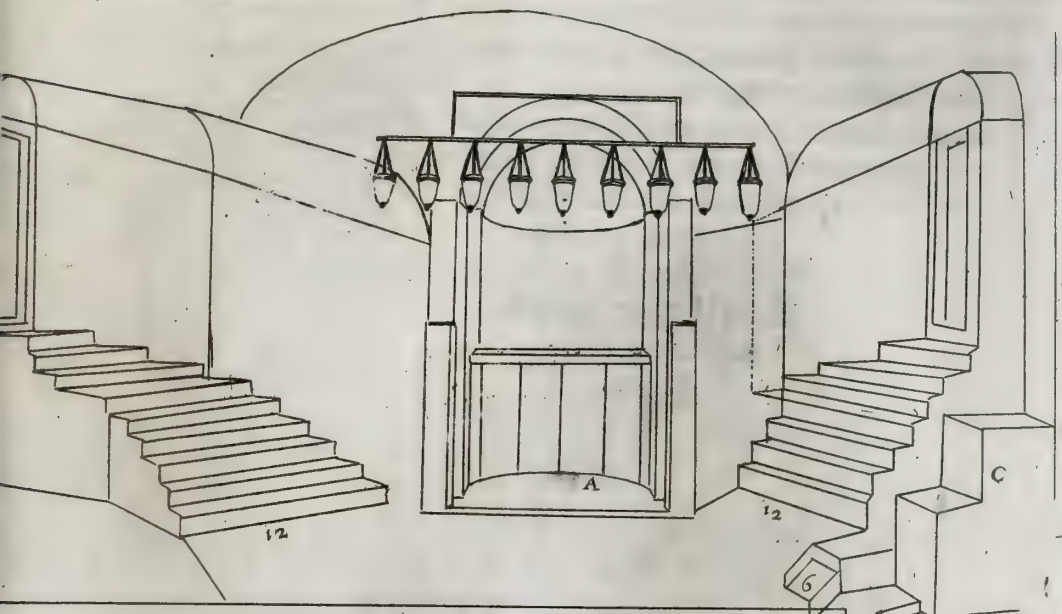
Discorso de' Capitoli XI. e XII.

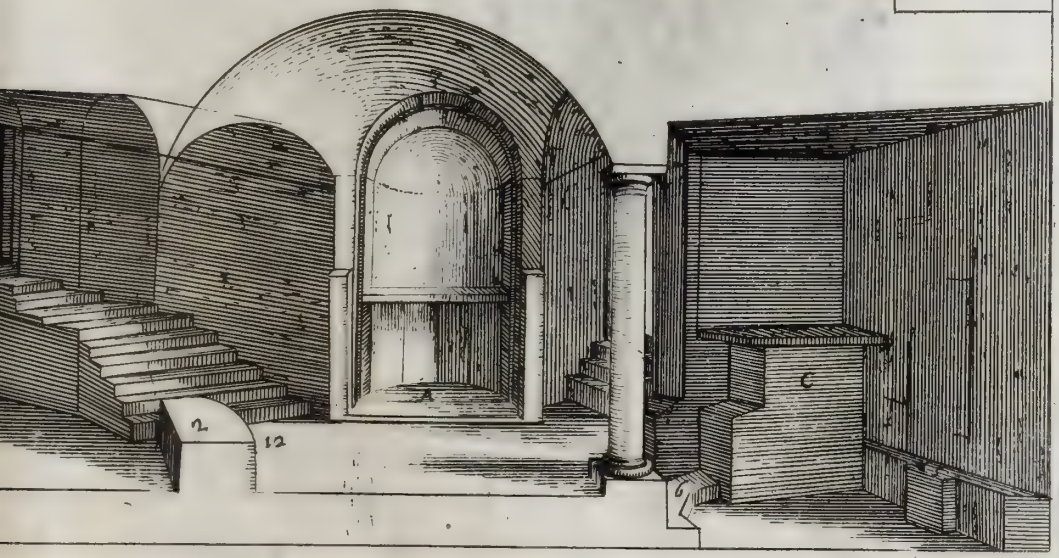
I seguenti disegni sono la pianta, & altre differenti alzate del Santo Presepio tirate in prospettiua non ostante l'altre diferentemente poste, come hauete visto negl'altri passati disegni, e perche le cose vnite tengono più forza, ho voluto di nuouo collocarle quì non curandomi d'alcuni (come potria essere,) che volessino dire, che d'vna stessa figura ho fatto più membri, e massime in prima vista: ma li fò a sapere, che non è così, ma che siano tutti diferenti, e necessarij, acciò non rimanesse alcuna particola nascosta. La misura de l'alzata sono nelli passati trattati: ma i luoghi particolari saranno notati in sul rame, dirò bene, che sotto all'Altare della Natiuità vi sta vna tabella da tre palmi in circa di canna per quadro, la quale si tira fuora, e poi si cala giù rimanendo pendente, nella quale stà notato di canto fermo la seguente antifona, *Hodie Christus natus est, hodie Saluator apparuit; hodie in terra canunt Angeli, lætantur Arcangeli: hodie exultant iusti dicentes: Gloria in excelsis Deo alleluia*, la quale si canta ogni sera nella processione ordinaria con il suo versicolo, & oratione, come anco si fa in tutti gl'altri luoghi già accennati. Mi viene dal spirito vna breue, e pia esageratione per li diuoti lettori di questo Santo, e Sacrato luogo, che è di contemplare la gran bontà di Dio, che non bastò di rinchiudere il suo vnigenito figliuolo dentro alle viscere d'vna donnicella, che *esinaniuit se formā serui accipiens:* ma di più farlo nascere dentro a vna vil stalla fra gl'animali, poiche si legge *iacebat in præsepio, & fulgebat in cœlo:* cosa certo tanta grande, & ammiranda, ch'io credo, che non dico huomo semplice: ma ne alcuno Santo habbia potuto arriuare al sommo grado di contemplare questo santo misterio, e se bene nelli passati tempi ho accennato, che questo luogo fusse stato d'Abisai Padre di Dauid, e che quì anco fusse nato Dauid, & vnto Rè, nulladimeno quando partorì la Vergine non era in quell'essere, che stato fù, ma vilissima stalla luogo misero, & abbietto: ma con tutto ciò chi entra quì dentro, e va cõtemplando la purità della Vergine, il splendore del Bambino, la graue cõtemplatione di Gioseffe, vedere il fanciullo riposto nel presepio fra gl'animali, & esser conosciuto da quelli come suo Signore, l'arriuo de' Pastori, & ammirati di vedere quel tanto, che per l'Angelo gli era stato annunciato ciò *annuntio vobis gaudiū magnū, quia natus est vobis hodie Saluator* in questo mezo Maria *conferebat omnia verba hæc in corde suo*, vedere tre Rè di corona venir di lontan paesi con tanta grandezza, e maestà, che *intran-*


11
A
12
12
2
C
3
5
7
B
8
8
11
9
10

12 Pianta et alzzate della Natiuita è S. presepio

A. Natiuità B. il S. preſepio C. Altare di Magi D. doue ſtaua aſſentata M.a V.ne quando uennero i Magi ad'adorarlo il s. banbino 2 poggiolo 3 baſa 5 doue rimeserò li doni di Magi 6. gradi 7. banca 8. genochia tori 9. porta 10. Armanò 11 doue la ſtell Si nascose 12 ſcale





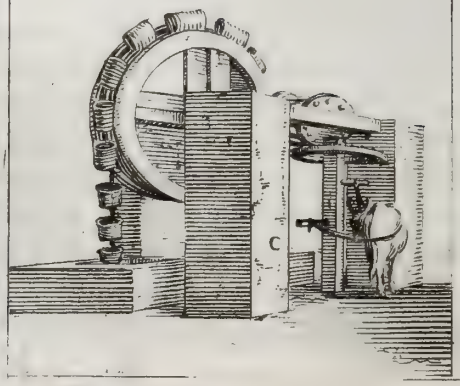
tes domum inuenerunt puerũ cum Maria matre eius, e procidentes adorauerunt eum, dico che non potrà contenere di non ſoſpirare, e piangere dirottiſſimamente non per terrore o ſpauento nò: ma ſolo per vna tenerezza d'animo, che vi ſi genera nei loro petti per la diuotione di queſta Santa Caſa, laquale è tale, e tanta grande, che nè penna ſcriuer lo può, nè lingua manifeſtare: ma quelli Reuerendi, e deuoti Padri, che di quando in quando iui pernottano in oratione, come anco fanno li Cattolici Pellegrini potranno raccontare queſta verità da me manifeſtata. Deh Dio piaceſſe, che alcuni Chriſtiani potenti, tocchi dal diuin ſpirito, poteſſero guſtare il tutto di quanto di ſopra ho detto, che del certo ſicuro ſarei, che metterebbono tutto il loro haue-re, acciò ricuperar poteſſero di mano da quelli Cani inimici mortali della noſtra Catto-lica, e ſanta Legge queſta orientale mar-garita.

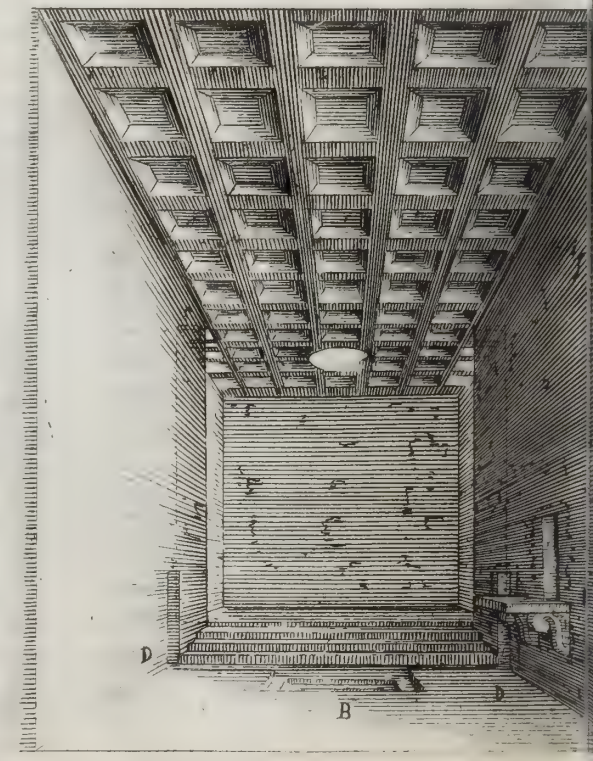
Relatione della Matarea, luogo in Egitto oue riposò la Beata Vergine con Nostro Signore Giesù Cristo, e San Gioseffo, mentre fuggiua in Egitto, e d'vn miracolo succesſo l'anno 1597, mentre l'Autore della presente opera era nel Cairo Presidente, e Confessore de Cristiani. Cap. XIII.

VICINO al Cairo nuouo cinque miglia, e dal vecchio dieci, vi è vn luogo antichiſſimo chiamato Matarea pieno di delitie, d'aria temperata, e ſalubre, abbondantiſſimo d'acque viue, doue per ſimile occaſione li Baſcià del Cairo, & altri Mahomettani vanno a diporto, ne meno i Criſtiani per deuotione, che portano a quel luogo, frequentemẽte lo viſitauano: e la cagione, perche da i Criſtiani in ſomma veneratione è tenuto, non deriua da altro, ſe non perche nel viaggio, che fece la B. Vergine in Egitto, ſi ritirò in quelle parti per alloggiare cõ il ſuo Sãtiſsimo figlio, e S. Gioſeffo, e perche in detto luogo nõ vi era Capãna, ne caſa, doue ricouerare ſi poteſſe; miracoloſamẽte ſi aperſe dalle radici inſino al mezo trõco vn arbore, chiamato fico di Faraone, quale gli ſeruì per Cappanna; e ricouero, la figura del quale ſi vede nel luogo ſegnato A. & io cõ le proprie mani ho colto di quei frutti, e mangiatone.

Quì a memoria della Regina de' Cieli da i Cattolici anticamente fù fabbricata vna Chieſa conſeruata inſino a oggi, quale è vna ſtanza cõ due corpi; La prima parte di dette due corpi è braccia noue larga, e lunga dodici: e l'altra, che ſale i gradini, è braccia quindici in quadro; nel mezo alla prima congiunto alli gradini è vna peſchiera d'acqua notata B. che viene da vna ruota, come nel diſegno ſi vede notato C. e và inaffiãdo molti giardini iui continui, & in particolare doue è il balſamo, & è il reſiduo rimaſto ſino adeſſo di quello, che Cleopatra portò da Engadi luogo di Giudea, come per la ſeguente figura ſi può vedere alla lettera F. Nella muraglia del primo corpo di detta Chieſa è vn Armario piccolo di braccia vno, e mezo alto, e largo tre quarti in circa, & è alto da terra due braccia, nel quale ſono tre pietre; e la quarta, che era nel piano della fineſtra fù tolta da i Franceſi, quale rendeua vn ſoauiſsimo odore, che di gran lunga ſuperaua l'ambra, il muſchio, & il zibetto; come ſpeſſe volte anco ſi ſente di queſte. Il colore di dette pietre è ſimile al porfido, e ſi dice piamente, che iui ſopra la Beata Vergine poſaſſe il ſuo vnigenito figliuolo. Si celebraua in detto luogo ogni feſta, & in particolare nelle ſolennità della Madonna, la Santa

Chiesa nel Cairo poste
A. Albero di fico il qu
a Maria Vergine. B. Ri
per adacquare. D. Porte.
delle balsamo.





prospectiua e uiene intitolata la matare
miracolosamente s'aperse p. dare rigetto
dacqua. C. gengna di tirare lacqua
ltare p. Celebrare la messa. F Giardin
A
F

Meſſa, & ogni Sabbato; e perche al tempo mio nõ vi era altare, ſi celebraua in vno altare portatile; e ſotto quel Armario s'accomodaua al meglio, che ſi poteua: ſe bene con gran pericolo, imperciochè la detta Chieſa più della meta era ſcoperta, e dinanzi nõ vi era muro, ma vn raſtello di legname. per la qual cauſa fù mãdato il Padre Fra Bernardino da Gallipoli dal M. R. P. Guardiano di Monte Sion Preſidente, e Confeſſore de i mercanti Criſtiani, che habitauano nel Cairo, acciò vedeſſe con l'aiuto di quei Mercãti di riparare alla rouina della detta Chieſa; quale ſubito arriuato ne fece paſſata con Marſilio Acquiſti Mercante Fiorẽtino de' più antichi, che iui foſſero, & anco Procuratore nel Cairo per detti Padri, quale era ſtato anco Conſolo di tutte le nationi, eccetto che della Venetiana, quale gli riſpoſe, che di queſto negotio era di neceſsità prima parlarne al Clariſsimo Signor Andrea Paruta Conſolo de Venetiani, acciò con la ſua autorità diſponeſſe quei Mercanti a queſta opra, ſi come fece; e da tutti gli fù riſpoſto, che era bene il farlo; e così pregorno vnitamente tutti, che il detto Marſilio pigliaſſe ſopra di ſe l'aſſunto di reſarcire la Chieſa, che finita, che fuſſe ſtata l'opera. l'haurebbe ciaſcuno di loro rimborſato la ſpeſa fatta da lui. Egli dunque domandata licẽza di poter fabbricare al Baſcia, quale volentieri gliela diede per eſſer conſueti i Baſcià andarui a ſpaſſo, e tutto l'anno bere di quell'acqua, quale dicono hauer benedetto Noſtro Signore, quando iui dimoraua. Cominciò l'impreſa, & hauẽdola già ridotta a perfetione, chieſe a quei Mercãti, la parte ciaſcuno toccaua pro rata; da quali, mutati di opinione gli fù riſpoſto, che ſe egli haueua ſpeſo loro non haueriano rifatto coſa alcuna. Si dolſe amaramente Marſilio con il Padre ſopradetto, quale ben che faceſſe ogni sforzo, che l'imborſaſſero, nulladimeno non potè mai operare appreſſo di coloro, che lo pagaſſero pure di minima parte: ma confortò talmente il detto Marſilio, e gli diè animo, che non oſtante, che non fuſse ancora finita l'opera, la finì di tutto punto. Ma la Madonna Sãtiſsima, che tiene particolare cura de ſuoi deuoti, parue, che lo voleſse rimunerare dalla ſpeſa fatta in queſto modo, cioè. Andando a ſpaſso vn giorno per ſuoi negozij in piazza il detto Marſilio, ſe li fece incõtro vn fanciullo di dieci anni in circa de Mahomettani, e gli domandò ſe voleua comperare vna pietra pretioſa, al quale riſpoſe di volerla comperare, & il fanciullo allora gli moſtrò vn pezzo di Smeraldo oriẽtale di meza oncia, e gli richieſe per prezzo tre madini, che ſono della noſtra moneta vn giulio. Cercò il fanciullo poi per darli qualche coſa di più parendogli d'hauerli dato poco, quale mai ſi ritrouò. Andò a trouare il ſopradetto Padre moſtrandoli la gioia compera, e dicendoli, come la Madonna Sãtiſsima l'haueua, per dire così, rimunerato della ſpeſa fatta in honor ſuo, attribuendo quel caſo alla bontà di lei, la qual gioia la vendè egli poi per trecento Zecchini; ma perche non mancano mai gl'inuidioſi, furono di

molti

molti di quelli medeſimi, che non ſolo ſi ritirarono dalla ſpeſa promeſſa, e particolarmente vn tale Simone Borreo all'ora Conſolo di tutte le nationi; eccettuata la Venetiana; ma anco accuſarono il detto Marſilio appreſſo del Baſcià, che era Mahomet Scirifit, nimico capitale de Criſtiani, come il detto Marſilio haueua in quella fabbrica eretto vn'Epitaffio, quale ſcolpito in vna pietra lūga vn mezo palmo, e larga vn quarto, diceua queſte preciſe parole Al nome di Dio 1597. fù reſtaurata da Marſilio Acquiſti Fiorētino, e che di più haueua fabbricato ſenza licēza, e perciò eſſere incorſo nella pena *læſæ Maieſtatis*, la detta pietra fù intagliata cō vn coltello per le mani del Signor Giouanni Serignana Mercante Catelano, quale fù vno di quelli, che inſtantemente pregò il detto Marſilio a far quella fabbrica. Fù preſo Marſilio, e carcerato con grandiſſimo pericolo non ſolo della cōfiſcatione de' beni, ma ancora della vita, ma con l'aiuto della Beata Vergine, che mai abbandona i ſuoi diuoti, ſi moſtrò al Baſcià, che haueua hauuta la licenza di fabbricare, e che non era pregiuditio al Gran Sultan Murat il ponere Epitaffi: onde fù ſcarcerato, ſe bene gli conuenne sborſare alla ſua ſcarceratione mille cinquecento Zecchini, quali s'applicorno in fare vna fabbrica, per la quale ſi và al cāmino di detta Matarea per ricouero della ſoldateſca à cauallo, che ogni notte fanno la ronda nel Cairo. Moltiplicarono nondimeno talmente i ſuoi negotij, che ſe prima hebbe rimuneratione con la gioia della ſpeſa fatta, hora non gli mancò poi l'aumento della facultà per la perſecutione hauuta. & all'incontro il detto Simone Borreo, quale l'haueua accuſato, e perſeguitato; fù leuato dell'officio di là a poco tempo, e ſi vidde andare mendicando, & hauer biſogno del ſouuenimento del detto Marſilio.

* *
*

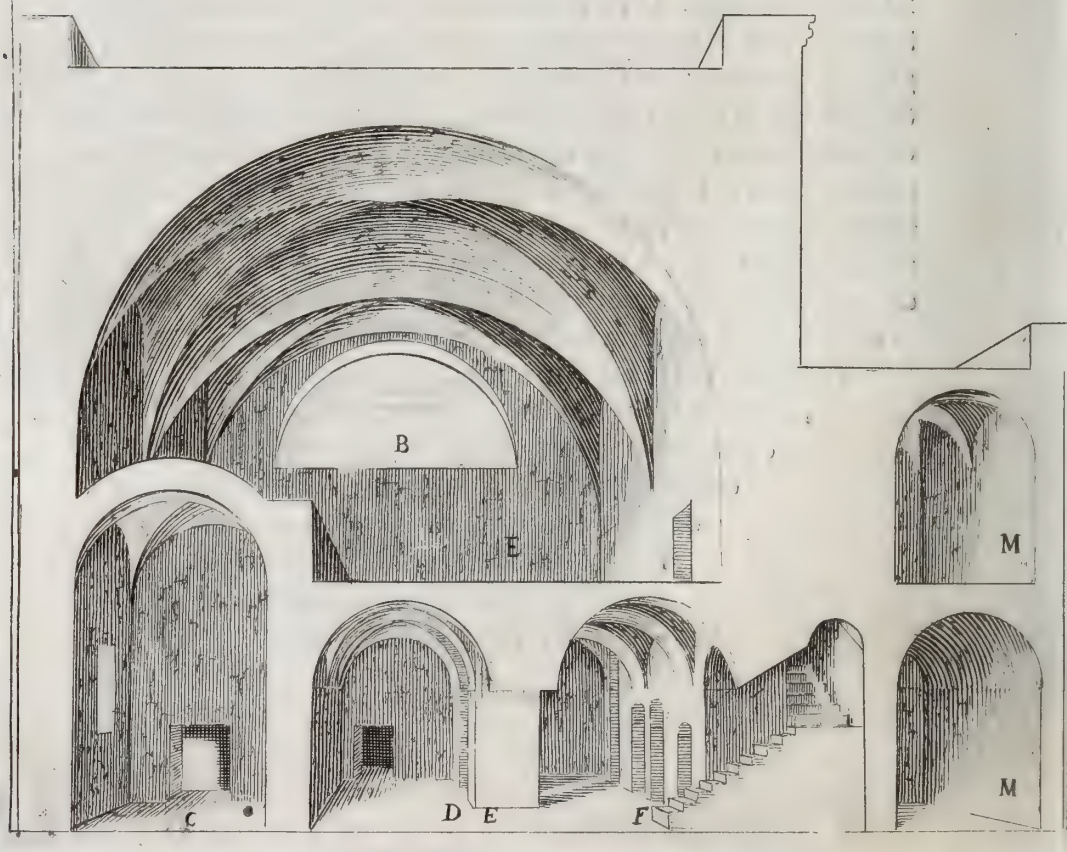
Pianta del Santo Cenacolo. Cap. XIIII.

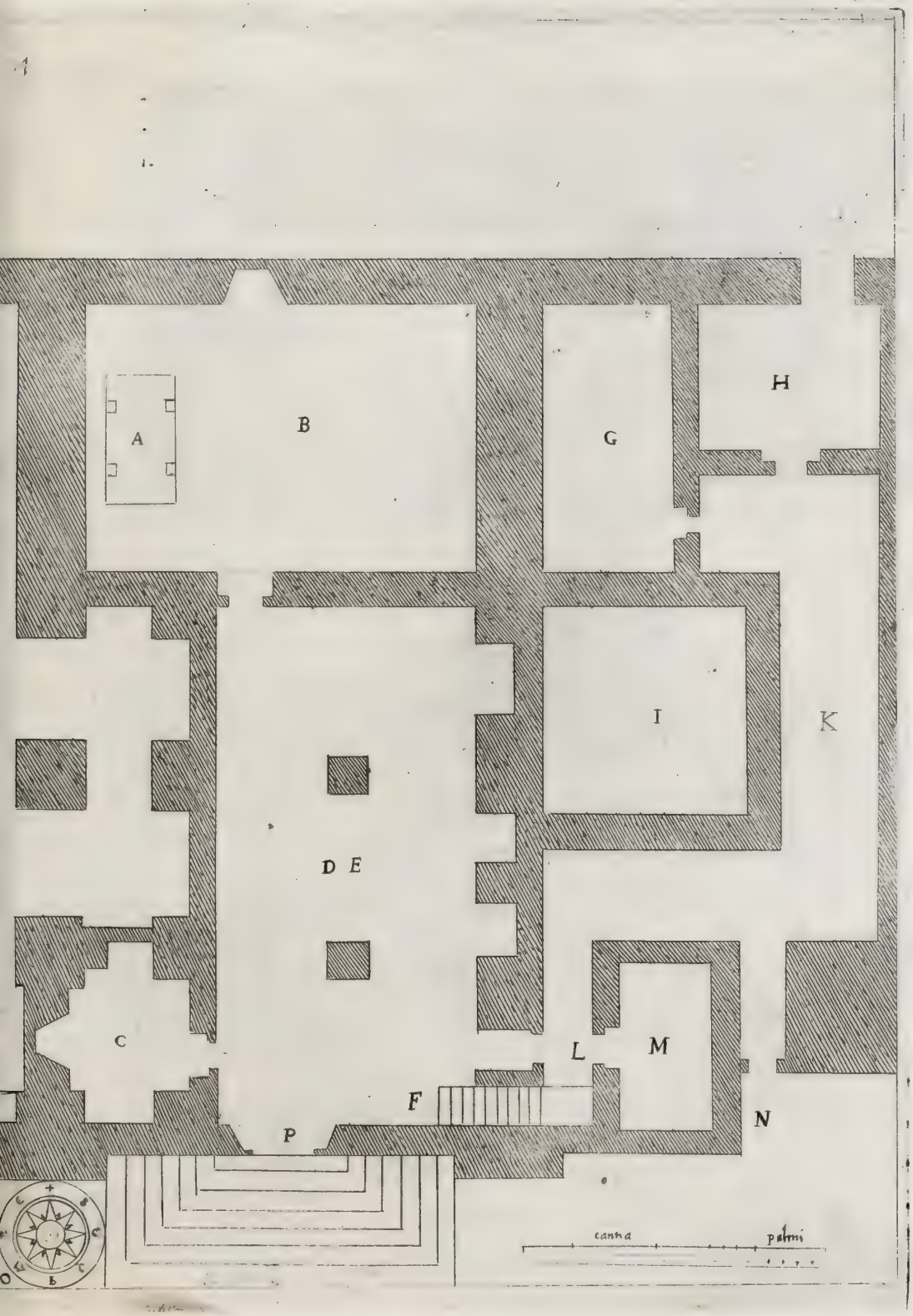
QVESTA è la pianta del Santo Cenacolo nel monte Sion, doue s'incomincia la Passione, e Morte del Nostro Saluatore, come a pieno si potrà informare ogni diuota anima leggendo San Giouanni cap. 13. la lettera A, dimostra la Cappella, doue stà il sepolcro di Dauid, che è fatto à similitudine di quello di Gotfredo nel monte Caluario, la Cappella è lunga palmi quarantacinque, e quattro oncie, e larga trenta, & il sepolcro è lungo palmi noue, e largo cinque. B. Dinota il luogo, doue sopra questa volta discese lo Spirito Santo. C. E doue s'arrostì l'Agnello Pasquale, & è palmi dodici, e sei oncie largo, e diciasette, e tre oncie lungo. D. Doue si magnò l'Agnello, & è chiamato il luogo della Cena ceremoniale, come nell'Esodo si legge al ca. 12. & è palmi vent'otto largo, e trentaquattro lungo, e sopra di questo si fece la Cena sacramentale, & in segno di ciò s'è opposta la lettera E. per metterla poi nel suo luogo all'alzata. F. E la scala per doue si sale nel sudetto luogo della Cena sacramentale. G, è doue San Tomaso toccò il lato di Christo nostro Signore, & è di quadro palmi quattordici, e noue oncie largo, e trenta lõghi. H, è doue San Giouanni diceua la Messa, e vi comunicaua la madre Santissima, & è la prima Chiesa del Mondo, & è palmi ventisei e sette oncie longo, e vẽti e cinque oncie largo, e de quì si passa all'habitato, che hoggi è de Mori. I, è il Claustro, che è di circonferenza palmi ventidue e tre oncie, e ventidue, e tre oncie, e ventidua e noue oncie, doue stà vn'arbore d'Oliua. K, è vn corritorio del Claustro di palmi vndici largo, e trentasette lungo, e per l'altra parte è lungo palmi cinquantadue, e tre oncie. L, è la porta della Chiesa, laquale non hà altro ingresso, ne regresso; ma la superiore hà la porta, che riesce alla scala di fuora. M. Luogo, doue riposauano i Peregrini sotto, e sopra è palmi dieci, e tre oncie largo, e diciannoue, e dieci oncie lungo. N. E la porta del Conuento, che di fuora è tutta fortificata di ferro. O. E il luogo doue Nostro Signore disse à Discepoli: *Ite prædicate, &c.* P. Scala della Chiesa superiore.

14

Pianta et Alzata della Chiesa dels.^mo Cenacolo

A. il Sepolcro di Dauid
B. doue discese lo Spirito Santo
C. doue Sarrosti l'Agnello pasquale
D. doue si mangio
E. doue si fece la cena Sacram.^te
F. salita al sudetto luogo
G. Capella di S. Tomaso
H. doue S. Gio anni diceua messa
I. il Claustro.
K. Corritorio.
L. Porta della Chiesa dibascio
M. furestaria
N. Porta del Conuento
O. Ite Predicate euāgeliū omni Creature.
P. Porta Superiore




A
B
G
H
I
K
D E
C
L
M
F
N
P
canna
palmi

Superficie della ſudetta pianta. Cap. XV.

SEgue la ſuperficie della pianta, della quale non è biſogno dare altre miſure; ma ſolo s'accennano i luoghi principali con le lettere. A. ſepolcro di Dauid. B. Doue diſceſe lo Spirito Santo. C. Doue s'arroſtì l'Agnello Paſquale. D. La Cena. E. doue ſi inſtituì il Santiſſimo Sacramento. F. La ſcala, per la quale ſi ſale alla Chieſa di ſopra. L. La porta della Chieſa da baſſo. M. Stanza de Peregrini.

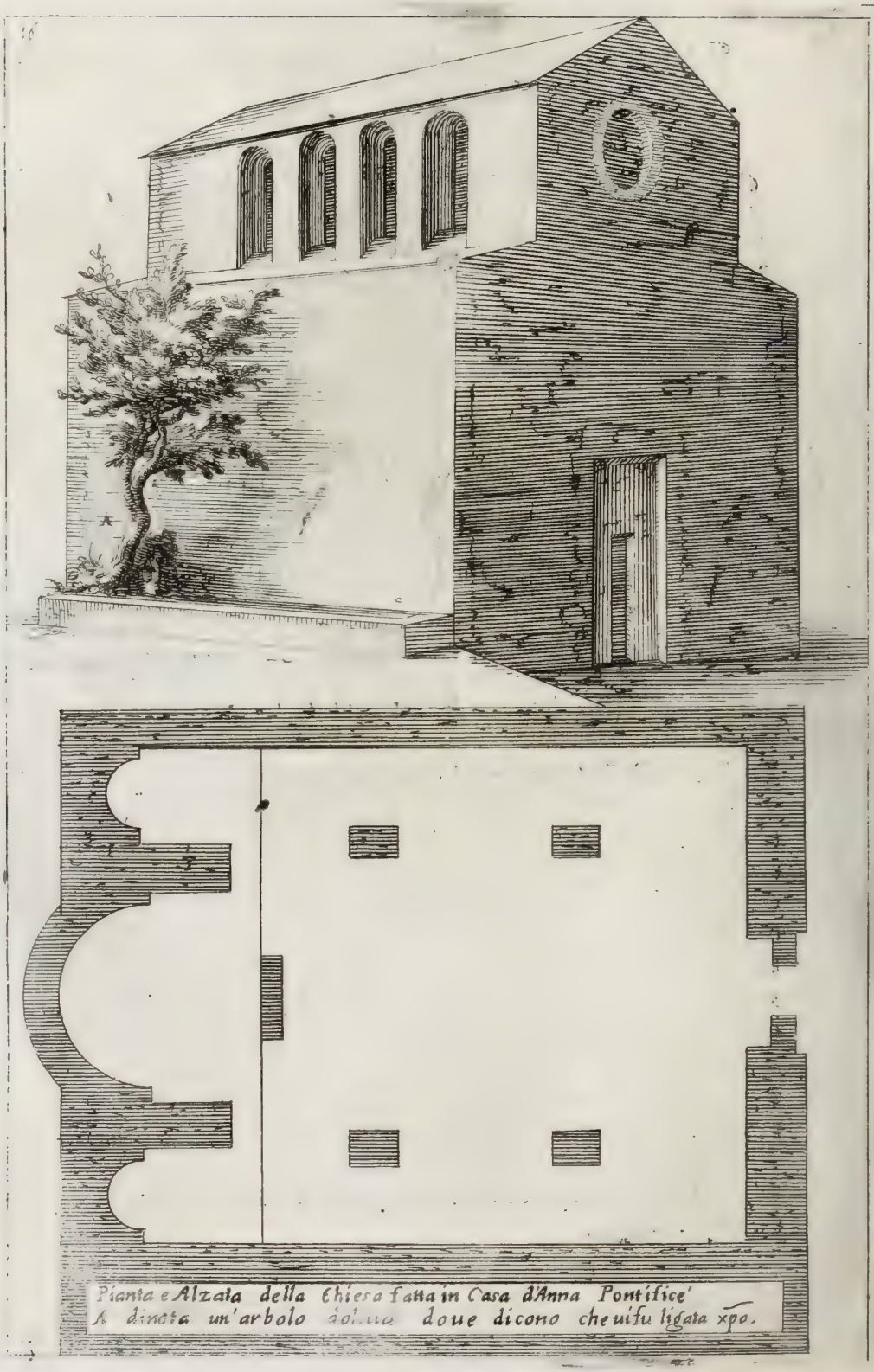
* * *

Pianta, e ſuperficie della Chieſa fatta in Caſa di Anna. Cap. XVI.

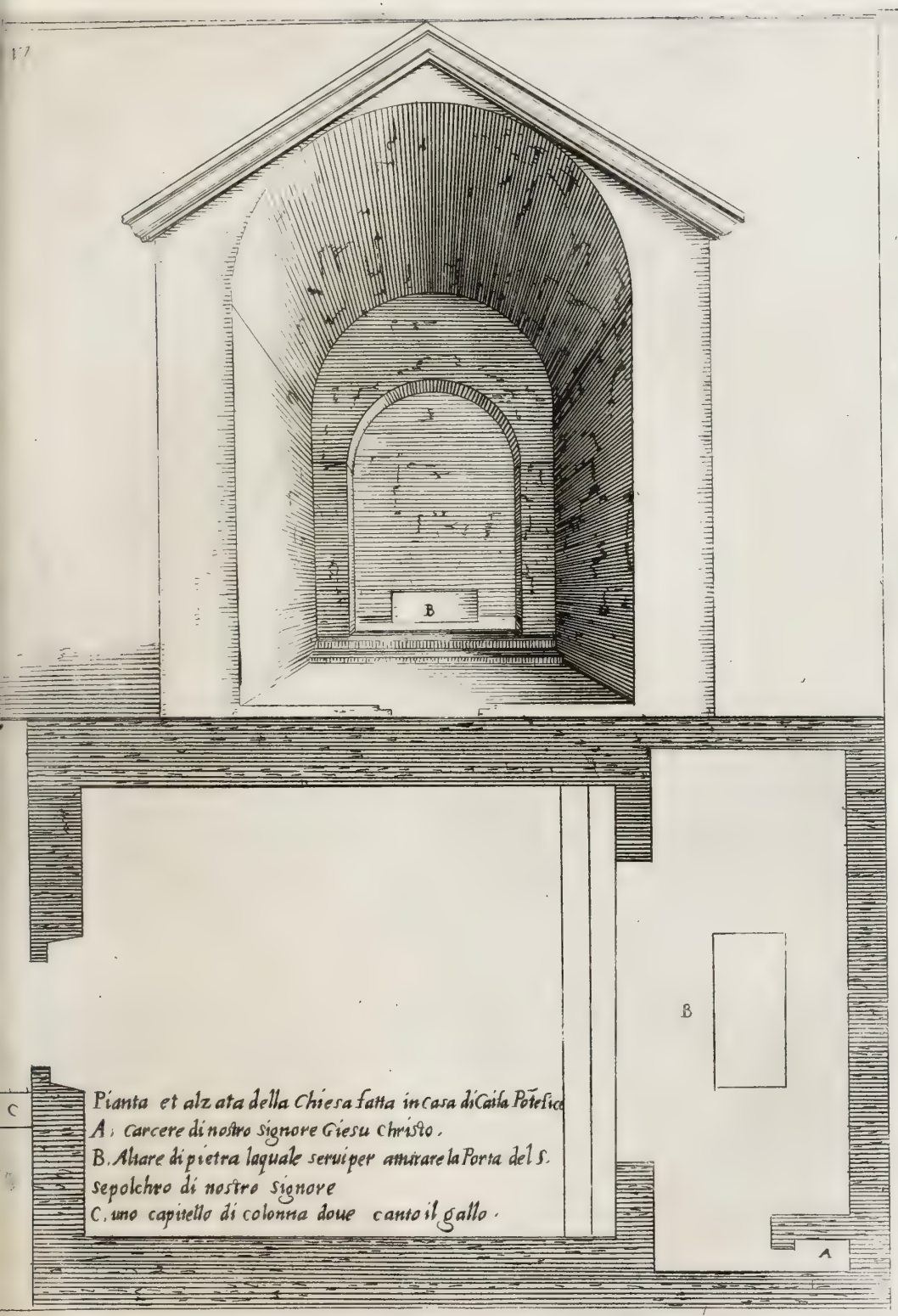
QVESTO diſegno è la pianta,e ſuperficie della Chieſa nella caſa di Anna Pontefice, nominata degl'Angeli, fuor della quale vi ſtà piantato vn'arbore d'Oliua antichiſſimo, doue vogliono, che Noſtro Sig. fuſſe legato,e malamente trattato da Miniſtri,mentre aſpettauano d'hauer audienza di Anna; intorno à queſto arbore, hanno fabricata, come vna caſuccia di pietra,e terra ſemplicemente fatta, dentro della quale vi arde di continuo vna lampada. Nella caſa ſudetta,fù doue vno de circoſtanti diede la guanciata a Chriſto N. S. dicendoli: *Sic reſpondes Pontifici?* La ſua grandezza è palmi ventinoue larga, e trentaſei, e noue oncie lunga. Li pilaſtri ſono palmi tre,e due oncie lunghi,e due larghi, e tra l'vno,e l'altro ſono palmi ſedici,e otto. Il luogo è de gl'Armeni.

Pianta,e ſuperficie della Chieſa fatta in Caſa di Caifas. Cap. XVII.

NElla Caſa di Caifas, v'è edificato vn deuoto,& antico Monaſterio di Armeni;ma per ſouerchie angarie de Turchi è inhabitato,& è fuori della Città vicino al Cenacolo,che ſtà quaſi come fortezza,e per memoria n'ho fatto la quì diſegnata figura, la quale rappreſenta la Chieſa del ſudetto Conuento, e chiamaſi del Saluatore, e nell'Altare ſtà la pietra, che era nella porta del Monumento, per la quale non ſenza ragione ſi lamentauano le Marie, dicendo fra loro: *Quis reuoluet nobis lapidem ab hoſtio monumenti*. Eſſendo per angoli palmi vndici,e tre oncie lunghi,e tre,e noue oncie largo,e di groſſezza due. B. E vn luogo, doue fu trattenuto Chriſto Signor Noſtro,da i miniſtri,e però viene intitolato Carcere di Chriſto, e quì fù così malamente trattato,quando dicono gl'Euangeliſti, che *Coperunt quidam conſpuere eum, & velare faciem eius, &c.* C. E doue cantò il Gallo, Il corpo di queſta Chieſa è palmi quarantaſei largo, e cinquantaſei,e tre oncie lungo,e la crociera palmi vndici,e ſei oncie largo,e cinquantacinque lungo.



Pianta e Alzata della Chiesa fatta in Casa d'Anna Pontifice'
A dinota un'arbolo dolina doue dicono che uifu ligata xpo.



Pianta et alzata della Chiesa fatta in Casa di Caifa Pōtefice
A. Carcere di nostro Signore Giesu Christo.
B. Altare di pietra laquale serui per amirare la Porta del S.
sepolchro di nostro Signore
C. uno capitello di colonna doue canto il gallo.

Palazzo di Pilato doue N. S. fù condennato alla morte, Prima parte della ſtrada doloroſa.
Cap. XVIII.

PER quello, che in tre o quattro volte fui in queſto luogo, a tempo di tre Sangiacchi, per alcuni affari mandato dal M. R. P. F. Franceſco Salandra Guardiano, doue hebbi molta cõmodità di vederlo tutto; e per dir la verità mi parſe vna gran fabbrica, come per il diſegno ſi potrà cõprendere comodamente. Li miei cari lettori guardaranno nell'angolo ottuſo del clauſtro ſegnato X. il quale Clauſtro ho laſciato aperto, accio che il ſegno dinoti vn'altro andito, che và dentro da quindici paſſi in circa; di quì s'entra in vn ſalone grande di trenta paſsi di longhezza, e da quindici di larghezza, le fineſtre della qual ſala ſono verſo mezo giorno, e riſpondono alla piazza del tempio, in queſta ſala vogliono, che ſia ſtato il pretorio, doue Chriſto fù ſententiato a morte, & hora anco s'amminiſtra la giuſtitia. I luoghi, che ſono in cognitione, ſono queſti. A. Dinota quella colonna, che hoggi ſi troua in Roma a Santa Praſſede, la quale ſeruiua per legarui i caualli, quando li ſtrigliauano: e quì anco dicono, che ſia ſtato legato, e flagellato Chriſto Noſtro Sig. ma per meglio chiarirſi del vero, legganſi le Meditationi di San Bonauentura. B. Doue ſi lauò le mani Pilato, che al preſente ſerue per cucina. C. E la ſcala d'otto gradi, quali furono portati a Roma, come è noto a tutto il Chriſtianeſimo, che viene nominata ſcala Santa, così quà, come là, quale ſtà, come rimaſe all'hora con la ſua forma di quelli. E ſe alcuno curioſo, o per dir meglio, diuoto deſidera ſapere, quello, che nel ſudetto palazzo ſucceſſe al Noſtro Saluatore legga Matteo al cap. 26. Marco 15. Luca 25. Giouanni 18. 19. Eſaia 53. Deut. 25.

Palazo di Pilato doue si da principio c

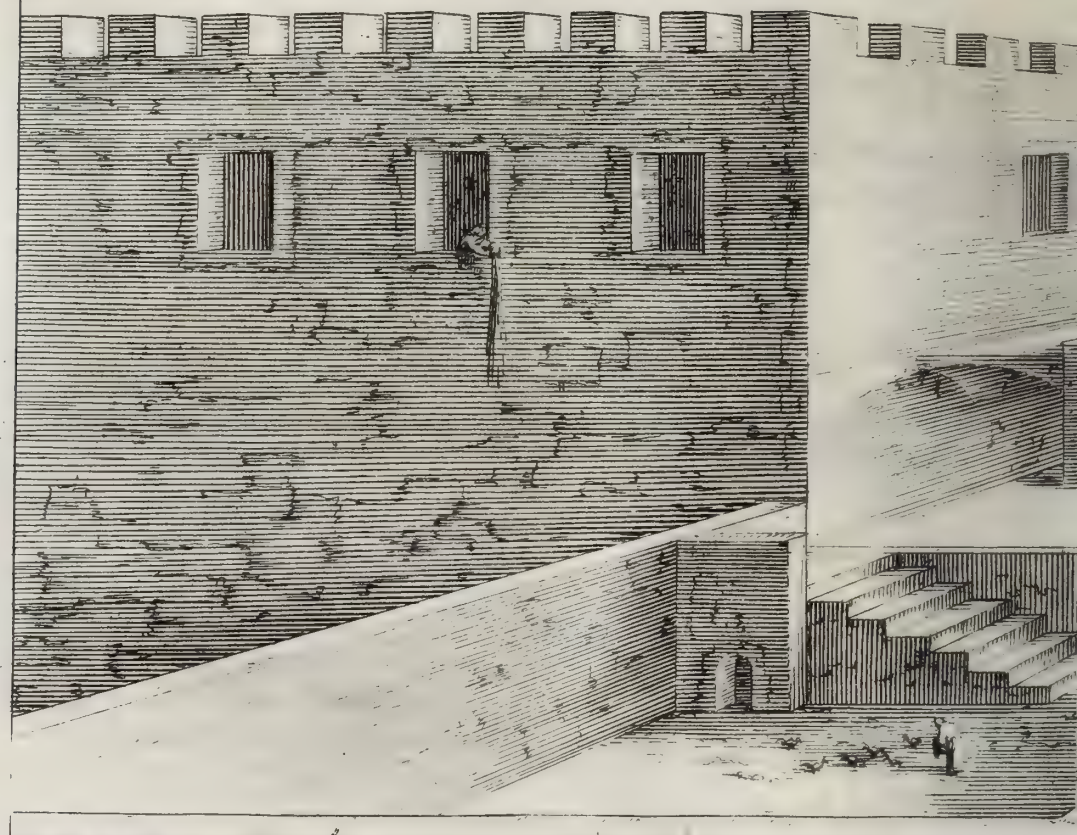
A. Piaza.

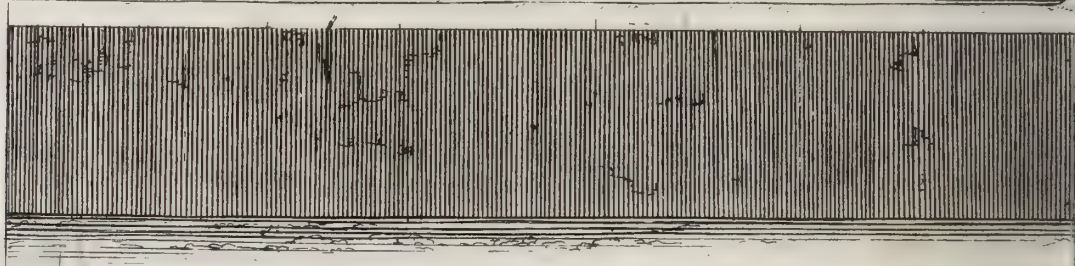
B. Claustro.

C. doue si lauo le m

D. Colonna doue dico

E. Scala Santa. X. d





prima parte della Via dolorosa ouero via della Croce.

í Pilato.
che fu flagellato Nro. Signore.
ta una Porta che ua piu dentro.

Arco di Pilato, Seconda parte della ſtrada doloroſa.
Cap. XIX.

Veſt'Arco di Pilato, che così viene nominato dalla plebe, è quello, che dice S. Giouanni al cap. 19. che ſtando Pilato in queſto luogo fece vedere Giesù crudelmente flagellato, imbrattato di ſputi, con la corona di ſpine in teſta, e con la veſta di porpora in doſſo a Principi, & al popolo de Giudei, dicendo, Ecco l'huomo, credendo con queſto ſodisfare al ſudetto popolo, ma ſotto alla fineſtra, doue N.S. fù moſtrato, vi ſtà vna laſtra di bianco marmo, di cinque palmi di quadro in circa, bene lauorata, & incaſtrata, nella quale ſtà ſcritto di belle, e grandi lettere latine: *Tolle, Tolle Crucifige eum*. Non poſſo far di meno di non far vn poco di diſcorſo intorno a queſt'arco, per quello, che dice il Criſtiano Andricomo Delfo nel ſuo libro, che fà della Città di Gieruſalemme, nel numero centouinti; Cita anco Gio. al cap. 19. e dice così: Siſto, portico fabbricato a guiſa di ponte di pietra, con ſpeſſi archi, ſopra la piazza pubblica, di molto gran larghezza, & adornato di loggie ſcoperte da paſſeggiare, per la quale era il paſſo d'andare dal palazzo di Pilato alla fortezza Antonia, e quindi poſcia nel tempio. Mette anco alla ſua carta le ſeguenti parole: Portico Siſto adorno di molti archi ſopra la piazza pubblica, doue Pilato moſtrò Chriſto alli Giudei dicendo *Ecce Homo*. Di ciò dico, che queſto arco ſtà diſcoſto dal palazzo di Pilato circa nouanta paſſi verſo Ponente, e l'Antonia ſtà verſo Leuante, diſcoſto dal ſudetto palazzo da ottanta paſſi, tutti ſottopoſti ad vna retta via: di ciò laſſo il penſiero al Lettore di giudicare, come può concordare. Ma per meglio accertarſi di ciò guardiſi il diſegno; Di più il ſudetto Delfo mette nella ſua carta il palazzo di Pilato verſo Tramontana congiunto con l'arco: e l'Antonia verſo mezo giorno pare congiunta con l'iſteſſo arco, ma il Palazzo ſtà verſo mezo giorno, diſtante come di ſopra ho detto: che queſto arco ſia nella piazza, e di molta gran larghezza, nè anco può eſſere, perche queſto arco ſtà nella via poſto, e fondato ſopra le muraglie di detta via, muraglie alte, groſſe, & antichiſſime ſenza habitato da niuna banda, e l'altra: la muraglia di mezo giorno incomincia da l'angolo di Ponente, che lo fà l'arco, ſotto del quale vi ſtà la cappella di Noſtra Signora, e ſeguita inſino alla ſcala Santa, e quella di Settentrione incomincia da vn'altro angolo, che fa la ſtrada d'andare al palazzo d'Erode, & è tra l'arco, e doue s'incontrò Chriſto con la ſua diletta Madre, e ſeguita inſino all'Antonia, è vero, che dal Palazzo di

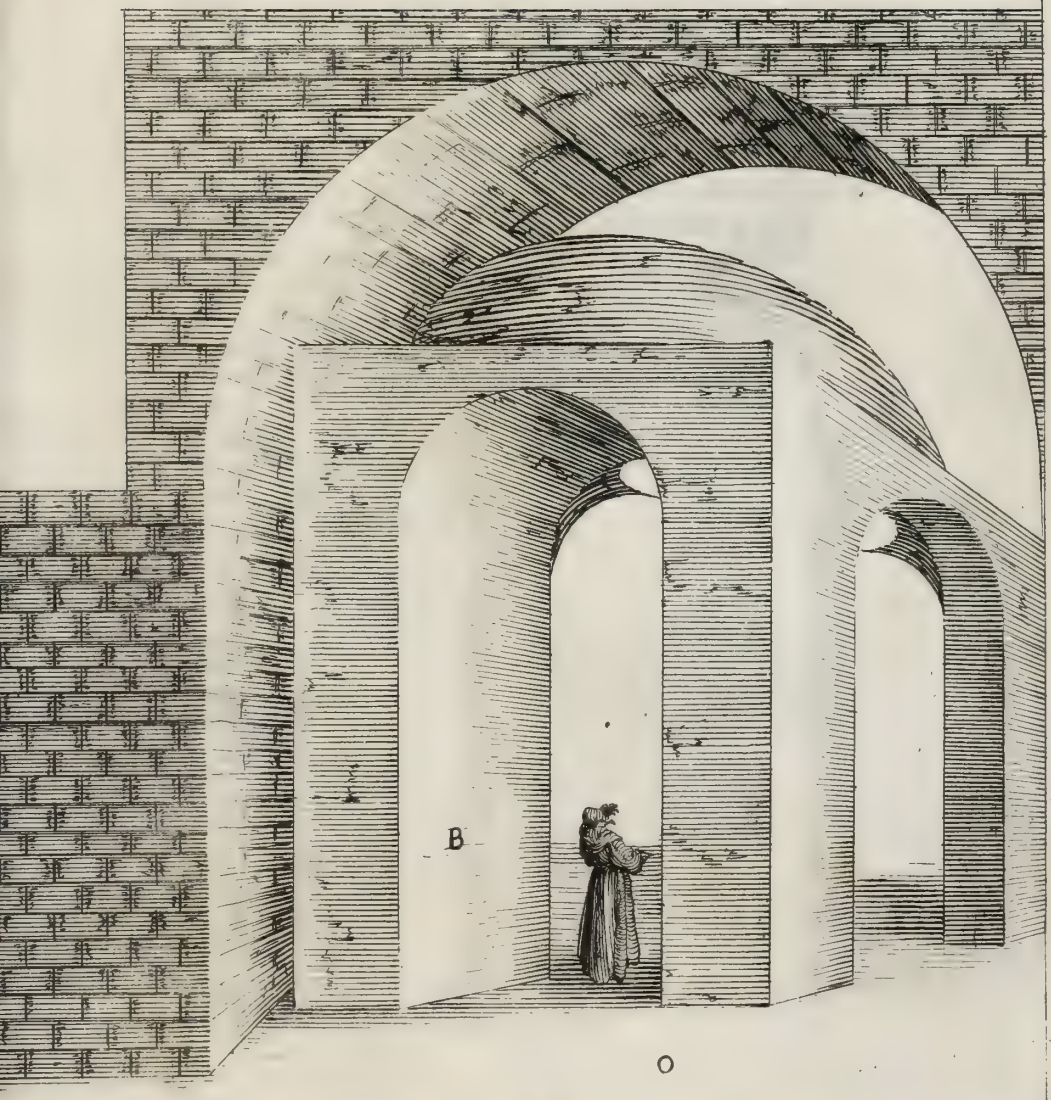
Parte seconda della Via dolor

A. Arco di Pilato doue fu mostra
dicendo ecco l'huomo

B. Capella fuor di strada per segno
Via nostro Signore sincontro con
portando la Croce.

risto

in questa
madre



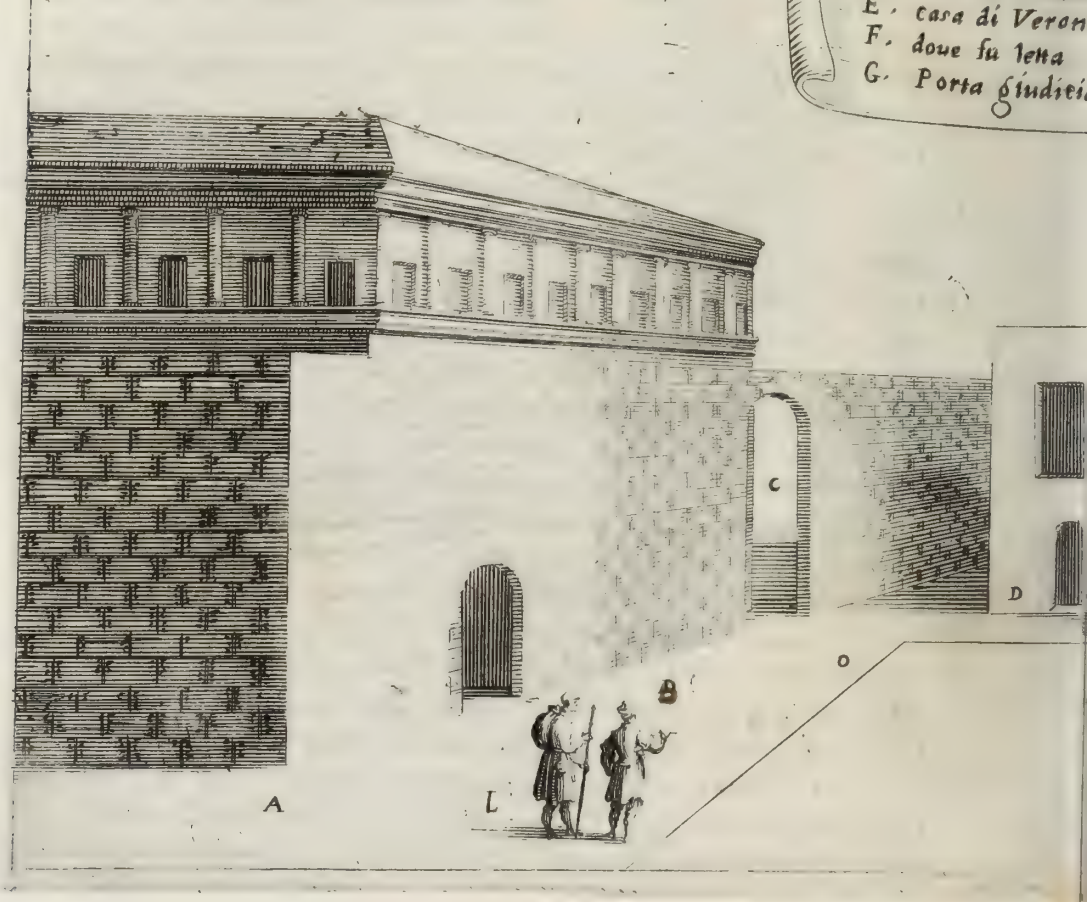
O

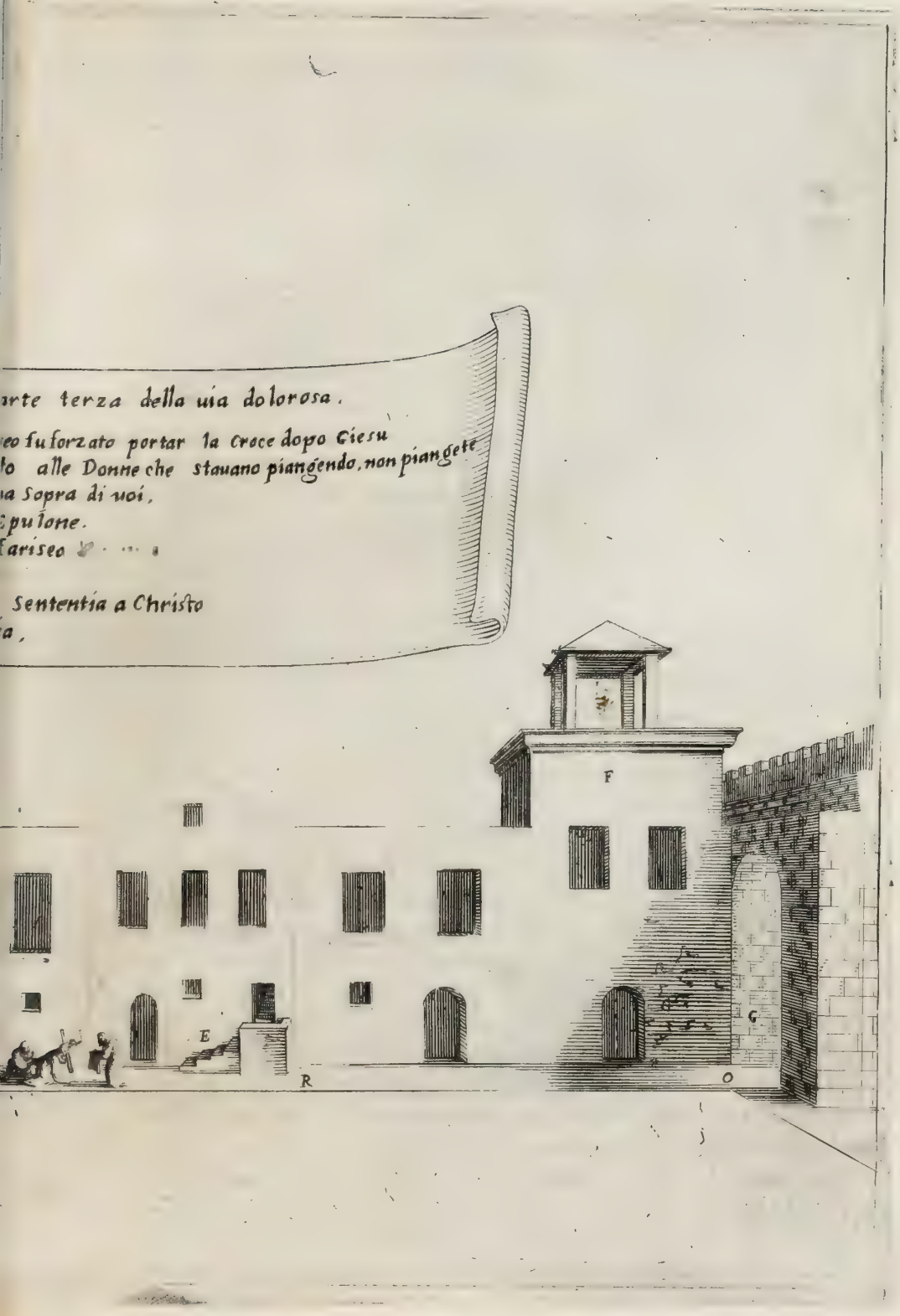
Pilato ſi paſſaua a queſt'arco, & indi al Palazzo d'Erode, com'habbiamo anco per traditione, come da pitti al Palazzo vecchio in Firenze, ouero come a Roma, da San Pietro al Caſtello Sant'Angelo, ò come da San Marco ad'Araceli: ma queſto, credo, era diſcoperto, per quel poco, che ſi vede; è vero anco, che dall'Antonia ſi paſſaua al tempio, come già ſi vedano inſin ad hoggi alcuni archi. Seguita congiuntamente all'iſteſſa figura il luogo, doue la Santiſſima Madre s'incontrò con il ſuo vnigenito Figliuolo, portando la Croce ſopra le ſua flagellate, e ſcorticate ſpalle in compagnia di due mal fattori. Il dolore, la pietà, & il cordòglio, che fra di loro nacque, fù tale, e tanto, che credo non hebbero ſodisfatione di poter dire almeno vna parola l'vno all'altra: e queſto lo tengo per vno de i gran dolori ch'habbia potuto hauere Maria Vergine; però di ciò laſſo meditare, e contemplare ad ogni buon Chriſtiano, e Chriſtiana, perche ſe ciò faranno, ne caueranno, non dico vn ſolo frutto, ma molti, per la ſalute delle loro anime.

Terza parte della ſtrada doloroſa, doue fù angariato Simone Cireneo. Cap. XX.

ALLA quale ſono molti miſterij,& il primo di eſſi dicono li Euangeliſti Mar.al cap.15. e Luca al cap.23. che leuorono la Croce del noſtro Saluatore,e la poſero ſopra le ſpalle di Simone Cireneo,Padre d'Aleſſandro,e Rufo, il quale Simone veniua da vna villa, mà perche la pigliò contra ſua voglia, e per incontro,non conoſcendo la gratia particolare, che Iddio li faceua, perſe il merito. Quì deue ſottilmente ſpeculare il buon lettore conſiderando, che quando gl'occorreſſe alcun trauaglio, ſempre lo deue pigliare in buona parte, come mandato dal Signore, etiam procuratolo da ſe ſteſſo, perche facendo queſto lo fà meritorio,nè mai lamentarſi di Dio: ma ſia bene,ò male,ſempre concordarſi con Dio, come diceua Giob: *Si bona ſuſcipimus de manu Domini,quare autem non ſuſtineamus mala*: Di più deue conſiderare in che fiacchezza,laſſitudine, debolezza, afflittione ſi poteua il Noſtro Redentore trouare in queſto atto,hauendo indebolito il ſuo corpo per longa penitentia, che haueua fatto,e dopo la preſa nell'Orto oltra li mali trattamenti, dicono li cõtemplatiui,che li furno date ſeimila ſeicento ſeſſantaſei Battiture; e doppo poſtoli ſopra le ſcorticate,e ſanguinolenti ſpalle vna Croce di quindici palmi di canna di lunghezza,e otto di trauerſo, groſſa vn buon palmo: conſiderare anco quella carità volpina con la quale,ſi moſſero a leuarli la Croce per il dubbio, che teneano non moriſſe per ſtrada; onde mancaſſe à loro la piena ſodisfattione di vederlo morire in Croce fra dui ladroni,come mal fattore,e capo di quelli, conforme poco inanzi haueano, pieni di rabbia,gridato ad alta voce: *Tolle, Tolle, Crucifige eum*. Nella lettera A. della ſeguente figura dinota, quanto di ſopra narrato s'hà. Il B. dinota quello,che ſegue,cioè queſta è quella ſtrada,nella quale volgendoſi il figliuolo de l'huomo alle donne di Gieruſalemme, che piangendo lo ſeguitauano, diſſe, non piangete per me,nè ſopra di me,mà piangete ſopra di voi ſteſſe, e ſopra de figliuoli voſtri. Imperò che verranno giorni,nelli quali gli huomini diranno; ò monti cadete ſopra di noi, ò valli ricopriteci, perche ſe nell'arbore verde ſi è fatto queſto,nel ſecco che ſi farà? Il Profeta Zaccharia molti,e molti anni innanzi,vdì,e vide in ſpirito di Profetia queſti pianti in queſte medeſime ſtrade; non altrimente che ſe egli fuſſe ſtato preſente. Il ſudetto Zaccharia quì nacque,quì profetizzò,e quì morì,e a queſto propoſito dice,lo piangeranno con li ſteſſi pianti,con li quali ſi piange, e ſi dorranno ſopra di lui, come ſi duole,e attriſta ſopra la morte dell'vnigenito la

A. doue Simon
B. doue Christo p
sopra di me
C. Casa del Rice
D. Casa di simon
E. casa di Veron
F. doue fu letta
G. Porta giudici




arte terza della uia dolorosa.
eo fu forzato portar la croce dopo Giesu
lo alle Donne che stauano piangendo, non piangete
a sopra di uoi,
Epulone.
fariseo
Sententia a Christo
a,
F
E
G
R
O

to la pietosa madre, & in quel giorno sarà grandissimo pianto in Gierusalemme, di più dicono, che parte di esse donne fossero di Galilea, le quali l'haueuano seguito per gran loro diuotione, e per le molte gratie, che riceuute haueuano. Nella lettera C. è la casa del miserabile ricco Epulone, nella quale i cani, animali irrationali, hebbero più pietà, che l'animale rationale, leccando le fetide, e puzzolenti piaghe del mendico, e pouero Lazaro. Luca cap. 16. D. Dinota la casa del Fariseo, nella quale narra Luca al ca. 7. conoscendo Maria Maddalena, che il Saluatore v'era col sudetto Fariseo: *Attulit alabastrum vnguenti*. L'atto di questa donna così piena d'humiltà, fede, speranza, e di tanta carità non nacque da altro, eccetto che dalla predicatione di Nostro Signore Giesù Christo, nel che si seruì di quelle parole: *Beati qui audiunt verbum Dei, & custodiunt illud*; & attentamente ruminando quella parola, *verbum*, nell'intelletto, talmente che ne restò illuminata, in virtù del qual lume s'auidde del mal'habito, per cui era propinqua all'inferno, e dalla gloria, che gli era promessa molto remota: Del che con sommo contento fatta accorta, non perdendo tempo, di fatto si spogliò del vecchio Adamo, e si vestì del nuouo, cioè di Giesù Christo, spogliandosi non solo de li vitij; ma ancora delli vani, e lasciui vestimenti; vestendosi d'vn vile, e penitential vestito: e dato di mano all'alabastro come di sopra andò, correndo alla Casa del Fariseo non altrimente, che Cerua ferita al fonte di misericordia; donde riceuè quel tanto, che l'Euangelista dice, il che douea esser sofficiente essempio ad ogni vero, e deuoto penitente. E. insegna, che questa Casa sia stata di Veronica, della qual donna non trouo cosa, che venga detta nè in l'vna, nè in l'altra Sacra Scrittura; eccetto quello, che versa nelle lingue del volgo: nè di ciò mi marauiglio, perche se tutte le cose, che Nostro Signore Giesù Christo fece, & operò, fussero state scritte, i volumi arriuerebbero in Cielo, oltre che li Euangelisti non accennano l'incontrarsi di Maria Vergine, come nell'altra passata figura si dimostrò: ma molte, & assai cose habbiamo noi per traditione, vna delle quali è di questa donna, la quale, come credo io, hauendolo visto, e sentito predicare in Gierusalemme, conuertire li peccatori illuminar li ciechi, sanar paralitichi, resuscitar morti, e bello, come lo chiama Dauid nel salmo ottantaquattro: *Speciosus forma præ filijs hominum*; e doppo anco sentir cantar in sua gloria li fanciulli de gl'Ebrei, dicendo *Benedictus, qui venit in nomine Domini*; & indi a pochi giorni passar per auanti di lei in quel modo a punto, che Isaia dice a cinquantatre capitoli; *Ecce vidimus eum non habentem speciem neque decorem, aspectus in eo non est*, però tocca dallo Spirito Santo, si commossero tutte le viscere sue a guisa di quella donna, di cui dice Luca al cap. 11. *Extollens quædam mulier de turba dixit illi, Beatus venter, qui te portauit, & vbera, quæ suxisti, &c.* Questa donna non si può dire, che non sia stata lodeuolmente audace; poiche così constantemente

mente ſi leuò a gridare nel mezo d'vna ſi gran turba,quale io credo,radunata era alla predicatione di Chriſto la quale impreſſa de la parola del diuin Verbo fece quell'atto così eroico; Così anco queſta armataſi di Santa Fede,Speranza,e Carità,non curò de Pontefici,nè de Soldati,nè de Caualli, nè di qualunque huomo armato, che iui fuſſe, mà intrepida entrò animoſamente nel mezo di quel rio ſtuolo porgendo pietoſa il candido ſuo velo di teſta all'angoſcioſo, e ſemiuiuo ſuo dolce Signore Chriſto Gieſù, perche con quello raſciugar poteſſe il pretioſo ſudore della ſua ſanta,e delicatiſſima faccia; nel quale rimaſe come tutti ſanno, merauiglioſamente impreſſa la vera effigie del ſuo ſantiſſimo volto, il quale è ſtupenda reliquia è honoreuolmente hoggi conſeruata nella Chieſa di S. Pietro in Roma,e con ſolenne pompa in certi determinati giorni, ſi fà moſtra di lei con molto contento, e conſolatione de' circonſtanti. G. Porta la quale da Nemia al 3. cap. viene nominata Porta vecchia, & è ſituata per ponente riſpetto al tempio; ma hoggi ſi chiama Giudiciaria, la quale non per altro è così chiamata, eccetto, che per eſſere ſtato conſueto a quel luogo contiguo ſegnato con la lettera F. leggere la ſententia a quelli,che per furto, o per omicidio erano condennati alla morte di Croce: come, così anco dicono eſſere ſtato fatto a Criſto nello ſteſſo luogo medeſimamente letto ſi la ſententia,e di ciò non me ne marauiglio,ne mi pare coſa indecente:poiche per eſſere l'vltimo paſſo della Città verſo il monte Caluario, doue, per la comodità della Campagna, era iui ragunato il popolo,e per più ſodisfatione di eſſi, quelli ſcelerati, iniqui, & empi miniſtri non laſſaro coſa di fare; purche riſultaſſe in obrobrio,e vituperio del Noſtro Saluatore.

Del monte Caluario, Quarta, & vltima parte della via doloroſa. Cap. XXI.

ERA queſto luogo pubblico, immondo, e brutto, doue ſi giuſtitiauano i ladri, e malfattori, che erano a morte di Croce condennati; la quale all'hora era la più infame, crudele, & abbomineuole, che fuſſe mai ſtata al Mondo: però Iddio l'eleſſe per noſtra Redentione nel qual luogo il noſtro Saluatore vero figliuolo di Dio humanato, fù per noi dall'Eterno Padre offerto in ſacrificio, ſopra l'altare della Croce; pagando a lui l'immaculato agnello con tormenti, pene, doglie; ſpogliato, legato, percoſſo, & inſanguinato con giuſto, e douuto fio delle noſtre grauiſſime colpe; volgeaſi egli intanto alla deſtra, e ſiniſtra intorno mirando, ſe v'era per auuentura alcuno, che lo conoſceſſe, e che di lui a pietà ſi moueſſe; ma ahimè li vide tutti a ſe ritroſi a guiſa di feroci, e ruggenti leoni temerariamente, & inſolentemente dire; perche non libera Iddio dalle noſtre mani coſtui, s'egli è ſuo figliuolo? Fù il noſtro Saluatore come pecorella al macello condotto, in terra ò ſopra l'ignominioſo patibolo diſteſo, e con diſuſati modi trafitteli le mani, e piedi ſul duro legno della Santa Croce, ed'egli non ſolo di nulla mai contro di loro ſdegnoſſi, ma più che mai, a guiſa di benigno, e pietoſiſſimo Padre, compatendo all'ignoranza loro, alzati gl'occhi al Cielo, e reſe al Padre eterno le douute gratie, chieſe per loro, mercè con lagrimeuol voce dicendo, *Pater ignoſce illis, quia neſciunt quid faciunt*.

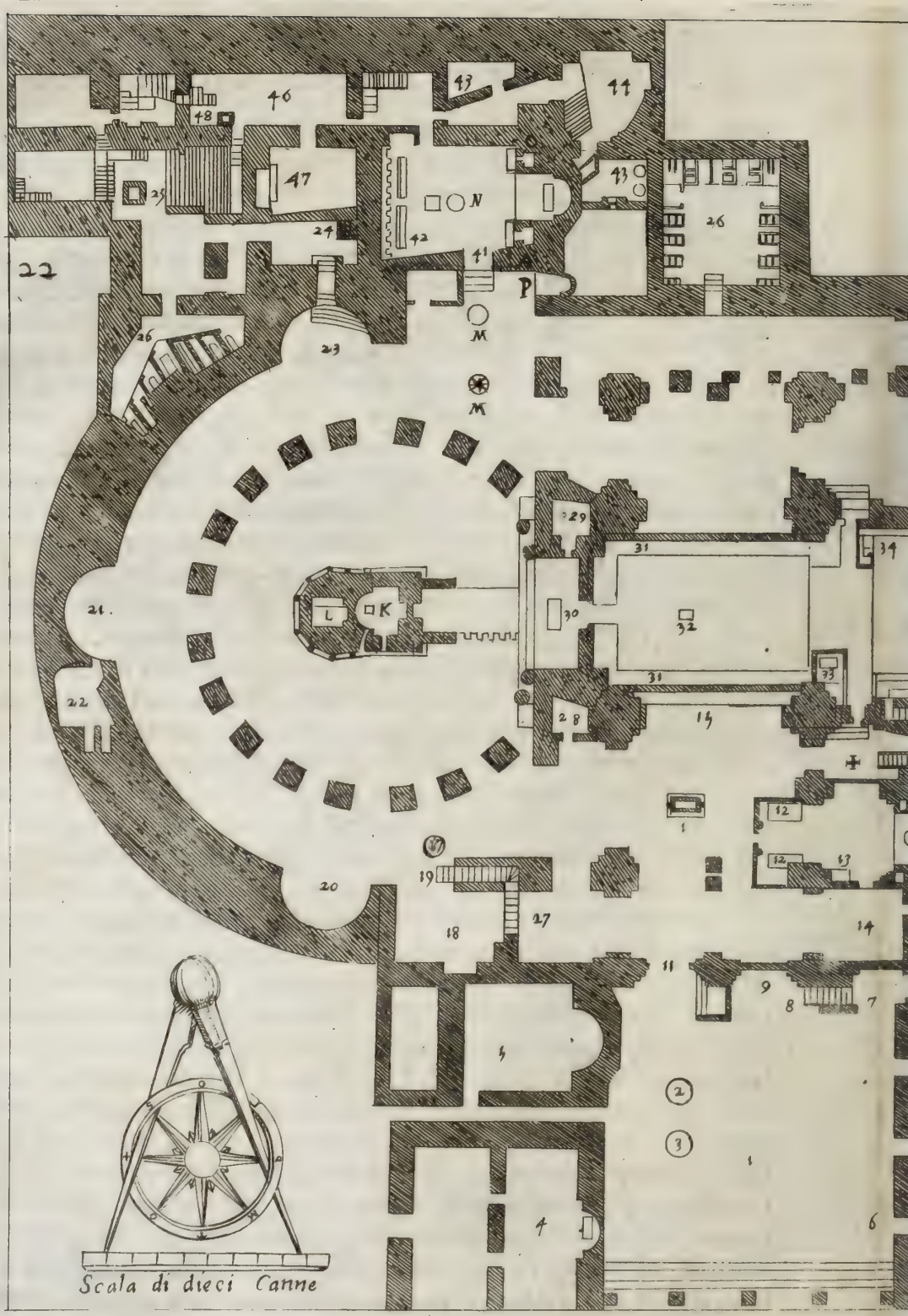
Diſtanze de paſſati luoghi della via doloroſa ſono queſte. Primo dal Palazzo di Pilato inſino all'Arco ſono paſſi ſeſſanta, e da quì inſino doue s'incontrò la Madre Santiſſima con l'vnigenito ſuo figliuolo, ſono paſſi cento, e da queſto luogo al Cireneo vi ſono ſeſſanta paſſi, e di quì alla Caſa del Fariſeo ſono nouanta, & inſino à Veronica paſſi ſettantacinque, & inſino alla porta Giudiciaria vi ſono cento paſſi, & inſino al Caluario ſaranno quattrocento, che in tutto ſono nouecentoquaranta, e per concluderla ſarà vn miglio, e particolarmente oggi, perche dal Monte Caluario inſino alla porta Giudiciaria vi ſono molte cantonate da voltare.

Quarta Parte della via dolorosa
A. Porta Giudiciaria.
B. valle de i Corpi morti
C. il Sacro Santo monte Caluario.
D. il Santissimo Sepolcro di nostro Sig.re

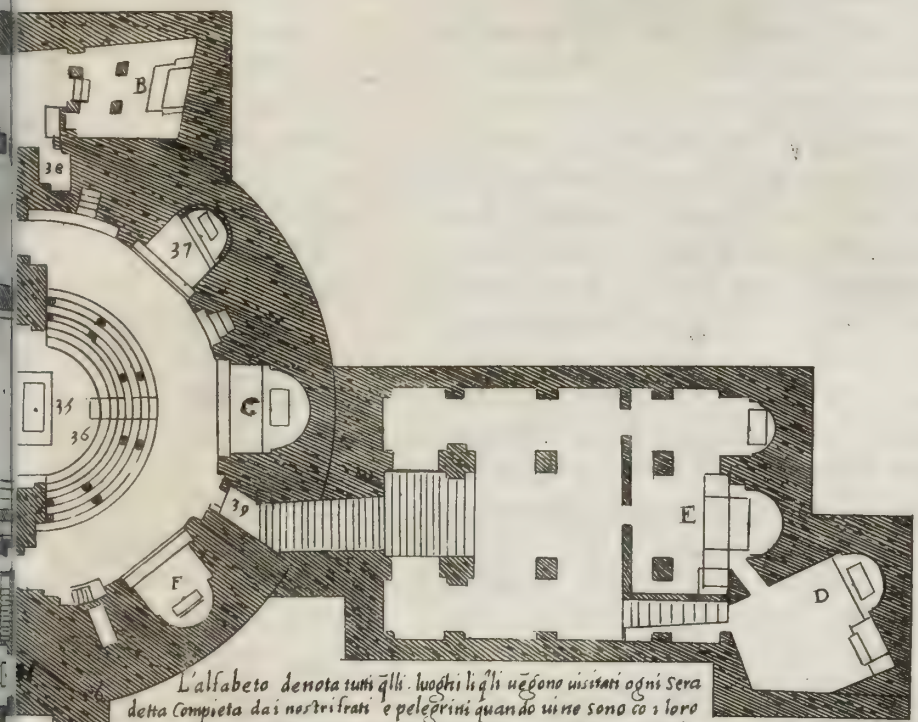
C
D
A

Pianta di tutto quello, che ſi contiene nella Chieſa del Santiſſimo Sepolcro, e monte Caluario. Cap. XXII.

A ſeguente pianta è la Chieſa del Santiſs. Sepolcro di N. S. vnita co'l monte Caluario, ma quiui non mi vado troppo diſtendendo; poiche per la ſua tauola ſi troua ogni particolare; andarò ben miſurando i membri più principali. E prima la lettera A, laqual ſtà dentro al pieno, e per trouarla preſto guardiſi ſopra il P, dimoſtra vn Cancello di palmi quattro alto, e due palmi, e noue oncie largo, e quì ſtà vn pezzo della Colonna, nella quale fù flagellato N. S. nel Pretorio di Pilato, e queſta, ſecondo S. Girolamo fù poſta per ſoſtegno nell'atrio della Chieſa del monte Sion, doue eſſendo ſtata molto tempo, fù poi leuata dalle ruine di quel luogo, e ripoſta doue hoggi ſi troua, & è di belliſſimo porfido, alta palmi tre, e mezo, e di diametro vn palmo, ſtà circondata d'vna bella, e forte ferrata, la quale anch'eſſa è circondata d'vna cornice di marmo di cinque oncie, e d'auanti à lei è l'Altare doue ſi celebra; & è per angoli palmi ſei lungo, e tre largo, & alto di terra palmi ſei, e di quì ſi comincia la Proceſſione; che ſi fà ogni ſera; e ſignifica, come nell'Alfabeto. La littera B, è vna Cappella oſcura, e baſſa, & è nominata la carcere di Chriſto; e dicono, che iui fù tenuto, e malamente trattato, mentre nel monte Caluario ſi preparauano le coſe per crucifiggerlo; il vano di queſta Cappella per Tramontana è palmi ventinoue, e per Oſtro ventitre, e per Leuante venticinque, e la volta è alta da terra palmi vndici, & è de Giorgiani. La lettera C, è la Cappella doue fù giocata la veſte di N. S. & è de gl'Armeni, il ſuo vacante è palmi ventidue lungo, e vndici largo, il diametro del nicchio è palmi diciotto, quiui ſi ſcende vna ſcala, e ſi và, doue è la lettera D, Ch'è il luogo, doue fù trouata la Croce, e però la Cappella ſi chiama *Inuentio Sanctæ Crucis*; l'Altare del nicchio è de i noſtri Padri, e l'altro de Greci, circonda per angoli incominciando, come ſcende la ſcala, che è di vndici ſcalini, palmi ventinoue, trentuno, diciotto, e mezo, diciannoue, e diciannoue, e la ſcala ſette, che ſono in tutto palmi cento ventiquattro di circonferenza. Il luogho è molto ſcuro, che rende la Spelonca aſſai ſpauentoſa. La lettera E, è la Cappella intitolata di S. Elena; & è de gl'Armeni, & in queſto luogo ſtaua la ſudetta Santa, quando faceua cercare la Croce, e per ſegno di ciò, vi ſtà vna Catedra di belliſſimo marmo groſſamente lauorata all'antica; & è quel quadro, che ſtà ſegnato con queſto ſegno *; li pilaſtri della Cupola di queſta Cappella ſono palmi quattro per quadro, e fra l'vno, e l'altro pilaſtro ſono palmi venti, e mezo largo, e ventitre lungo, & alti quattro, e tra li ſudetti pilaſtri, e le cacciate delli muri dell'vna all'altra parte ſo-


Scala di dieci Canne

A VERA PIANTA DEL SS.mo SEPOLCHRO MONTE CALVARIO DI NRO SIGNORE GIESV CHRISTO



L'alfabeto denota tutti q̄lli. luoghi li q̄li uēgono uisitati ogni Sera detta Compieta dai nostri frati e pelegrini quando ui ne sono co i loro hinni antifane uersi et orationi come indiuersi libri che trattano di terra S. si dimostrano. A. Colonna della flagellatione. B Carcere di Christo C. doue fu Giocata lauesta di xp̄o. D doue fu trouata la ✝. E. Capella di S. Elena. F. un pezo di Colonna doue fu coronato dispine G. doue fu Chocifisso. H doue fu alzata la ✝ doue fu unto. K. Capella de langelo. L. il Sacro S. Sepolchro M. doue apparse alla Madalena N. doue apparse alla Madonna. O. doue fu posta la ✝. dopo trouata. P. luogo de Nestoriani. L. Piazza 2. doue brugiorno M.r Spagnola. 3. doue fu brugiato fra Cosimo d'Anda lucia. 4 doue Officiano i Preti Greci 5. Capānile lla Chiesa. 6. doue seuà all'Abiscini. 7. doue stette Maria Egitiaca. 8. di doue si saliua al monte Caluario. 9. Porta fabricata. doue stanno li offitiali quando pigliano il datio. 11. intrata della chiesa. 12. Sepolchri di Balduino et Gotfredo. 13 sepolchro di lchise dec 14. luogo et habitatione di Gorgiani. 15. Sepolchri delle moglie et figli de Re. 16 apertura del Monte Caluario doue staua la Madonna quando fu Crucifisso Cristo. 18. luogo de Soriani 19. Scala che si Sale algi Armeni. 20. luogo di Biscini luogo di Gofth. 22. Sepoltura di Giosephe Barimattia 23. Salita di gradini e Porta. 24. fonte de Greci. 25. Cisterne . Necessarij delle donne 28. doue Cosinano li Gorgiani 29. Sagrestia di greci. ✝. Salita al Monte Caluario. 30 Altare Greci. 31. Choro. 32. doue dicono i Greci esser il mezzo de la terra 33. segia Patriarcale. 34 doue Cantano il Vāgelio . Altare Maggiore. 36. Salita de gradini. 37. Cappella doue fu posta il titulo de la ✝. 38. doue abito un diuoto di christo tti Anni. 39. Scesa di gradini. 40. doue sacrifico ABraham. 41. Ingresso del nostro luogo particolare

no palmi quattordici, e tra quelli della ſcala, e dell'Altar maggiore ſono palmi quattordici,e mezo. Le Cappelle,che ſtanno da' lati della ſcala ſono per quadro pal. quindici,e mezo, il pilaſtro dell'Altar maggiore è pal. ſette per faccia,& il diametro del nicchio maggiore è pal.diciotto, e l'altro palmi dodici,e tutto il quadro di queſta Cappella è pal.nouant'uuo lungo, e ſettantadue, e mezo largo,ritornando per la ſcala ſi viene alla lettera F. Cappella nominata dell'improperio,& è de gl'Abiſſini, ſotto il cui Altare ſtà vn pezzo di colonna alta palmi due,e mezo,e di diametro pal.due,nella quale Chriſto N. S. fù fatto ſedere quando gli meſſero la Corona di ſpine nel Pretorio di Pilato,e di là ſi portò in queſta Cappella,doue è conſeruata con molta diuotione,e cuſtodia. E queſta Cappella d'angolo,ad angolo è pal. diciaſette lungo, e dieci largo, & il nicchio è di diametro palmi quindici,di quì ſi và nel monte Caluario,che è luogo ſegnato con la lettera H. di cui ſi ragionerà nel ſuo diſegno particolare. La lettera I, è la pietra dell'ontione,& è per angoli palmi otto lungo,e quattro largo. La linea di fuora è vn baſton di ferro alto da terra vn palmo con ſuoi piedi impiombati,& i due circoletti,che vi ſi vedono ſono due candellieri di bronzo pure impiombati,e quiui ardono di cõtinouo otto lampade, vna per ciaſcheduna Natione. La lettera K, è vn Oratorio,& è fatto di materia artificiale non eſſendo capace il ſanto Sepolcro di più di tre perſone,e queſto Oratorio è ſtato fatto anco per decoro, & ornamento del ſanto Sepolcro, e chiamaſi la Cappella dell'Angelo. Il quadretto,che vi ſi vede è vna pietra naturale alta da terra quindici oncie,e per quadro palmi due, e ſei oncie,e ſeruiua per puntello della pietra ab hoſtio monumenti. Il vano della Cappella è pal.quattordici lunga, e ſei larga, e quello del Santo Sepolcro nella lettera L, è per li ſuoi angoli acuti,& ottuſi pal. otto,e mezo lungo, e otto larga,ma di queſto più a baſſo ſe ne tratterà. La lettera M, rappreſenta i luoghi,doue apparue Chriſto N. S. alla Maddalena in forma d'Ortolano; & in quello verſo al Sepolcro ſtaua la Maddalena;li circoli,che vi ſi vedeno diſegnano pezzi di belliſſimo marmo, di diametro pal. ſei, e tre oncie l'vno. La lettera N, è la Cappella dell'Apparition di Chriſto alla B.V. e quiui officiano i noſtri Padri di continouo. Il circolo, che vi ſi vede diſegna il luogo,doue ſtaua la Glorioſa Vergine,quando gl'apparue N. S. dopo la Reſurrettione,& è opinione,che quiui ſia apparſo prima, che in neſſun'altro luogo. La lettera O, è vna Cappelletta ſimile à quella della Flagellatione, nella quale vi ſtette gran tempo vn pezzo della Croce, & hor v'è vna Crocetta di legno d'vn palmo,e mezo in circa, in mezo della quale vi ſtà vn vetro bene accommodato,e ſotto queſto dicono alcuni, che vi ſia vn pezzo della Croce; ma eſſendo detto vetro per l'antichità impannato,e quaſi fatto oſcuro;però non vi ſi può diſcernere coſa alcuna. P. Cappella intitolata della Maddalena,& è di Neſtoriani,ma ſenza offitiatura. E

quì

quì finiſce l'Alfabeto. Et incominciano li numeri,e prima li numeri 1. 2. 3. 4. 5. 6. e 7. li laſcio per non hauerli miſurati; ma quel che dinotino ſtà notato nella pianta. Queſta venerabil Chieſa hà tre porte; le quali ſono contigue;la prima è ſegnata co'l num. 8. & è la ſcala, per la quale ſi ſaliua al monte Caluario,e di la ſi diſcendeua per l'altra nella Chieſa, e nel luogo ſegnato con la *. La ſeconda è ſegnata con il num. 9. la qual ſtà murata. La terza,che è nel num. 11. ſerue per entrare,& vſcire;reſtando poi ſempre ſerrata à chiaue;& ogni volta,che ſi vuol far ciò, è neceſſario mandar per eſſa;e non ſenza qualche buona mancia,à chi la cuſtodiſce; ma quãdo vengono i Peregrini biſogna coprire il Poggetto, che ſtà auanti la porta al num. 10. di Tapeti,e Cucini,perche all'hora vengono con magnificenza, e quanto maggior numero vi è di Peregrini, tanto più allegri ſi dimoſtrano,poiche da ciaſchedun de noſtri pigliano noue Zecchini, e da gl'habitanti del paeſe quattro,e mezo. Così anco de noſtri Mercanti terrazani, e danno di più vn madino per vno à i Portinari, i quali tengono ſempre la porta meza chiuſa, per oſſeruare maggior diligenza nel riſcuoter queſta mancia. Gl'habitanti di Gieruſalem,e del contorno, nõ pagano altro ch'il madino; la ſudetta porta è pal. tredici, e paſſata la porta verſo il lato ſiniſtro,tra l'vno pilaſtro,e l'altro ſono pal. ſedici; e queſto pilaſtro hà ſei Colonne due per banda,e per quadro palmi quattordici,e tredici di diſtanza, e da queſto alli due pilaſtri con le Colonne verſo Leuante ſono palmi diciaſette,& i pilaſtri ſono pal.quattro larghi,e cinque lunghi l'vno per quadro,e da queſti à gli altri verſo Leuante pal. diciannoue. Dalle ſei Colonne verſo Tramontana inſino al pilaſtro della Cupola di mezo ſono palmi vent'otto,e mezo. Queſto pilaſtro è per quadro palmi diciotto largo,e diciotto,e mezo lungo. Quello verſo Tramontana pal. ſedici,e quattro oncie largo, e diciaſette,e tre oncie lungo. Quello verſo Leuante pal. diciaſette largo,e diciaſette,e tre oncie lungo. È quello verſo Auſtro è vguale à queſto,tra l'vno,e l'altro vi ſono palmi quaranta, e quarantadue, e ſette oncie de i due numero 17. quello che ſtà nel circolo, denota vn luogo, doue dicono, che ſtaua la Beata Vergine mẽtre ſi crucifiggeua Chriſto Signor noſtro,l'altro è l'habitatione di Gofti,& è pal. venti,e otto oncie largo,e ventitre,e mezo lungo. Il num. 18. è il luogo de gl'Armeni,& è pal. vent'otto, e mezo lungo, e largo venti. I numeri 20. 21. e 23. ſignificano alcuni luoghi,doue anticamente credo che foſſero Cappelle;ma adeſſo ſeruono per habitatione,e le due nel num. 20. e 23. ſono de gl'Abiſſini, e quella del 21. è de Iacobiti, e ſono di diametro ciaſcuna pal. vent'otto,e dal num. 20. al num. 23. ſono pal. cento cinquantaſei paſſando per mezo de pilaſtri,i quali ſono diſtanti l'vn da l'altro pal. dieci,& eſſi ſono pal.ſette per quadro dalla parte eſteriore; ma di dentro ſono ſferici, e non à linee rette come ſtanno quì. Queſti pilaſtri, e i nicchij con li pareti del circuito

della Cupola erano tutti fodrati di tauole di marmo, come ſi vede anch'hoggi eſſer la piazza, ſe bene i marmi ſono tutti rotti per l'antichità, & anco perche queſto luogo fù gran tempo ſtalla di condottieri; tra le Colonne,e'l muro ſono pal. ventuno. Li pilaſtri ſono tutti di differente grandezza; ma le Colonne poſano con ſpatij vguali proportionatamente. Il num. 30. è l'Altar de Greci, doue non ci dicono mai Meſſa; ma ſe ne ſeruono la ſera del Sabato Santo nel far certa loro ſuperſtitione,che chiamano fuoco Santo. La piazza del ſudetto Altare è per angoli palmi trentatre lunga, e quattordici, e mezo larga. Il num. 31. è vna Cappella nella quale ſtette vn tempo il titolo della Croce,hora è abbandonata,e ſenza officiatura; il ſuo vacante è pal. otto larga, e ſedici lunga; hor tornando alla Cappella della lettera N. il num. 41. è l'ingreſſo del noſtro luogo, oue ſi ſale per quattro gradi, & il ſuo uano è pal. noue, il quadro che è à mano ſiniſtra è de gl'Armeni,& è una ſemplice caſuccia. La Cappella che ſtà fra l'A, e P, è intitolata della Maddalena, & è de Neſtoriani. Il num. 42. ſono le ſedie del Choro con li ſuoi ſcabelli d'auanti. Il quadretto è il legno, doue ſtanno i libri per officiare di notte, e giorno l'offitio diuino, e quì eſiſte cõtinuamente il Santiſſimo Sacramento nell'Altar maggiore. Li vacanti delle muraglie ſono Armarij, ne i quali ſi conſeruano i paramenti per la Meſſa. Queſta Chieſetta è per circonferenza palmi trenta,trent'uno,e mezo, e quaranta. La Cappelletta di mezo è palmi vndici larga,e tredici,e mezo lunga. Quel che il reſto de numeri ſignifica ſtà notato nella tauola,cioè 43. 44. 45. 46. 47. e 48. e tutto il reſto della ſcala ſopra della quale habitano Turchi,con le loro Donne,e figliuoli,da i quali ſiamo molto trauagliati, tirandoci ſpeſſo de i ſaſſi,e buttando nella ſcala molte robe,e poi con gridi,e ſtrepiti grandiſſimi chiamando alcuno de Padri habitanti, che ce le reſtituiſcano ſporgendo eſſi in giù vna corda, & in queſto gli buttano à doſſo molte immonditie; onde v'è biſogno d'vna gran pacienza,e di queſta ſorte di ſtratij ſe ne fanno di continouo non oſtante,che molte volte ſi dia loro da i Padri,pane,aceto,olio,e molt'altre coſe, che eſsi dimandano,non per biſogno ch'habbino;ma perche godano di leuarli à i Padri, i quali ſe tal'hora glie le niegano i ſaſſi piouono,e multiplicano l'ingiurie, & i danni.

Alzata

Alzata del frontespitio di fuora della passata pianta. *Cap. XXIII.*

QVESTO vigesimoterzo disegno è tutto il corpo della passata pianta; ma non è già come stà quì segnato, poiche è tutto circondato d'habitatione, & in particolare le fabbriche dell'vna banda, e l'altra della piazza sono alte quasi al paro della Chiesa; però nõ vi si vede altro, che la semplice facciata con parte della Cupola di mezo, il che io hò fatto, acciò si veda questo corpo di fabbrica di fuora com'è di dentro, e per sodisfare all'occhio; & anco per mostrar quell'antico luogo del Padre Abrahamo con la figura d'Isaac, figurato Christo nel segno 10. Questa Cappella hà tre faccie libere, e la quarta è congionta verso Tramõtana col monte Caluario, di fuora è incastrata di pietra, e di dentro di bianchissimi marmi, così tutto il pauimento, in mezo del quale v'è vn quadro lauorato di diuerse pietre, e nel mezo vi stà vna Stella per disegnare, che quiui fù l'Altare di Abrahamo; di fuora verso Mezogiorno, e Garbino è vn'arbore d'Oliua antichissimo, ilquale tuttauia produce molti frutti, e quì vogliono, che stesse l'animale, che offerse poi in sacrificio Abrahamo. Il numero 11. è la porta, la qual è di proportione doppia, la porta di legno è vecchia, e serrata con catenaccio, e lucchetto sigillati, come s'è detto di sopra, e le chiaui le tengono il Cadì, & il Nemì dell'hospitale. In mezo di questa porta vi sono tre buchi, due de i quali seruono per ragionare, e quel lo di mezo per porgere le cose appartenenti al vitto quotidiano; l'ornamento di questa porta è magnifico, secondo però l'vso antico, hà quattro colonne per banda di bellissimo marmo, e così l'altra ancora: gl'archi ciascuno fanno vn tondo sfogliato, e nell'architraue vi sono queste figure di basso rilieuo la Beata Vergine con Christo in braccio, la resurrettione di Lazaro, l'ingresso in Gierusalem co'l trionfo delle Palme, il santo Cenacolo, e la presa nell'horto con Giuda, che bacia il Sig. Il Campanile si vede quello, ch'è di fuora; ma per quel che si uede dentro secondo il nostro uso u'erano diciotto Cãpane, perche tanti buchi sono nella uolta. Sotto la scala, per la quale si sale al monte Caluario, nel numero 7. ui stette quella famosa meretrice Maria Egittiaca, essendogli uietato l'ingresso nel santo Sepolcro, quando ella orando, e piangendo di cõtinuo auanti d'una Imagine della B.V. meritò d'esser consolata con la risposta Diuina. I lumi di questa fabbrica sono questi, l'apertura della Cupola, che copre il Santo Sepolcro è quella del Coro, che sta in mezo con quattro finestre, benche poco lume dia per la sua altezza, e questa che appare di fuora sopra la porta, la qual porge molto lume, essendo riuolta uerso Mezo giorno.

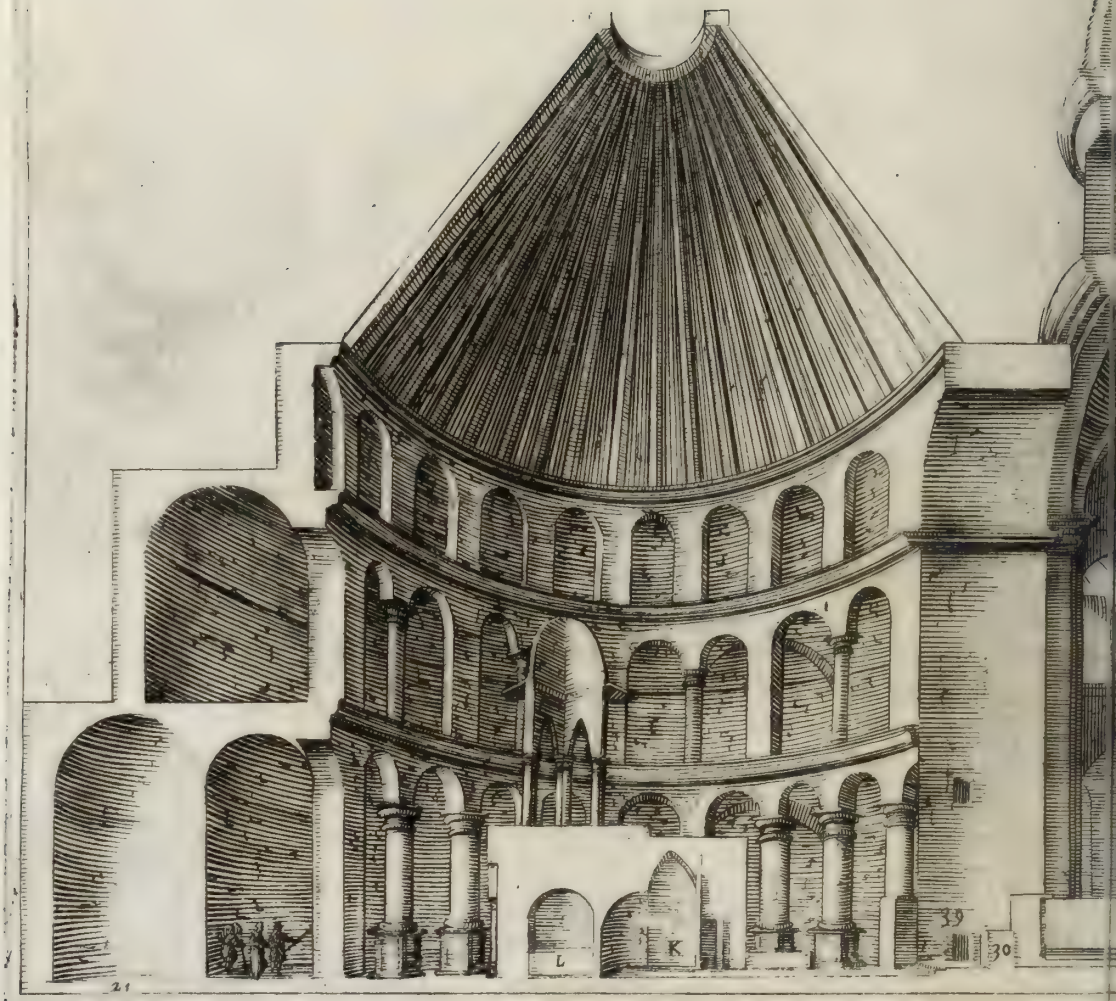
F
G

Alzata del fronte Spitio di fuora della passata pianta
Piaza. 2. doue brugiorno Maria Spagnola. 3. doue fu brugiato
ra Cosimo. 4. Chiesa che offitiano i preti Greci. 5. Campanile
. Casa de biscini per la quale seua al Sacrilitio d'Abraham che e
el signo. x. 7. doue pianse Maria Egitiaca. 8 Salita al Mōte
aduario. 9. Porta fabricata. 10 doue stāno li offitiali quando
igliano il datio di Christiani. 11. intiata della Chiesa. D doue fu
rouata la Croce nella parte inferiore. F Cupola della Cappella di
. Elena F. Cupola del S. sepolchro. G. Cupola de l'ochoro.

Eleuate della ſudetta Chieſa. Cap. XXIIII.

LE ſeguenti tre figure 24. 25. e 26. rappreſentano le alzate di dentro della paſſata pianta, dui delle quali ſono le parte d'Oſtro,e Tramontana,e la terza è la parte di Leuante, la prima di numero dodici, è la parte di Tramontana con le cupole ò tribune, e la numero tredici, che è per oſtro,è ſenza le dette tribune, acciò ſi ueda la poſtura del monte Caluario libera ſenza impedimento; Hor dirò prima della grande, laſciando il Santo Sepolcro per ragionare al ſuo luogo. I pilaſtri dunque della cupola maggiore ſono alti da terra palmi ſei,e tre oncie. Le baſe due, le colonne ſedici,e otto oncie, li capitelli quattro, e dieci oncie,e dalla ſuperficie de capitelli inſino alla cornice ſono palmi noue,e tre oncie, la cornice è palmi due, talche in tutto ſon palmi quarant'uno,e de gl'altri ordini la quarta parte meno à proportione; a i nicchi dall'vltimo ordine vi ſon dipinti i Profeti, gl'Apoſtoli, S. Elena, e Coſtantino d'opera muſaica; ma per la longhezza del tempo ſon conſumate in maniera, che à pena ſi veggono. Santa Elena ſtà per Tramontana, e Conſtantino per Oſtro,i quali ſono poco guaſti riſpetto à gl'altri: la cupola è alta palmi cinquanta,che ſon la metà del diametro, & in tutto ſono di altezza palmi cento quarantaquattro è coperta di tauole, e traui, e laſtricata di piombo, il quale è ſtato, & è malamente trattato da i Turchi, che iui habitano, andandone alle volte leuando hor vno,& hor vn'altro pezzo;onde la cupola per la pioggia è tutta fracida, caſcandone ogni giorno qualche legno, e ne naſce la rouina del muſaico, e delle pitture, e ſe Iddio non prouede ſi può dubitare, che vn giorno non venghi meno tutta, & anco il ſanto Sepolcro,e quanto v'è di bello,e curioſo. Camminando innanti per la loggia della cupola ſi và per le ſcale del noſtro luogo ſegnato col numero 48. in vna porticella, la quale riſponde in mezo à queſta loggia per Tramontana,doue arriuato, ſi può poi cāminare per tutto: uerſo Leuante ſi troua una porta cauata all'iſteſſo parete dell'arco grande, e ſi ſaglie per due gradi:cāminando per il ſuo piano ſi ſale di nuouo dui altri gradi,e cāminando à torno ſi uà diſcendendo per lo iſteſſo ordine di maniera, che ſi ſoleua girare tanto di ſopra,quanto di ſotto;ma gl'Armeni hanno ciò impedito con un partimento, che hanno fatto ſopra il monte Caluario per uſo loro nel luogo ſegnato 19. il qual denota la ſcala, che ſale nella loro habitatione; li pilaſtroni della cupola di mezo ſon alti palmi quattro da terra, e hanno una cornicetta di mezo palmo, e poi ſeguita detto pilaſtro palmi ſettanta. La cornice di ſopra è palmi quattro. La uolta del primo arco uinti, & il

2. 1



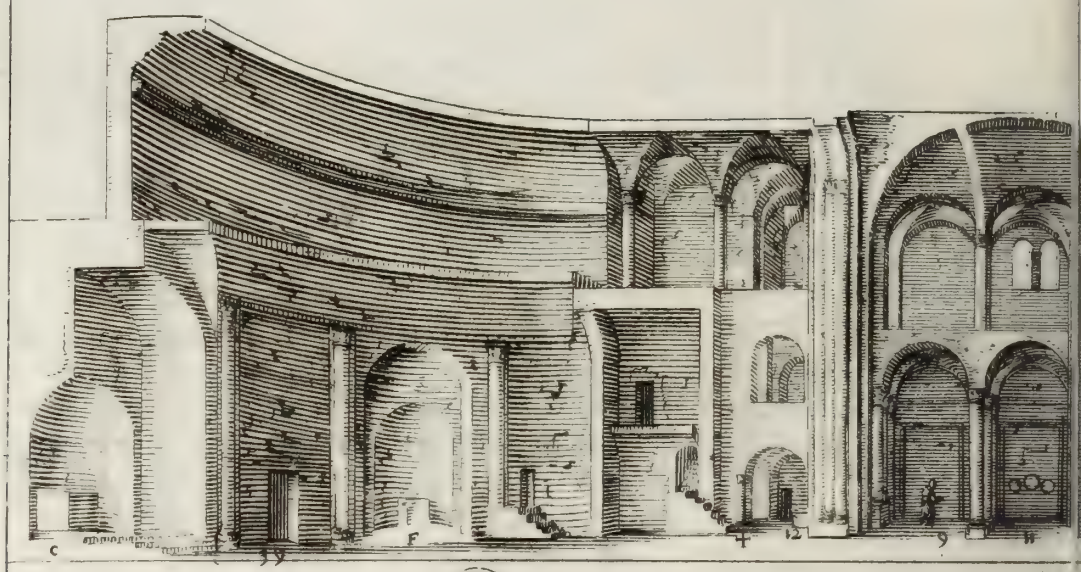
E. leuata della passata Pianta da
Leuante e ponente et e' la parte della
Tremontana.

C. doue fu Giocata la uesta
L. il Santissimo Sepolchro
K. Cappella dell'Angelo
21. luogo de Gotth.
30. Altare del Patriarcha
31. Choro
34. luogo dell'euangelio
35. Altare Maggiore
39. Sacrestia de Greci

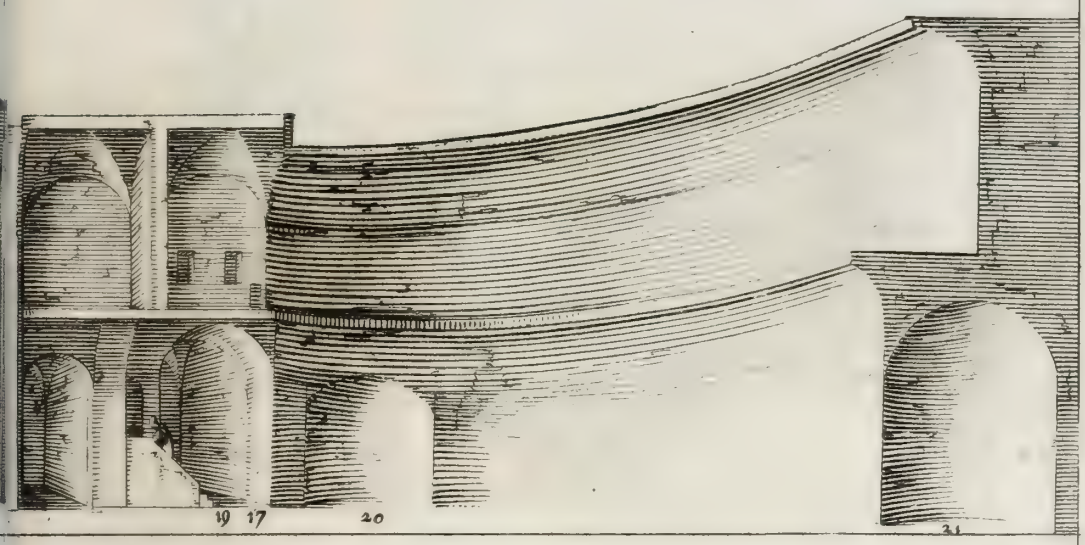
reſto con la cornice dieci, le fineſtre ſono palmi quattordici,& il reſto con la cornice ſuperiore palmi noue, la cupola palmi trenta, che tutti inſieme ſon palmi cento cinquantaſei, li gradi dell'Altar maggiore ſono otto, e ciaſcuno è alto un palmo, e diciaſette minuti, e dall'ultimo grado à terra per la banda delle Cappelle ſon palmi dodici, le colonne di queſta ſcala miſurandole dal ſuo piano ſon palmi uentiſei, e otto oncie, & i capitelli due,e quattro oncie, gl'archi palmi quattro, e la uolta di mezo circulo trà la Cappella,e la ſcala dell'Altar maggiore,palmi undici,e quattro oncie, la Cappella di mezo dal piano ſin doue poſa la uolta palmi uentitre, e ſette oncie, la uolta palmi dieci, li gradi ſono dieci oncie l'uno; la groſſezza della uolta di mezo è palmi due,e tre oncie,& il parete del ſecondo ordine è palmi diciānoue, e la uolta è palmi tredici, e noue oncie.

Alzata del disegno. Cap. XXV.

IL disegno, che segue appresso, è l'altra metà, come ho detto, la quale è come quella di sopra. Del monte Caluario ne ragionerò al suo disegno maggiore, se bene hora confrontarò quel, che nella pianta s'è nominato. Il numero 11. è la porta, che s'apre, e serra. Il numero 9. è la porta murata: la Croce è la scala del monte Caluario. Il numero 12. è la Cappella di Gottifredo, sopra della quale è il monte Caluario, e sù quest'altre Cappelle, è per doue si camina à torno, come hò detto di sopra. La lettera F, è la Cappella dell'improperio, & è de gl'Abissini. Il numero 39. è la porta, per la quale si discende al luogo, doue fù trouata la Croce. La lettera C, è la Cappella, doue fù giocata la Veste di Nostro Signore, & è de gli Armeni. Il numero 9. è la scala, per la quale si sale alli sudetti Armeni. Il numero 21. è la metà del nicchio di mezo, & è de Iacobiti Caldei, e per quella porticella si entra nella sepoltura di Gioseffo Abharimatia. Il numero 20. è vno de i tre nicchi, & è de gl'Abissini.


C
F
12
9

E
D



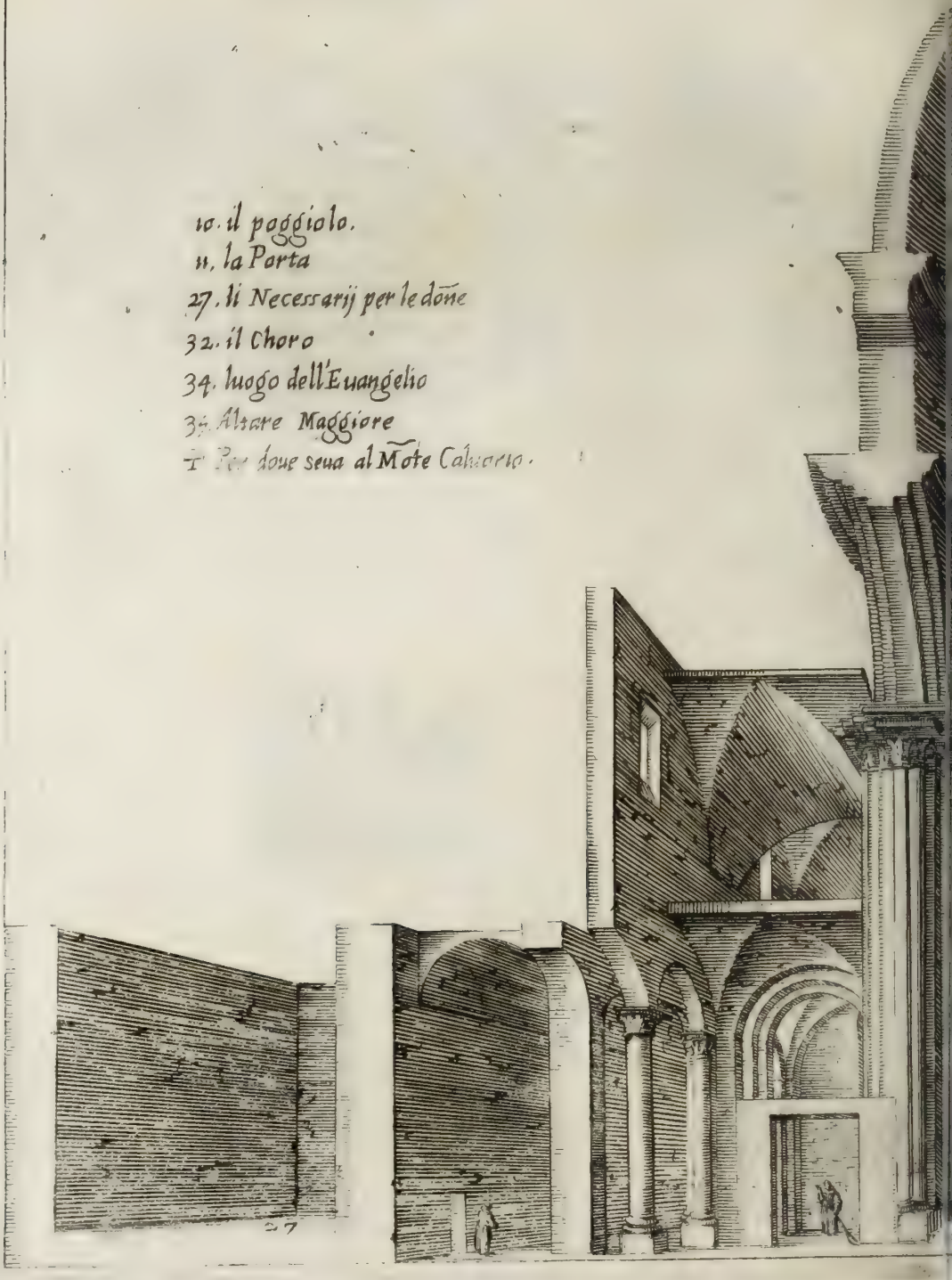
Alzata della sudetta pianta parte Ostrale collaleuata anco della Cappella de linuentione de la Croce parte remota e bascia
C. doue fu Giocata la uesta. D. doue fu trouata la Croce. E. Cappella di S. Elena. F. Colonna doue fu Coronato dispine. +. Salita al mõte Caluario. 9 porta fabricata. u. porta che si apere e si Serra.
12 Cappella di Gottifredo. 17. doue Staua la Madonna quando si Crucifigeua Cristo. 19 Scala per andare all'Armeni. 20 loco di Biscini 21 loco di Jacobiti. 39. Porta. e Scala per discendere e' andare doue si trouarno le Cruci. x. Seggia di marmo doue Staua assentata Santa Elena quando faceua nettar per trouare le Croci.

Alzata d'vn'altra parte della medeſima.

Cap. XXVI.

IL venteſimoſeſto,e ſontuoſo diſegno dimoſtra la metà delle due paſſate piante,ſpartite fra l'Aquilone,& Oſtro,& è la parte Orientale, ſeparando la cupola dal Coro per mezo con tutti quelli membri, che la linea diuide: la miſura è nelli paſſati diſegni; ma ſolo dimoſtrarò la collocatione de' luoghi,per via delli contrapoſti numeri 32. è il Coro 34. luogo,doue ſi canta l'Euangelio. 35. l'Altar maggiore. 36. la ſcala circolare. 10. il poggiolo. 11. la porta. † è la ſcala del monte Caluario. 27. li neceſſarij per le Donne.

10. il poggiolo.
11. la Porta
27. li Necessarij per le dõne
32. il Choro
34. luogo dell'Euangelio
35. Altare Maggiore
I. Per doue seua al Mõte Caluario.



34
37
10

Pianta particolare della Cappella di Gottifredo ſotto il monte Caluario. XXVII.

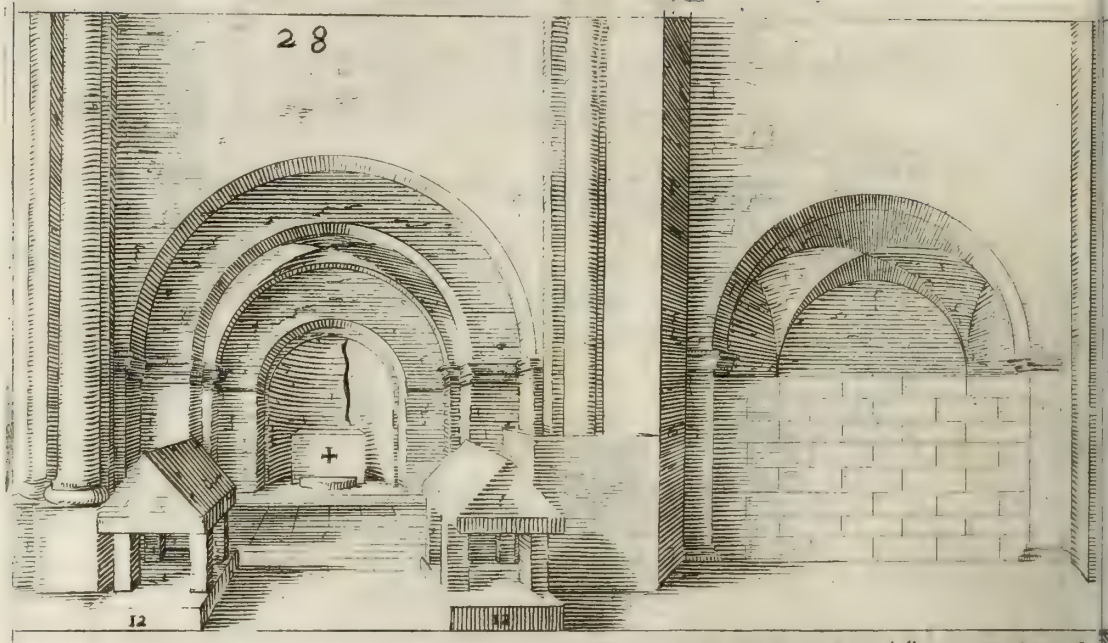
IL ſeguente diſegno è la pianta particolare della Cappella ſotto il monte Caluario, doue ſtanno quelli gran Campioni della Chriſtiana fede Gottifredo, e Baldouino della nobiliſſima caſa di Buglion, i primi Rè Chriſtiani di Gieruſalemme. I luoghi notati co'l numero 12. ſon le loro ſepolture, e ſon palmi vndici,e noue oncie, e cinque per angoli l'vna, così il Zoccolo, come anco ogni faccia del porfido, che poſa ſopra i pilaſtri; e tra l'vno, e l'altro ſepolcro ſon palmi tredici di diſtanza, il pilaſtro da Tramontana è palmi tredici,e noue oncie lũgo,e dieci per quadro,e l'altro verſo oſtro è palmi vndici lungo,e dieci largo, il vacante,che tiene lo ſpigolo,è palmi diciaſette, e otto oncie largo, e diciorto, e ſette oncie lungo. La piazza dell'Altare è palmi otto larga, e quattordici lunga. Il diametro del nicchio è palmi cinque, e mezo; l'Altare è palmi tre,e due oncie largo, e cinque, e mezo lungo. Il quadro del numero 14. è per li ſuoi angoli palmi ventitre,e noue oncie lungo,e venti,e mezo largo. L'altro quadro della lettera G, è palmi ſedici, diciotto, e venti, e tutta queſta pianta è de Giorgiani. Il numero 13. è vna bella caſſa di marmo bianco,quale dicono i Greci,che è il ſepolcro del gran Sacerdote Melchiſedec primo Rè, e fondatore di Gieruſalemme.

Eleuatione della ſudetta pianta. Cap. XXVIII.

QVeſto diſegno rappreſenta l'alzata della paſſata pianta, la ſua volta è alta venti palmi otto di volta, e dodici di pilaſtri, i zoccoli de i ſepolcri di Gottifredo,e Baldouino ſono alti vn palmo, e tre oncie l'vno, ſon d'vn pezzo di belliſſimo marmo. Li quattro pilaſtri ſono pure di marmo, tutti corniciati con due oncie di cornice per banda ne gl'angoli, e ſono alti tre palmi, e ſopra vi poſa vn triangolo di finiſſimo porfido, grande palmi cinque di larghezza,e vndici,e noue oncie di lunghezza per faccia, come di ſopra ho accennato, e tutti con li ſottoſcritti Epitaffij, vno de quali,che è verſo Tramontana,è queſto:

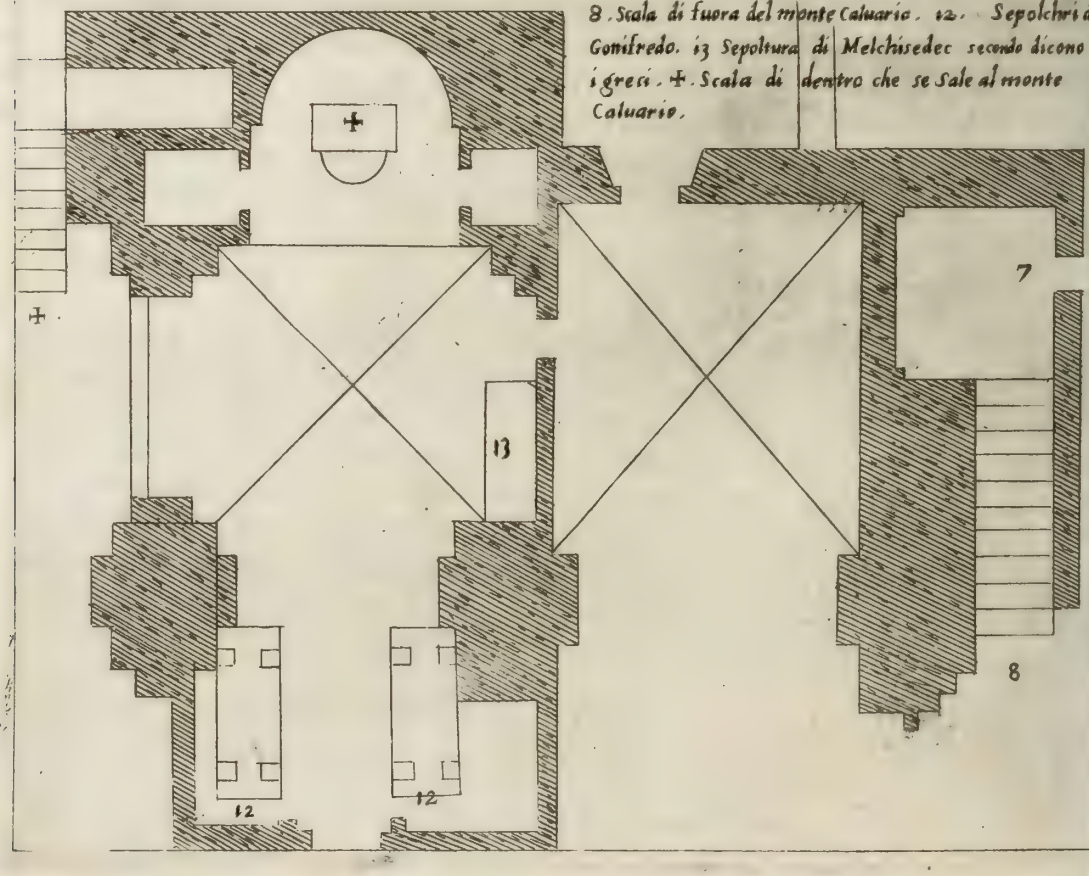
HIC IACET INCLYTVS GOTTIFRIDVS DE BVGLION,
QVI TOTAM ISTAM TERRAM ACQVISIVIT CVLTVI DIVINO
ET CVIVS ANIMA REQVIESCAT IN PACE. AMEN.

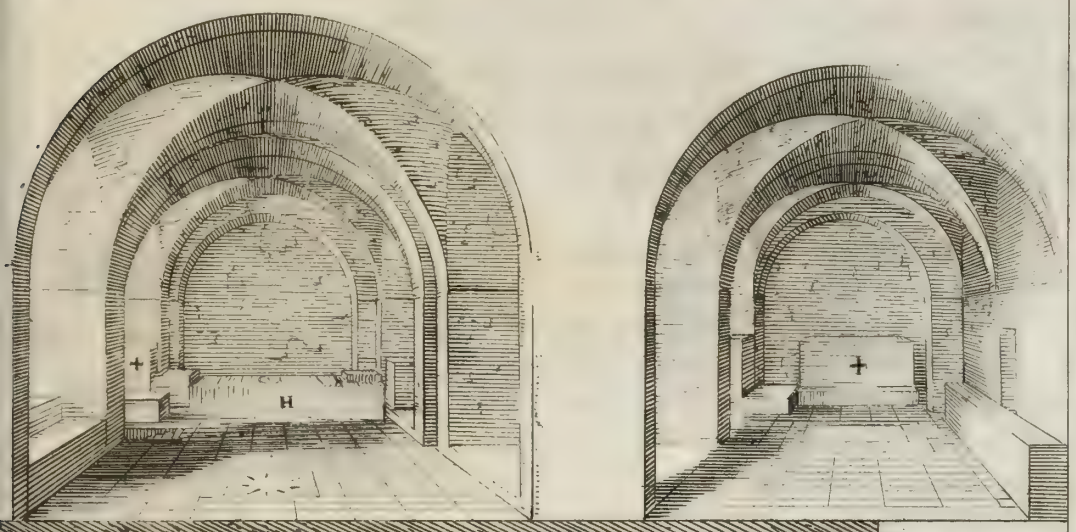
28

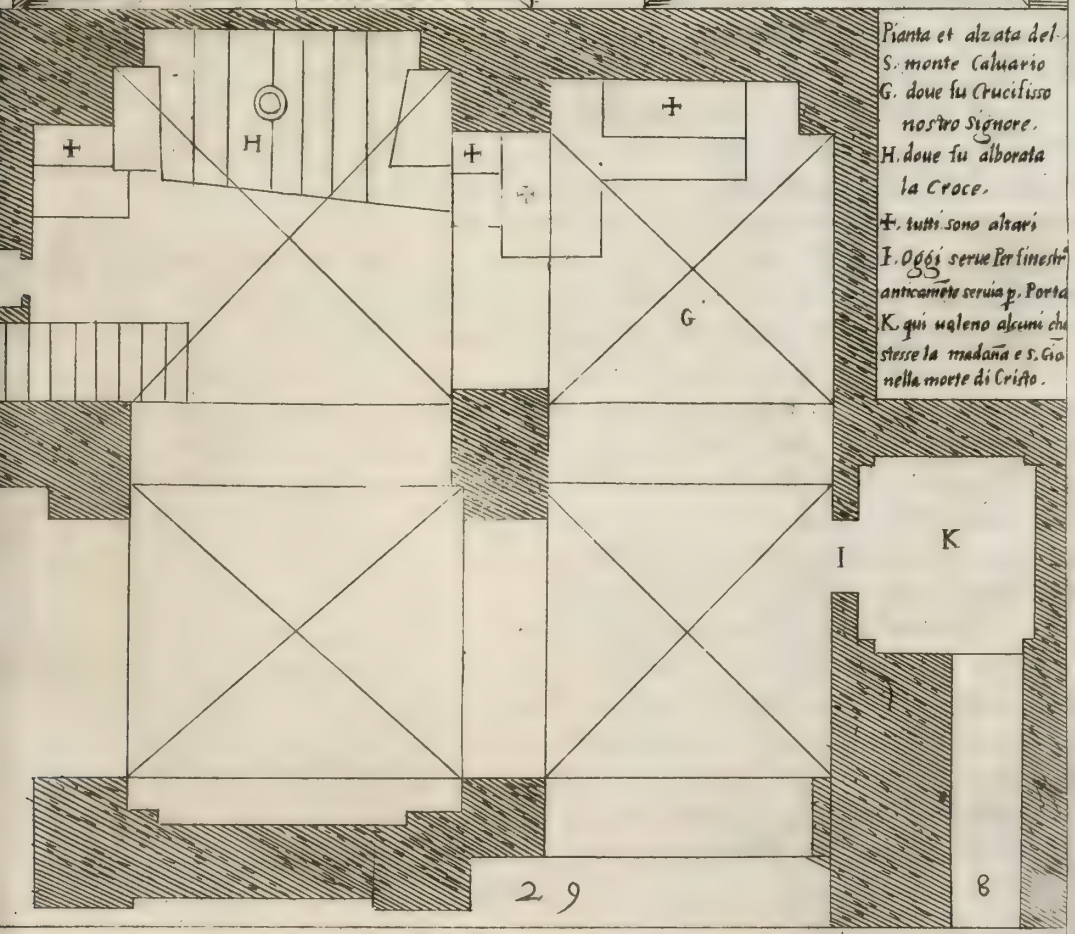


27

Pianta et alzata particolare della Cappella di Gotifre
Sotto al monte Caluario. 7. doue stette Maria Egiu
8. Scala di fuora del monte Caluario. 12. Sepolchri di
Gonifredo. 13 Sepoltura di Melchisedec secondo dicono
i greci. ✝. Scala di dentro che se Sale al monte
Caluario.







Pianta et alzata del S. monte Caluario
G. doue fu Crucifisso nostro Signore.
H. doue fu alborata la Croce.
+. tutti sono altari
I. Oggi serue per finestr antecamera seruia p. Porta
K. qui ueleno alcuni che stesse la madaña e s. Gio nella morte di Cristo.

REX BALDVINVS ALTER IVDAS MACHABEVS
SPES PATRIAE, VIGOR ECCLESIAE VIRTVS VTRIVSQ;
QVEM FORMIDABANT CVI DONA TRIBVTA FEREBANT
CEDAR AEGYPTI DAN AC HOMICIDA DAMASCVS
PROH DOLOR IN MODICO CLAVDITVR HOC TVMVLO.

Pianta del ſacro monte Caluario. Cap. XXIX.

QVeſto diſegno è la pianta del ſacro monte Caluario, e prima ſalito, che l'huomo ſia per li diciotto gradi, troua la piazza del ſuddetto Monte, nella quale vi ſono dui ſpigoli ſpartiti per il pilaſtro di mezo, e queſta prima piazza per li ſuoi angoli è palmi vent'vno largo, e quarantaſette lungo. Li pilaſtri di Ponente ſon diſtanti fra loro palmi dodici, e per Tramontana, & Oſtro palmi ſedici, e mezo. La lettera H, è il proprio Monte Caluario, il circolo, che è diſegnato, è il buco della Croce, il quale và in giù, quanto è lungo il braccio d'vn huomo, e le linee d'intorno dinotano tauole di bianchiſſimo marmo, delle quali è tutto coperto. I circoli diſegnati per li lati dinotano i luoghi delle Croci de Ladroni; la linea groſſa tranſuerſale dimoſtra l'apertura del Monte, la qual vogliono, che habbia penetrato ſino al centro, come ſi vede nell'altro diſegno; ſotto queſta pianta guardando per queſta feſſura ſi vede, come vn cranio di huomo morto, il quale vogliono, che ſia quello della teſta di Adamo, ſe bene altri dicono, che egli fu ſepolto in Ebron con gl'altri Patriarchi. Nelli due piccoli Altari ſegnati con la Croce † vi celebrano i Gorgiani, de i quali è il luogo. La lettera G, è vna Cappella intitolata la Crocifiſſione, perche quiui crocifiſſero il Signore, e dopo alzorno la Croce piantandola nel luogo già ſegnato. Queſta è in tutto palmi diciotto larga, e quarantaſette lungha, & hà due ſpigoli, come l'altra paſſata diuiſi dall'arco di mezo. Vi ſono dui Altari, l'vno per Leuante, e l'altro per Tramontana, in quello di Leuante ci ſtà vn quadro del ſudetto Miſterio abbozzato di mia mano: e nell'altro per Tramontana congiunto col monte Caluario ſtà vn quadro fatto à guazzo alla Franceſe di Chriſto crocifiſſo; & in ambedue celebrano i noſtri Padri, de' quali è queſto luogo. Verſo Oſtro v'è vna fineſtra, che anticamente ſeruiua per porta, oue s'aſcendeua, e diſcendeua per la parte di fuora in queſta Cappella, & alcuni altri dicono, che fuora alla medeſima fineſtra ſteſſe la Beatiſſima Vergine con San Giouanni, quando Chriſto diſſe: *Mulier ecce filius tuus*, il qual luogo è come vna Cappelletta fatta con vna cupoletta, come nella facciata di tutto il corpo della Chieſa ſi vede.

Alzata

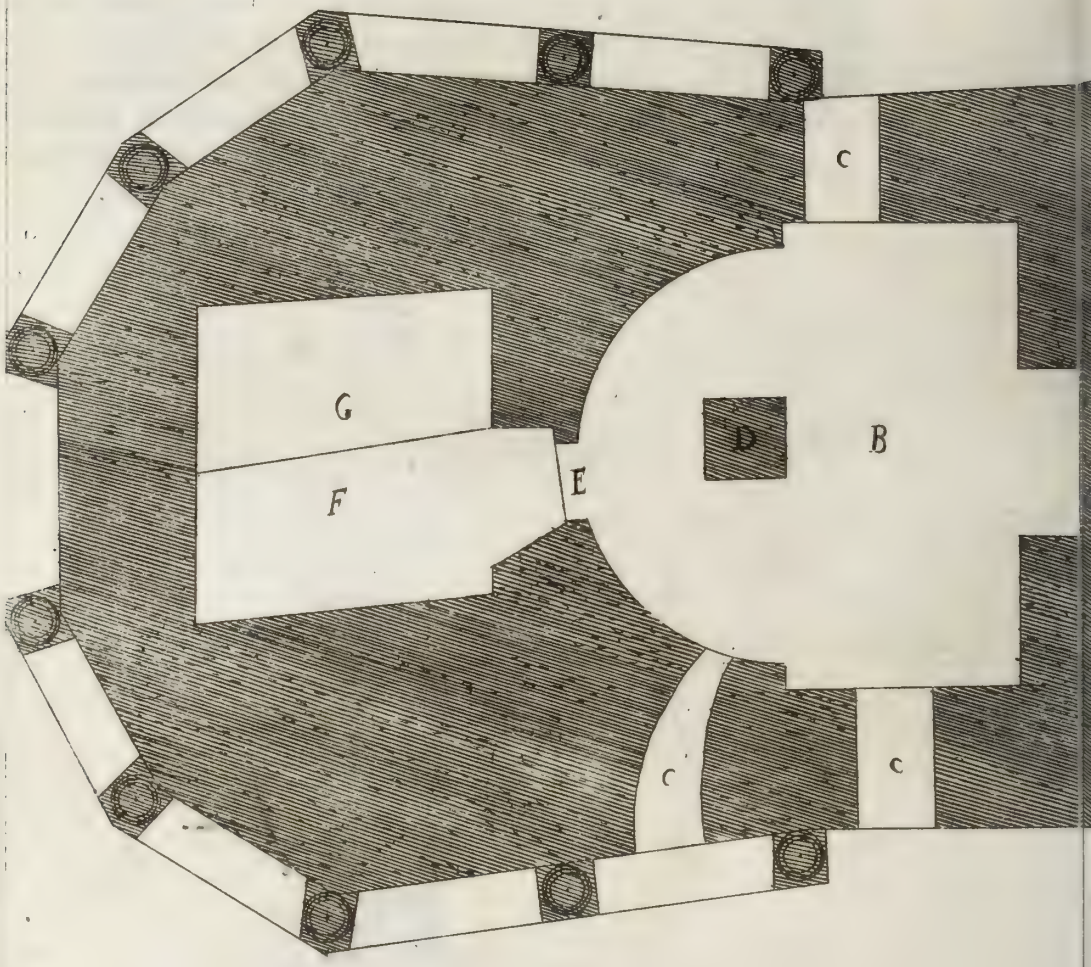
Alzata della ſuddetta Pianta. Cap. XXX.

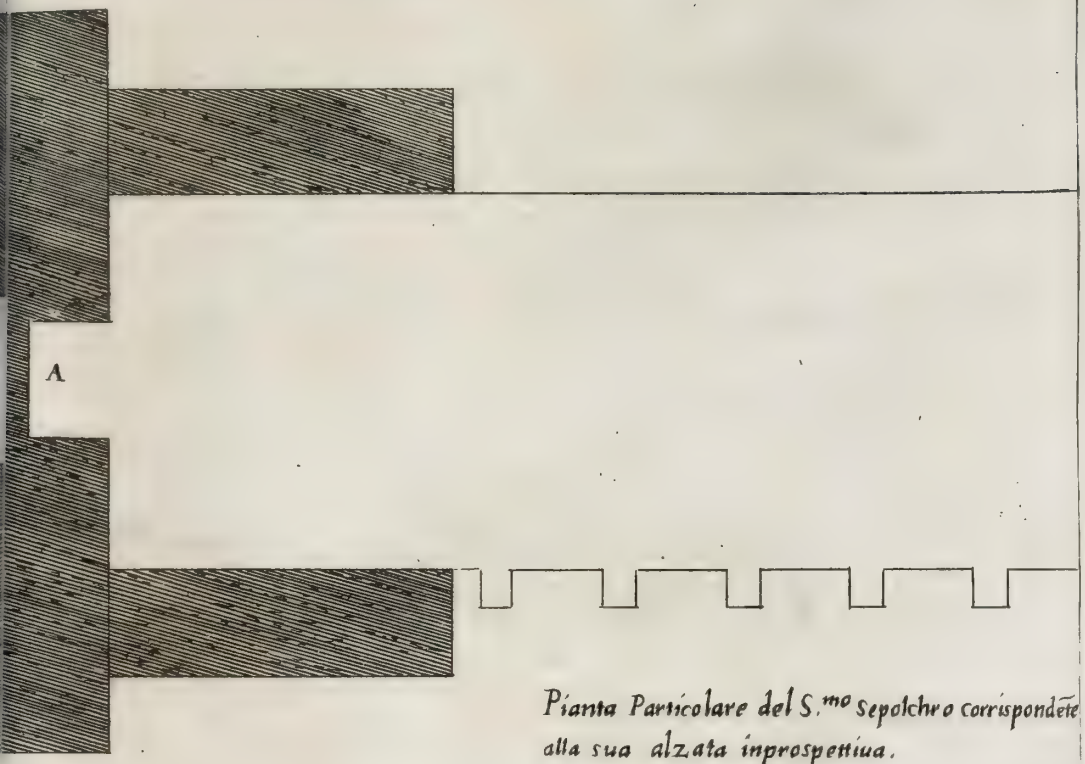
IL trenteſimo diſegno è l'altezza della paſſata pianta, & incominciando dal pilaſtro di mezo dico, che è alto dalla banda del monte Caluario palmi quattordici, e verſo Oſtro dalla parte dell'altra Cappella palmi vndici,e mezo. L'arco verſo Tramontana dal ſuolo all'eſtremità della volta è palmi diciotto,e lo ſpigolo verſo Leuante pur dal ſuolo inſino alla volta palmi ventuno,e mezo, e l'altro verſo Ponente palmi ventidue, e noue oncie. Il Monte è alto verſo Tramontana dal piano palmi due,e mezo,e verſo Oſtro palmi due,e dieci oncie,& il poggiolo, doue è il ſegno O. è il luogo del mal Ladrone; & è alto ſette oncie,e due minuti,e mezo. L'altro verſo Tramontana del buon Ladrone è vn palmo,e ſei oncie. Lo ſcabello dell'Altare verſo Tramontana è alto vn palmo,e ſei oncie,e l'Altare ſopra lo ſcabello palmi cinque; il grado, che parte la Cappella vers'Oſtro,è ſette oncie,e due minuti,e mezo. Lo ſcabello,che poſa ſopra queſto grado,è alto ſette oncie, e due minuti, e mezo. L'Altare di ſopra lo ſcabello palmi cinque,e otto oncie. Li gradi ſotto l'arco verſo Tramontana,ò vero poggioli, il primo è alto due palmi, il ſecondo vno, e dieci oncie, e lo ſpigolo verſo Leuante è palmi venti, e l'altro verſo Ponente ventitre. E nell'altra Cappella della Crocifiſſione ſudetta, lo ſpigolo verſo Leuante è palmi venti, e verſo Ponente ventuno, e tre oncie, & i ſcabelli di queſta Cappella ſon quindici oncie l'vno, e gl'Altari palmi cinque,e mezo d'alzata.

Pianta particolare del Santissimo Sepolcro.

Cap. XXXI.

SEgue il disegno della pianta del Santissimo Sepolcro; se bene al suo luogo se n'è trattato trà le cose vniuersali nella pianta di tutta la Chiesa. Hora si dimostra più partitamente, & in forma maggiore, acciò più sicuramente, & à minuto si possa misurare per la sua scala, & anco, perche il rilieuo in prospettiua habbia la sua pianta proportionata; onde coloro, che si dilettano di maneggiare il compasso non troueranno vna punta sola di differenza, ò di sbaglio, fra l'vno, e l'altro.


C
G
D
B
F
E
C
C



Pianta Particolare del S.mo Sepolchro corrispondēte alla sua alzata inprospettiua.

A. Porta.

B. Capella de langelo.

C. Finestre.

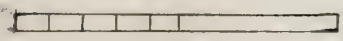
D. Sustento della pietra che serua il monumento

E. Porta del monumento.

F il uano del sudetto.

G. poggiolo sopra del quale fu posto il corpo del nostro Saluatore.

Canna di palmi. x



Rilieuo della passata pianta. Cap. XXXII.

SEguita il rilieuo della passata pianta; ma prima di venire alle misure particolari dell'alzata, voglio dar vn'auuertimento, & è, che la posatura delli zoccoli delle Colonne del Sepolcro calano giù della piazza mezo palmo, & hanno vn poco di vacante di sotto, non già à caso; ma con giuditio; perche quando pioue, tutta l'acqua, che cade dall'apertura di sopra, si riduce à quel canale, e caminando sotto li zoccoli và à trouare vn buco, per doue riesce in vn precipitio, e così rimane la piazza netta, & asciutta. Li zoccoli sono differenti di altezza fatti grossamente, e così anco le colonne sono differenti di grossezza, e di lauoro essendone tonde ad otto angoli, e storte, & in somma pare in quanto al mio giuditio, che siano reliquie d'altri edificij: ma io l'ho fatte vguali, parte per negligenza, parte per abbellire il disegno; però dunque hò voluto auuertirlo, acciò il vero habbi il suo luogo: la piazza di questo santo Sepolcro è trentasette minuti, e mezo d'alzata, li poggioli sono alti palmi tre, e noue oncie; la porta è noue palmi, e l'arco ottuso di sopra due, e mezo. La facciata palmi venti, e nella superficie hà vn palmo di cornice: per Ostro, e Tramontana nel suolo hà vn poggetto alto sette oncie, i zoccoli suddetti sono quindici oncie l'vno, e sei di Base, e le Colonne palmi otto, e li Capitelli sono di diciannoue oncie l'vno. Gl'archi cinque palmi, & il resto quattro palmi, & includendoci vn palmo di cornice sono in tutto palmi ventuno. La cupola di sopra hà vn zoccolo alto quindici oncie, del quale n'entrano dieci al suo piano, e nel suo vacante fa vna cornice di sei oncie giù nel piano, come hò detto, e di fuora rimangono cinque oncie, e questo zoccolo par, che sia d'vn pezzo, non scoprendosi fessure da nessuna banda, & è di marmo bianco, sopra il quale posano le Base dell'istesso marmo alte vn palmo, e sopra queste dodici Colonne di finissimo porfido alte sette palmi, e tre oncie. Li Capitelli sono alti palmi due, e tutti di metallo, ornati di diuerse figure senza troppo ordine, ò disegno, il lauoro, che segue di sopra, è di legno, li cui archi sono quattro palmi, e tre oncie, il resto è palmi cinque, e sopra questo posa vn zoccolo di marmo alto quindici oncie, e largo sei tutto lauorato come occhij, che penetrano dentro, e sopra vi posa la Cupola tutta di piombo alta cinque palmi, e questa alzata in tutto è ventisette palmi. Li disegni piccoli dimostrano il vacante, & il Santo Sepolcro è quattro palmi, e di quì alla volta sono otto; talche in tutto sono palmi dodici, e la porta è quattro palmi e mezo. La pietra quadra, ch'è nella Cappella dell'Angelo, è alta quindici oncie, lo spigolo di questa Cappella è da giù in sù quattordici palmi.

Rilieui diferenti Per maggior intellig
dalla passata pianta.

K. Cappella de l'Angelo.
L. pogiolo Sop.a del quale fuposto
nostro signore Giesu Cristo
L il uano del Santissimo Sepolch

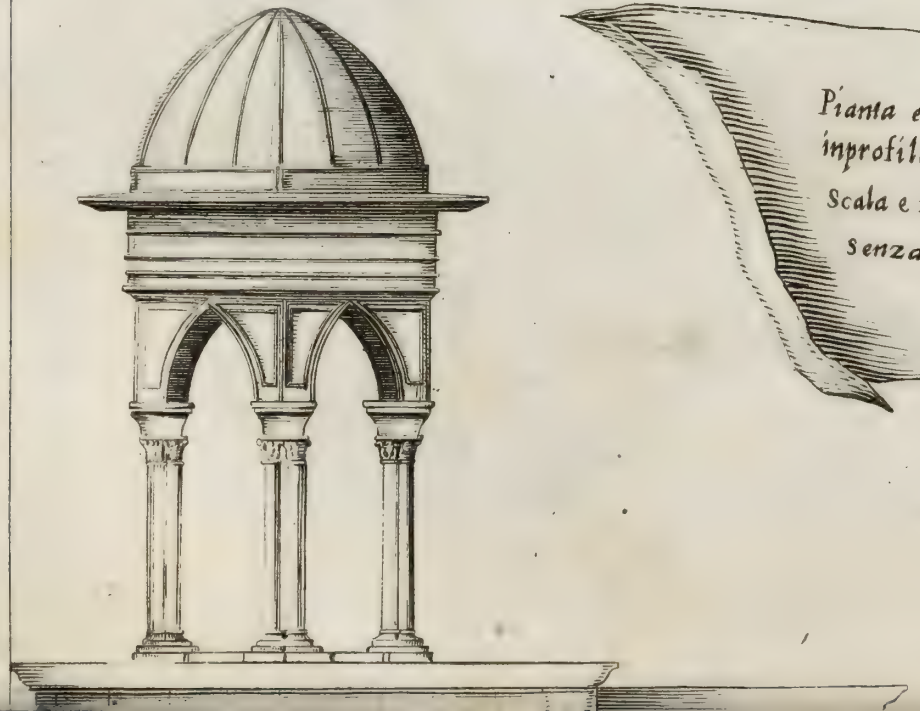
L
K
K

Pianta, e profilo del Santissimo Sepolcro.

Cap. XXXIII.

LA ragione, & il douere hauerebbe voluto, che ciascun pezzo di questi venerabili, e santi luoghi, tirati in prospettiua hauessero secondo l'ordine dell'Architettura i loro profili; ma l'ho lasciato per non ingrandire il volume, pure tutta volta i Periti Artefici potranno dalle piante, e scritti ritrouare il tutto; ma di questa pianta del Santissimo Sepolcro di Nostro Signore non hò voluto farne di manco, per consolatione de semplici Artefici, acciò volendone fabbricare alcuno con licenza di chi aspetta, lo possino fare con ogni facilicità seruendosi della scala, della quale trouerranno ogni minutia. E di più auuertisco il Lettore, che non s'immagini, che stia aperta, come nel disegno si vede, perche s'ingannerebbe, atteso che il muro è tutto pieno, ma miri l'altro fatto in prospettiua, & consideri la pianta, poiche questo è fatto per dimostrare il vacante, & il pieno.

K



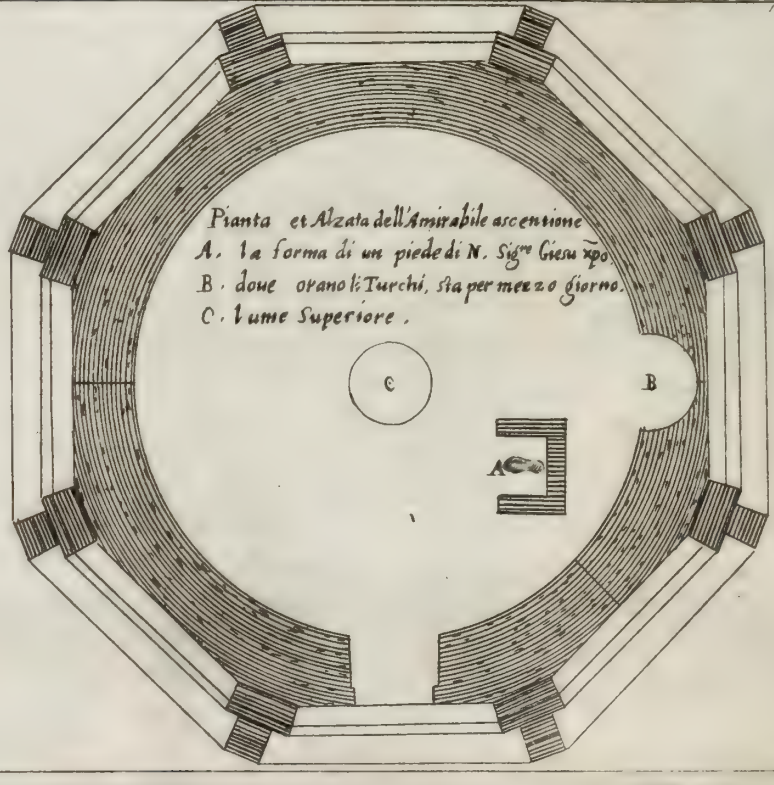
Pianta et alzata del santissimo sepolchro
inprofilo acio ciascuno siserui de la sua
scala e farla di quella materia che piu li piace
senza troppo trauaglio.

Pianta, & alzata della Chiesa dell'ammirabile Ascensione.

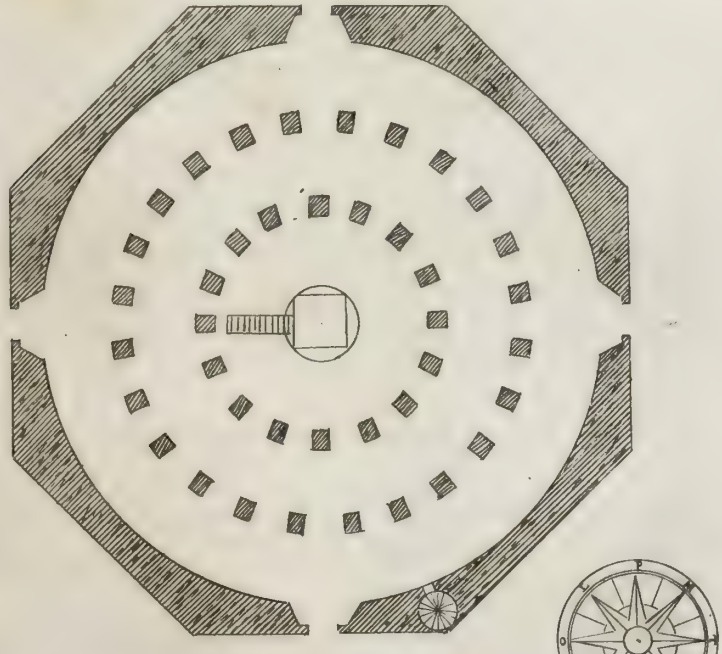
Cap. XXXIV.

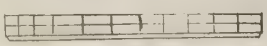
NElla cima del Monte Oliueto appariscono molte ruine, le quali per la grossezza della muraglia mostrano, che iui fosse qualche Castello molto forte, nella cui piazza era edificata vna gran Chiesa, che cingeua, e copriua la pianta quì disegnata, dentro della quale nel pauimento di duro, e marmoreo sasso stà impressa, come se fosse in cera, la forma d'vn piede del Nostro Saluator Giesù Christo, e sono gl'vltimi vestigi, che lasciò salendo al Cielo, doue per pendicolare, vogliono tutti, che sieda alla destra del Padre, e che in questo luogo haurà da discendere nel giorno del Giudicio vniuersale. L'altra pedata si dice, che l'hanno tolta i Turchi, e la tengono nel loro tempio, con molta veneratione, come anco quell'altra nel sudetto Monte, pure loro Moschea, doue molte volte impediscono l'ingresso à nostri Padri, e Peregrini con molto disgusto, e trauaglio: se ben io non posso lamentarmi; di che rendo gratie al Signore hauendoci celebrato il proprio giorno dell'Ascensione; e communicatoci i nostri Reuerendi Padri. La misura della pianta è questa; i Zoccholi sono quindici oncie per quadro, e le cacciate sono palmi due, e mezo, e quindici oncie l'vna per angoli; il muro nel sottile è palmi due, e noue oncie, & il vacante per lo diametro palmi ventiquattro, e noue oncie; il quadretto segnato con la lettera A, è palmi due, e mezo, e tre e mezo di grossezza, e di altezza vno, e nel mezo di questa è la detta santissima Pedata, il nicchio notato con la lettera C, per diametro è palmi tre, e noue oncie, & è il luogo, doue adorano i Turchi volto ad Ostro.

Segue la superficie della passata pianta tirata senza misura; ma con quella proportione, che si ricerca. Dicono alcuni, che questo luogo è, doue Giacob dormendo vide la scala, che di terra giungeua insino al cielo, per la quale saliuano, e scendeuano gl'Angeli, & egli stando in cima d'essa diceua, io sono lo Iddio d'Abraam, e tuo Padre è Dio d'Isaach: io darò questa terra, doue hora sei, a te, doppo te a tuoi figliuoli, e loro descendenti, come appare al venteſimo ottauo del Genesi; così anco dimostra Dauid hauere adorato i suoi santi piedi Salm. 31. e nel secondo de' Rè cap. 15.


Pianta et Alzata dell'Amirabile ascentione
A. la forma di un piede di N. Sig^re Giesu xpo
B. doue orano li Turchi, sta per mezzo giorno.
C. Lume Superiore.
C
B
A

Tempio di Salomone. il quadretto di mezzo dinota che li sotto discendino i turchi afare oratione.





Pianta, & alzata del Tempio nominato di Salomone. Cap. XXXV.

QVesto disegno è vn Tempio, ilquale essendo edificato nel luogo, doue era quello di Salomone, haue anco vsurpato il suo nome; poiche del predetto non vi è pure vn minimo vestigio, eccetto la piazza, essendo stato da quindici volte distrutto, e saccheggiato; quello era lungo, e stretto, questo e sferico di dentro, e di fuora, hà otto angoli, in somma è vero, che non è quello antico nè parte di quello, per la gran differenza, ch'è tra l'vno, e l'altro; il sitò di questo ha vna nuoua piazza pur nell'istessa piazza grande; ma alta quattro gradi, e vi si sale per cinque scalette, in mezo della quale è edificato il sudetto Tempio, è quadra, e d'ogni faccia palmi trecentoquaranta, tutta coperta di bianchissimi marmi; la pianta del Tempio è palmi cento per faccia, il parete palmi dieci largo, e venti lungo, e tra il muro, e li pilastri sono palmi venti, e li pilastri sono palmi sette, e mezo per quadro, e tra l'vn pilastro, e l'altro sono palmi quindici, e da questo ordine all'altro sono palmi trent'uno, e mezo. Li pilastri di questo secondo ordine sono palmi sei per quadro, e fra l'vn pilastro all'altro sono palmi vndici, e tre oncie. Questo diametro è palmi ottantacinque, il diametro di tutto il corpo è palmi dugento diciotto. La scala discende per diciotto gradi, e la giù v'è vna spelonca, nella quale vanno i Turchi à far oratione; il quadro, che si vede lineato, è la pietra, doue stette l'Angelo, quando percosse il popolo numerato di Dauid, & era l'area d'Areuma Iebuseo nel monte Moria, fin tanto, che il Signore perdonò al popolo, e comandò l'Angelo, che cessasse di percuoterlo. Dauid poi comprò questa piazza cinquanta Sigli, e vi fabbricò vn'Altare, come si legge 2. Reg. 24 Ma perche è vero quel, che comunemente si dice, che ciascun Christiano, che entra in questo Tempio; ò pure nella piazza, e fusse trouato, gl'è necessario ò farsi Turco, ò morire; perciò non hauendo io potuto pigliare la misura la feci pigliar da vn Corso rinnegato, oltre che poi me l'hanno affermato alcuni Turchi, con i quali io l'ho conferito; la misura è presa con isquisitissima diligenza.

Segue il disegno dell'altezza della passata piãta, della quale non ho potuto hauer misura giusta; ma gl'hò dato col giuditio, e con l'occhio la proportione, che m'è parso conueniente dentro, e di fuora. Il Tempio è ornato di bianchisimi marmi; la superficie è di piombo, il vacante della corniciatura de gl'angoli è tutto pieno di mattoni smaltati, & ornati alla damaschina di diuersi colori, e lauori. Dicono, che questo Tempio fu fatto edificare da Homor figliuolo di Catap, che fu il terzo Signore dopo Maumet: come anco si vede scritto di dentro, e di fuora di antichisime lettere.

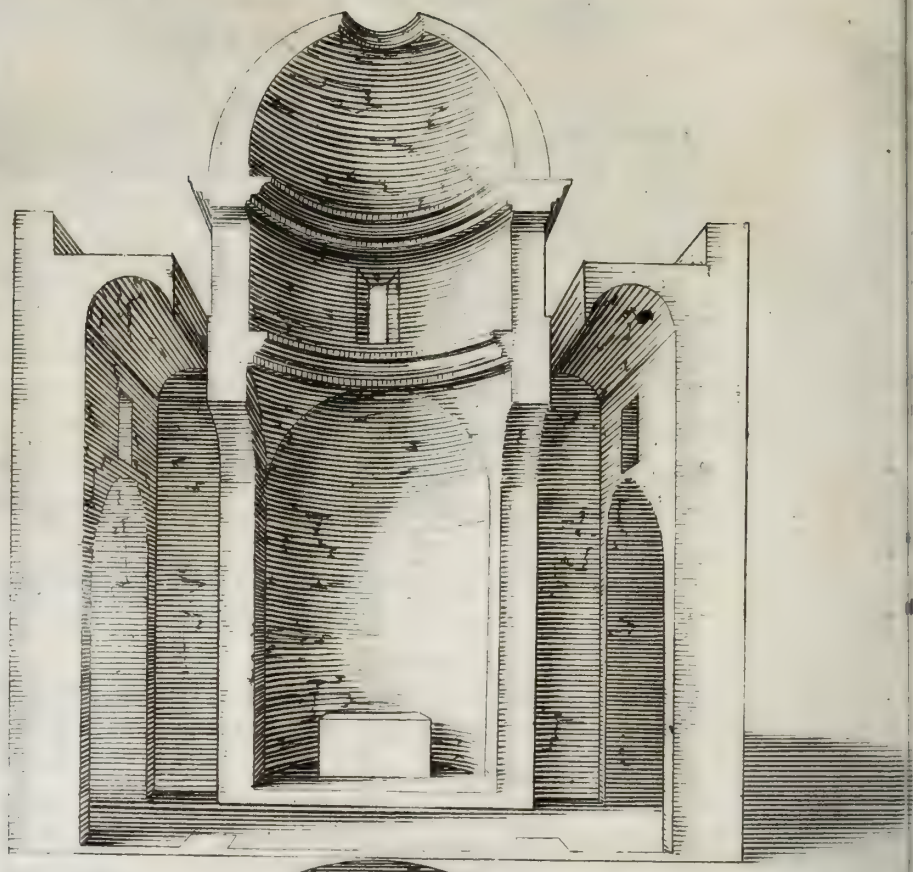
Pianta,

Pianta, & alzata della Chiesa doue nacque Iacopo, e Giouanni. Cap. XXXVI.

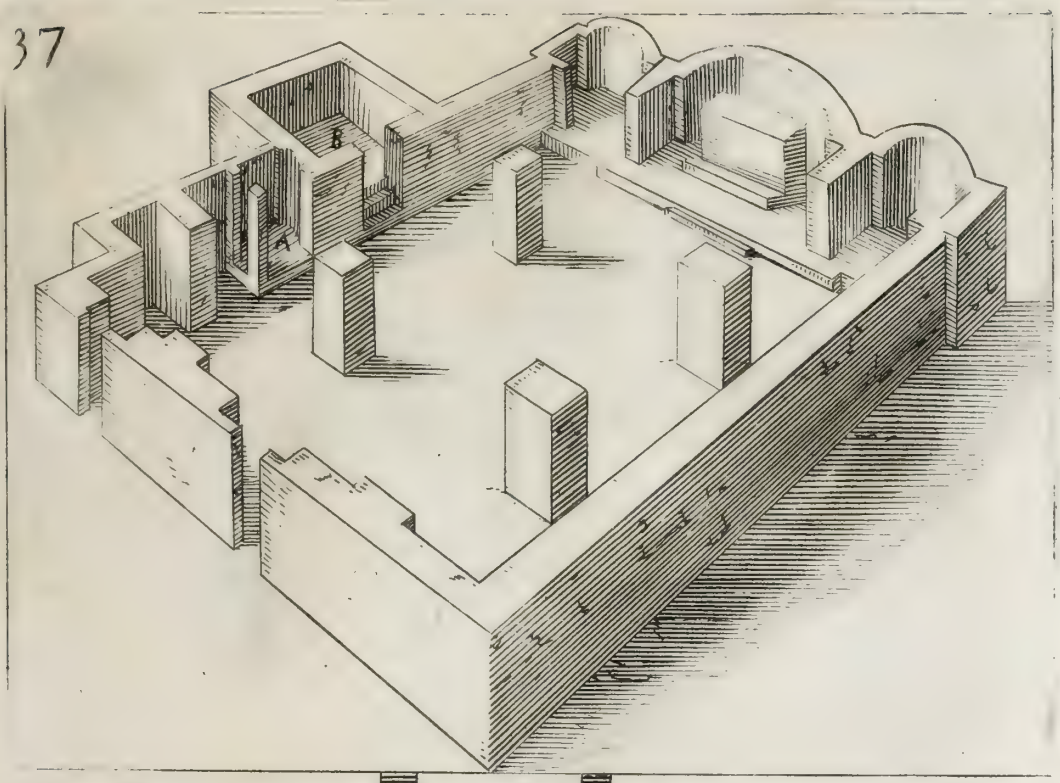
Questo disegno è il luogo, doue era la casa di Zebedeo Padre de i glorioſi Apoſtoli Iacopo,e Giouanni Euangeliſta, nella quale nacquero: & è vicino al ſanto Sepolcro, è ſtata già vna Chieſa Collegiata; ma hora è moſchea de' Turchi, io l'ho ſegnata quì per deuotione de i ſopradetti Santi,è di vacante pal mi cinquantaquattro, e ſette oncie da nicchio à nicchio, & i nicchi per diametro ſono palmi diciaſette, è quello dell'Altar maggiore poſto per Leuante è di palmi vent'uno,e due oncie. L'altar maggiore è palmi cinque largo, e dieci lungo, l'alzata non l'ho potuta miſurare per eſſer,come ho detto luogo de' Turchi.

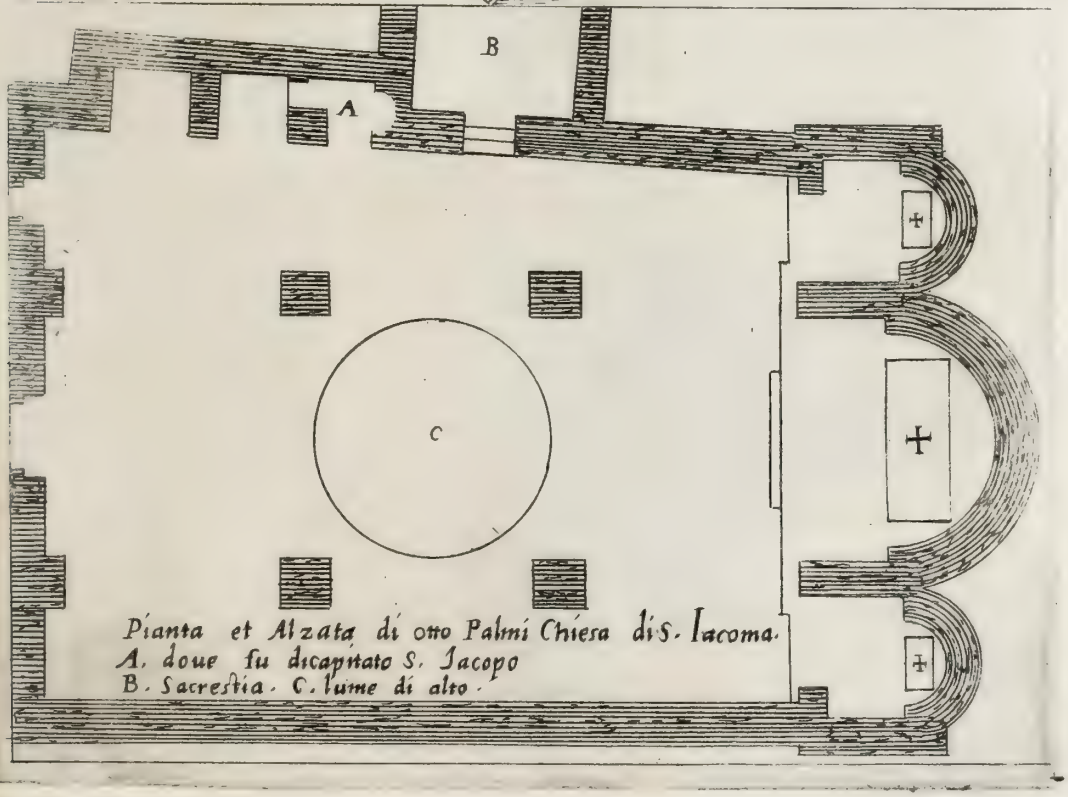
Chieſa doue fù martirizato l'Apoſtolo S. Iacopo Filius Zebedei. Cap. XXXVII.

SEgue la pianta della Chieſa dell'Apoſt. S. Iacopo Filius Zebedei,nella quale fù martirizato per comandamẽto di Erode Agrippa,e prima di lui nell'iſteſſo luogo fù martirizato Ioſia. Queſta Chieſa dicono,che fù fõdata da Spagnuoli, inſieme con altre coſe contigue, nelle quali ſoleuano alloggiare i Peregrini della loro natione; hora è poſſeduta da gl' Armeni; la miſura del vacante per latitudine verſo Leuante è pal.quarantaquattro, e verſo Ponente quarant'otto,e per longitudine,da angolo ad angolo pal. ſettantaquattro. Li pilaſtri per quadro ſono pal. cinque,e fra l'vno,e l'altro vi ſon pal. venti, il diametro del nicchio maggiore è palmi diciotto,e l'Altare è pal. cinque largo,e noue lungo, li nicchi delle Cappellette ſono pal. ſei, e nou'oncie, e li quadri delli ſudetti nicchi, ò vero Cappelle, quello di Tramontana è pal. dieci,e noue oncie lungo,e ſei,e mezo largo. E quello d'Oſtro pal. dieci lungo,e ſei,e tre oncie largo. A, è la Cappella, doue fù tronco il capo al detto Apoſtolo S. Giacomo, che è palmi cinque, e mezo lunga,e quattro,e mezo larga,e vi è Indulgenza Plenaria. Il nicchio,che è il proprio luogo,è per diametro due palmi. B, è la Sagreſtia, & è pal.dieci,e dieci,e noue oncie,e dodici. C, è il luogo,per doue ſi ſale all'habitato. Io ho fatto la ſotto lineata figura ad arte con otto palmi d'alzata per veder l'effetto, che fà. Queſta Chieſa non riceue altro lume eccetto, che quello dell'apertura della Cupola, la quale ſarà di dodici pal.di diametro, che è lauorata d'vna vetriata di ferro, la quale,ſe non foſſe la pioggia, che entra dentro, ogn'vno direbbe al ſicuro,che fuſſe di vetro naturale.



Pianta e alzata della Chiesa d
nacque Giacomo e Gioanni



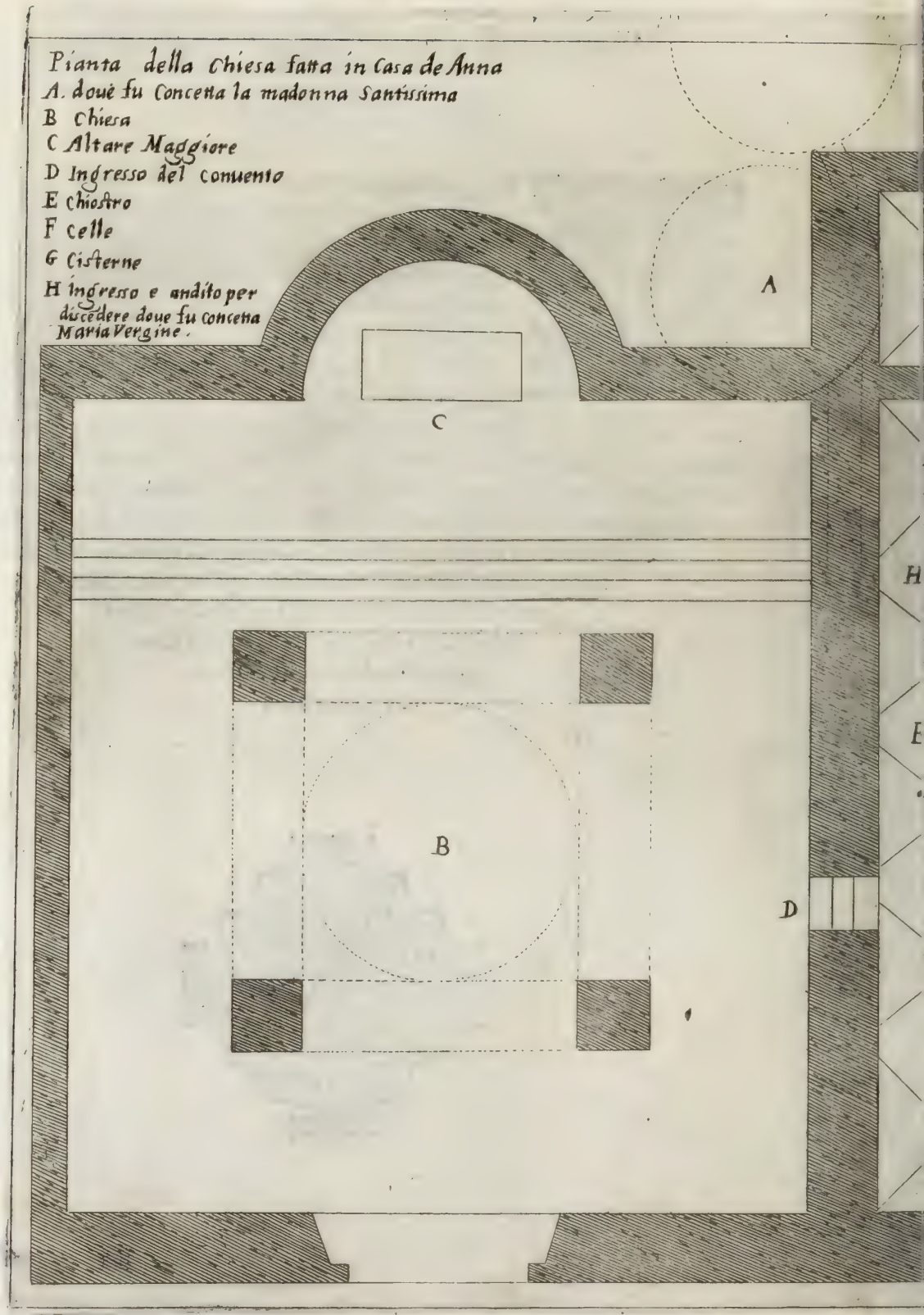


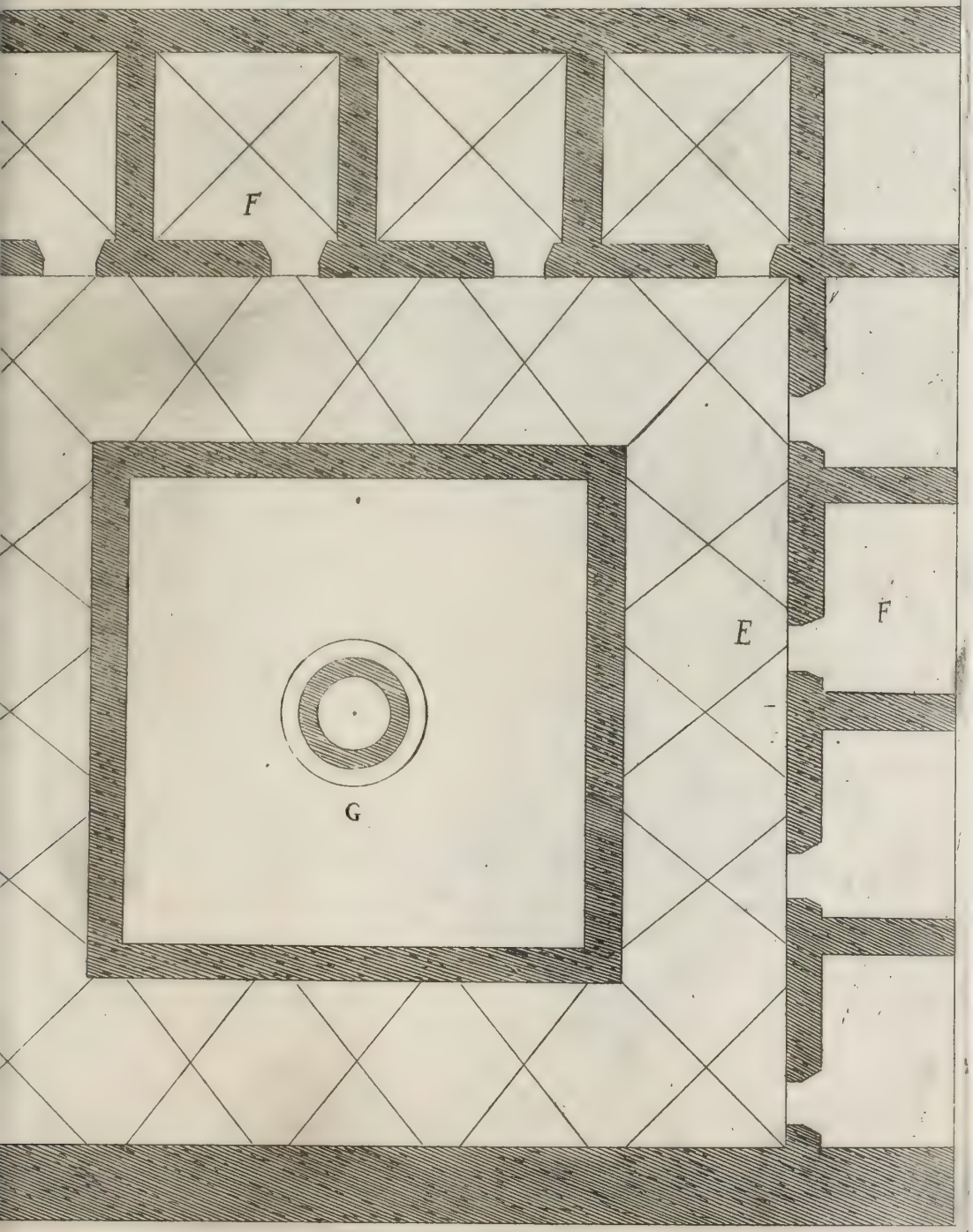
Pianta et Alzata di otto Palmi Chiesa di S. Iacoma.
A. doue fu dicapitato S. Iacopo
B. Sacrestia. C. lume di alto.

Pianta della Chiesa fatta in Casa d'Anna.

Cap. XXXVIII.

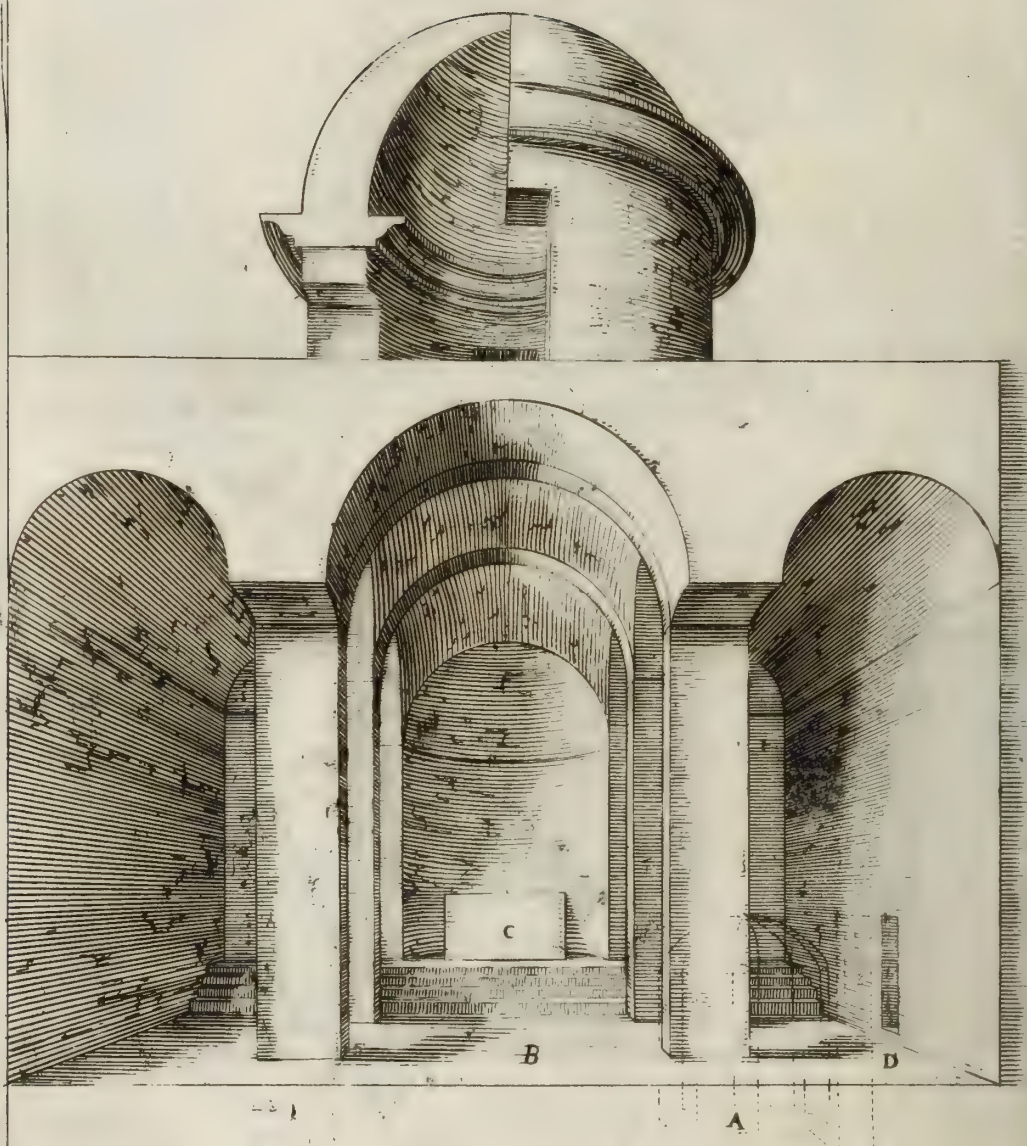
IN questa Casa dicono, che Anna insieme con Gioacchino suo marito, mentre che si trouauano in Gierusalemme a celebrare le feste soleano alloggiare, e doue l'vno, e l'altro di loro passorno di questa vita presente, nella quale la Beata Maria Vergine fù concetta, e nell'istesso luogo si trouò stare al tempo della Passione, e morte del suo vnigenito Figliuolo, e Signor Nostro. A, doue fù concetta la Madonna Santissima. B, La Chiesa. C, Altare Maggiore. D, Ingresso del Conuento. E, Chiostro. F, Celle. G, Cisterna. H, Ingresso, & andito per discendere doue fu Concetta Maria Vergine. Questa Chiesa sarà da quarantaquattro palmi di canna in circa di larghezza, e di lunghezza cinquanta. La gran diuotione, che oggi si osserua, e tiene di questa santissima Concettione m'ha fatto mettere questa pianta, acciò volendo alcun suo diuoto edificarli qualche Tempio, ne habbia il suo ritratto naturale.


Pianta della Chiesa fatta in Casa de Anna
A. doue fu Concetta la madonna Santissima
B Chiesa
C Altare Maggiore
D Ingresso del Conuento
E Chiostro
F Celle
G Cisterne
H Ingresso e andito per discedere doue fu concetta Maria Vergine.
A
C
H
B
D


F
E
F
G

Alzata della passata Pianta. Cap. XXXIX.

SEguita l'alzata della passata pianta, la quale fù edificata da Santa Helena, con vn Monasterio di Monache dedicato in memoria,& in honore di Santa Anna, & è di bellissima struttura opera netta,come per il disegno si vede il tutto, hoggi si ritroua Moschea de' mori. A, Doue fù Concetta Maria Vergine, e per andarui, si entra per la porta piccola della Chiesa, che và al claustro, notata con la lettera D. E caminando verso Leuante circa otto passi si troua vna finestra bassa a piana terra,come si vede notata con la lettera H. Et anco per i punti,stretta dui palmi, e mezo, e tre alta, e lì s'entra, e si volta ancora per Leuante, si discende dui passi fatti a scarpa, e poi si cala giù poco manco d'vna statura d'vn'huomo, doue poi caminando circa tre passi s'entra nella grotta, e quiui il suo Santo giorno si canta la Messa con ogni solennità, e gli altri Sacerdoti tutti vn doppo l'altro celebrano, quando piace però a gl'habitanti del detto luogo, dando a loro prima vna buona mancia.


C
B
D
A

Alzata della passata pianta.

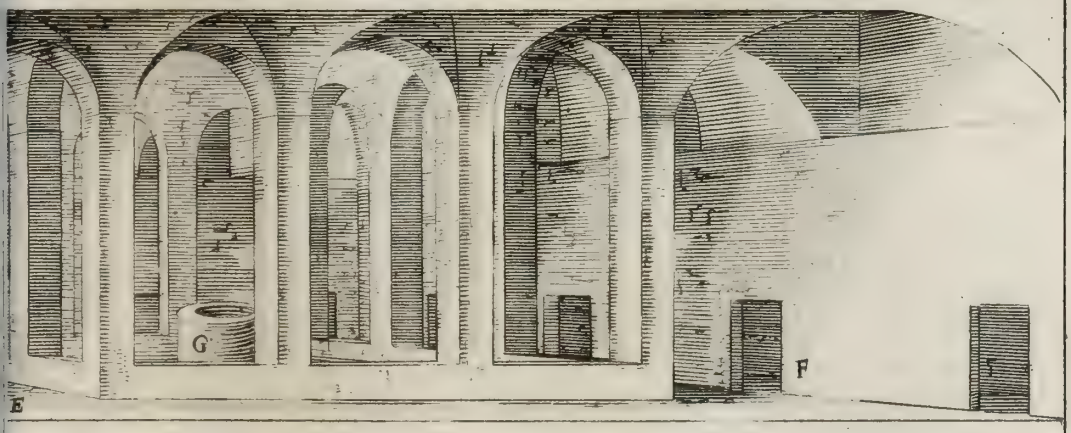
A. doue fu concena Maria Vergine

B. Chiesa,

C. Altare Maggiore,

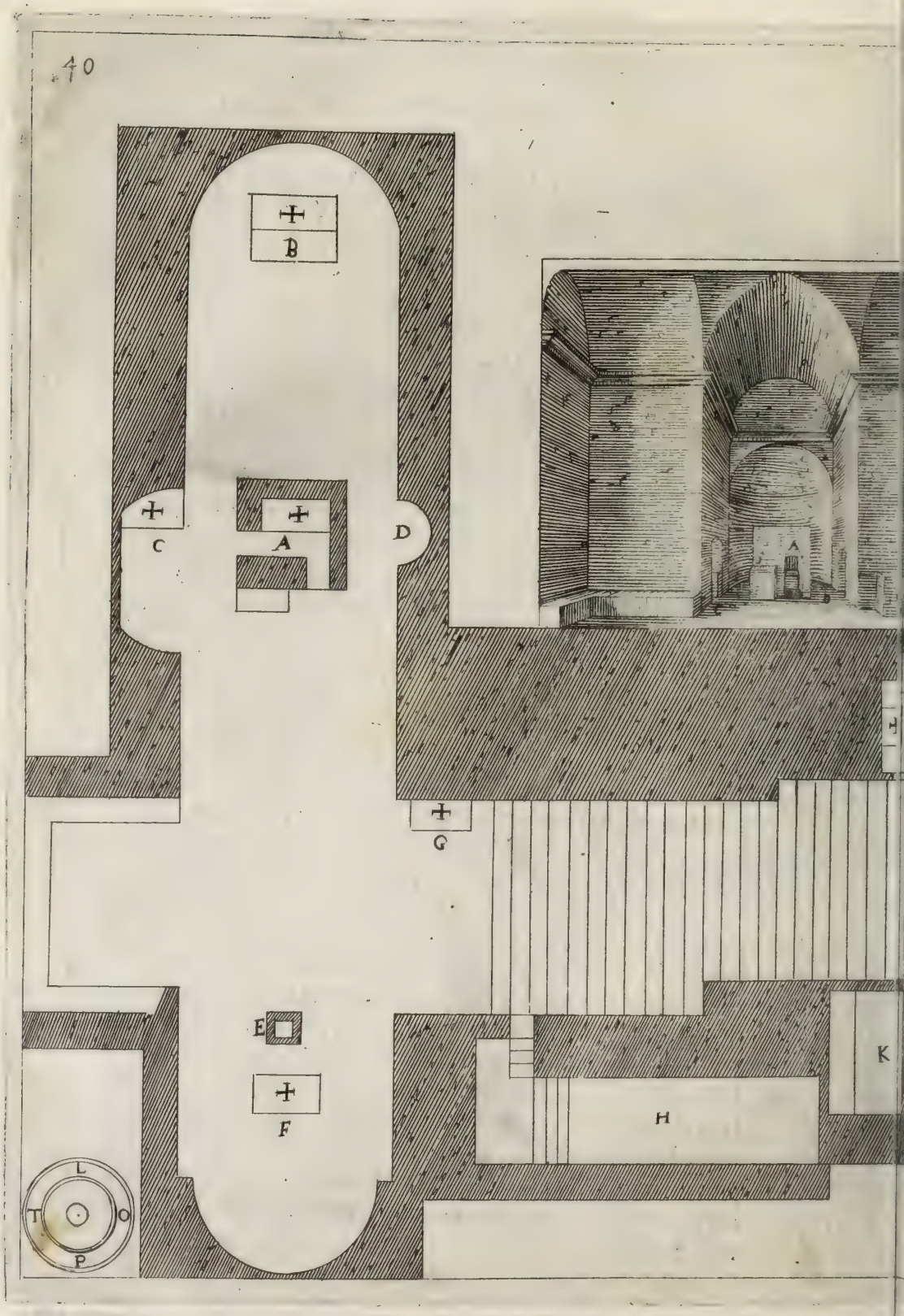
D. Ingresso del Conuento,

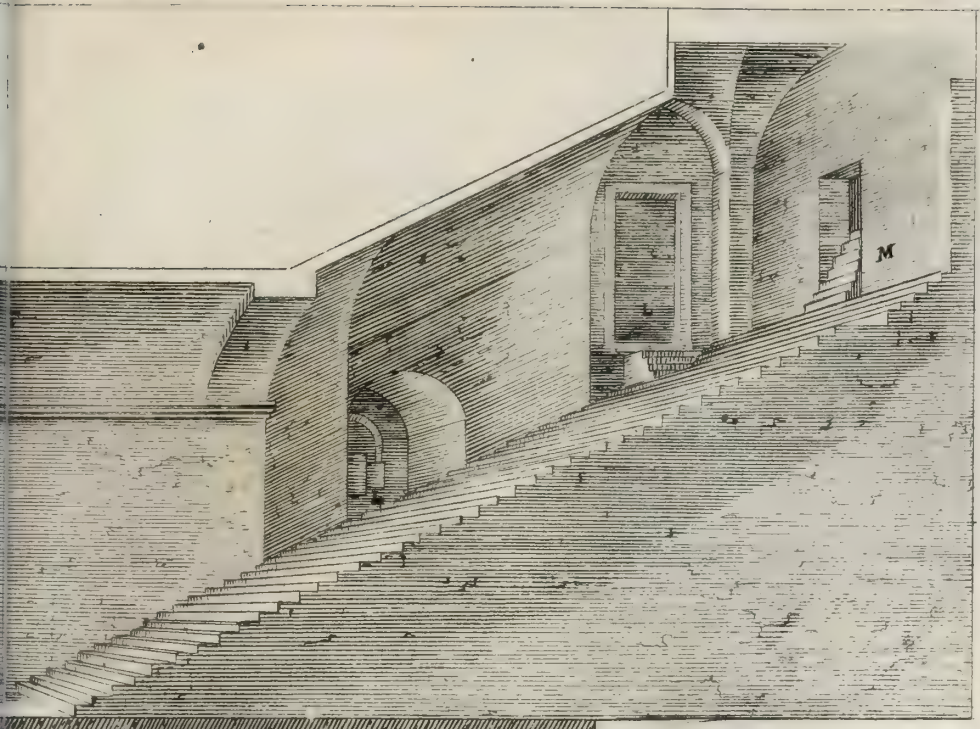
E. Chiostro, F. Celle, G. Cisterne,

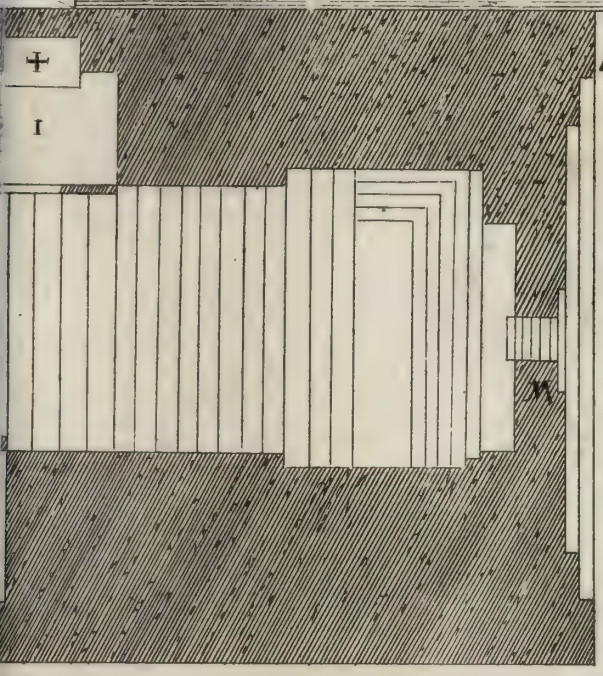


Pianta, e parte dell'alzata della Chiesa, e Sepolcro della Madonna. Cap. XL.

LA seguente pianta è la Chiesa del Sepolcro della Madonna Santissima tutta sotterranea, non vedendoui altro, che il frontespitio con la sua volta, & è di bellissima opera, situata nel cominciar della valle di Iosafat, nominata già valle Regia; & anco Conuallis Cedron, nella quale Isaia fece ardere il simolacro degl'Idoli, & è vnita alla falda del monte Olieto vicino alla porta del Gregge, al presente nominata di Santo Stefano; e perche vi si vede vna finestra verso Tramontana fabbricata, dicono, che anticamente non era così coperta di terra, come hoggidì, che vi si semina; ma che ciò è succeduto per le ruine della Città. La lettera A, è il sepolcro della Beata Vergine, il quale è in quadro di fuori, & è palmi dodici per lato, di drento sei, e tre oncie largo, e otto, e noue oncie lungo, & è de' nostri Padri, nè vi può celebrare nessuno senza nostra licenza, & vi si và à dir la Messa ordinariamente ogni Sabato, e per accommodar le lampade vi si mandano ogni mattina vn paio di Laici; ma per lo più vi si suol accompagnar vn Sacerdote, che dice la Messa. Il B, è altar de' Greci, & è di palmi vndici, e tre largo, e lo scabello vndici, e sei. Il C, è vn'Altare de' Soriani. D, Moschea de' Turchi, doue essi fanno oratione, e riueriscono il sepolcro della Madonna con molta riuerenza. E, Cisterna. F, Altare de gl'Abissini, & è palmi sette lungo, e quattro, e mezo largo. G, Altare de gl'Armeni, è palmi sette lungo, e tre, e nou'oncie largo. H, è vn luogo qual non si può comprendere, à che potesse seruire, non vedendoui per entro cosa alcuna, se bene il suolo è tutto fatto à mosaico, & è intero, come se fosse fatto hoggi, il suo vacante è palmi sedici, e tre oncie largo, e quarantatre, e noue oncie lungo. I, Cappella di Ioachino, & Anna, quell'Altare verso Leuante è de' Giorgiani, & è palmi cinque largo, e otto lungo, e l'altro verso Tramontana è di Gosti, & è palmi sei lungo, e quattro, e due oncie largo. R, è la Cappella di San Gioseffo sposo della Beata Vergine, & è de gl'Abissini, è palmi vndici, e tre oncie largo, e quindici lungo. L, è vna bella, e sontuosa porta murata, la qual dicono, che seruiua per salire, e scendere dal Monasterio, ch'era iui congiunto; ma hoggi non se ne vede segno alcuno. M. la porta, e di quì sino al parete della crociera per linea retta sono palmi centotrentanoue, e mezo lungo, e da angolo à angolo palmi venticinque.


B
C
A
D
A
G
E
F
H
K
L
T
O
P





Pianta e parte de l'alzata della Chiesa del S. Sepolchro della Madonna

A. Sepolchro della Madonna.
B. Altare di Greci
C. Altare di Soriani
D Moschea di Turchi
E. cisterne
F. Altare de gl'Abissini
G. Altare de gl'Armeni
H. luogo Incognito
I, Capella e Sepolchri di Gioachino e anna
K. Capella e Sepol. di S. Giosephe Sposo di nostra Signora
L. porta antica fabricata
M. Porta et Ingresso della Chiesa

Alzata prenominata. Cap. XLI.

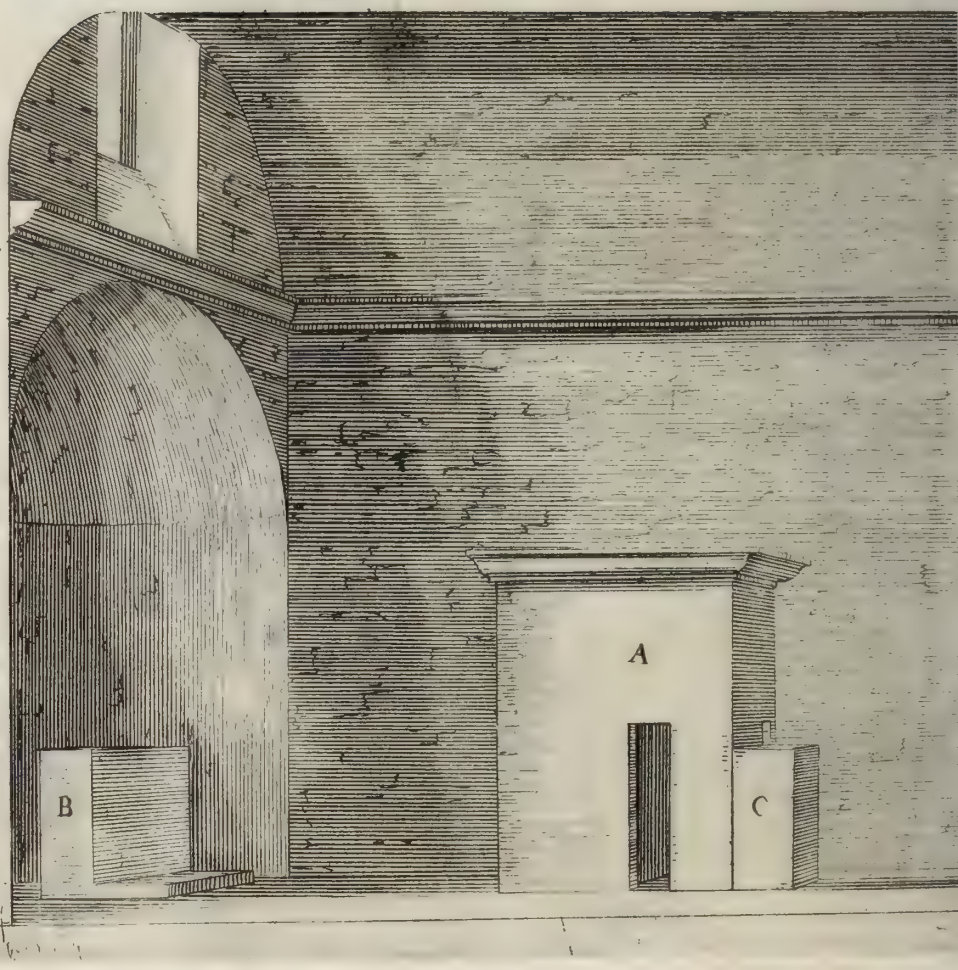
QVesto disegno è l'alzata della sopradetta pianta. A, è il sepolcro della Beata Vergine alto di fuora palmi dodici, e mezo. Le porte sono alte palmi sei, e mezo, e di dentro dal suolo alla volta sono palmi vndici, & il sepolcro è palmi quattro alto. Il resto de numeri, che dimostrano i luoghi particolari si trouano nella pianta. I muri della crociera sono alti palmi quaranta, e di cornice quindici oncie, la volta è tredici palmi, e noue oncie, tutti gl'Altari sono palmi cinque e mezo d'altezza; La Cappella di Gioachino,& Anna è dal suolo alla volta palmi quindici,e le muraglie sette e mezo,e li gradili dieci oncie. Questa Chiesa non riceue altro lume, se non dalla porta, e da vna finestra, che è nell'estremità della volta sopra la Cappella de' Greci, la qual però le ne dà pochissimo, stando contiguo al monte detto di sopra.

Rilieuo di tutta la passata pianta.

Cap. XXXXII.

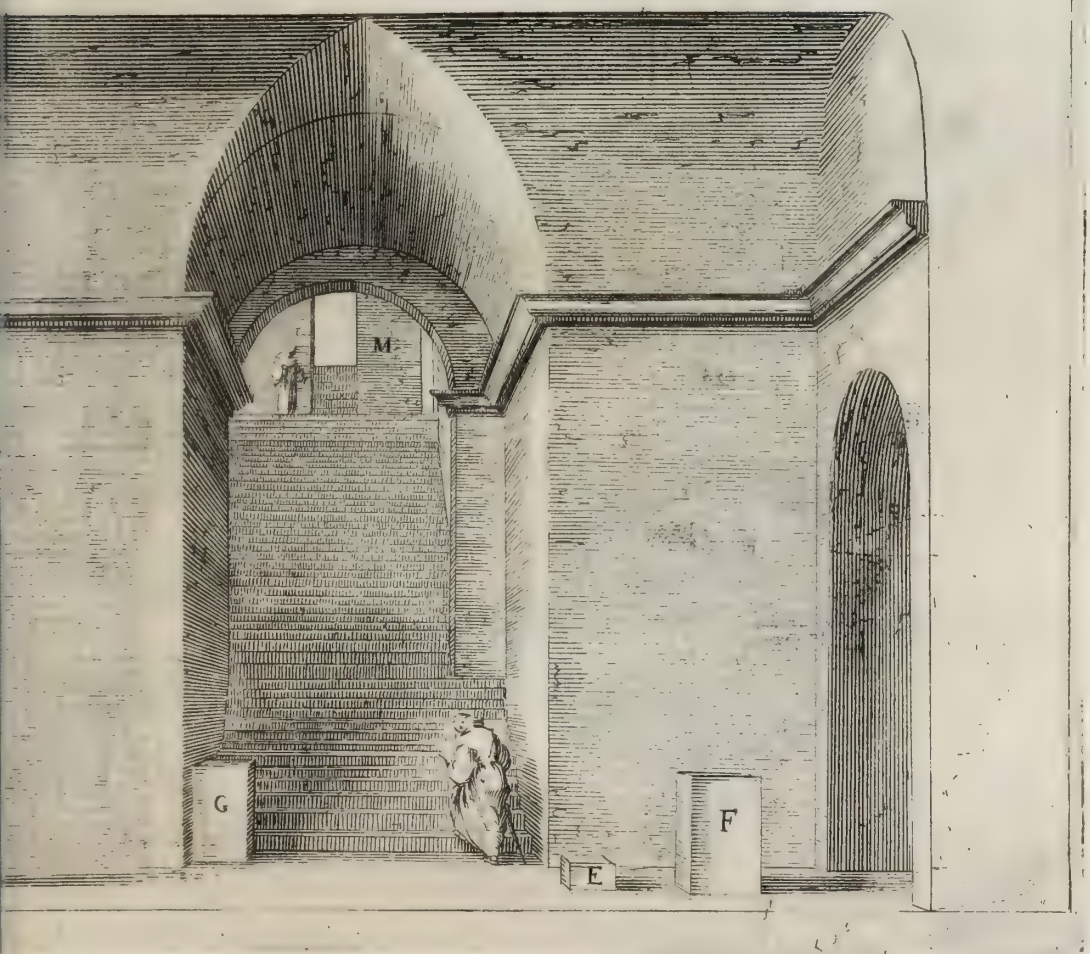
IL seguente disegno è pure l'alzata della sudetta pianta diferentemente fatta; perche il passato disegno dimostra solo la parte Orientale, e questo ne dimostra tre, cioè la Orientale, la Meridionale, e la Occidentale, quello a il suo centro all'altezza d'vn'huomo naturale, e questo l'ha alto di sopra il suo corpo circa vn braccio, e mezo; la misura della sua alzata è nel disegno passato. A, Sepolcro della Vergine. B, Altare de'Greci. C. Altare de'Soriani. E, Cisterna. F, Altare de gl'Abisini. G, Altare de gl'Armeni. M, Porta.

Alzata di tutto il corpo de
A. Sepolchro di
B. Altare de Gre
C. doue siparano
E. cisterna. F. Alt
G. Altare de gl'Arm
M. Porta doue si en
il discorso di questa



chiesa di nostra Sig.ra del suo S. Sepolchro
stra Signora.

er Celebrare la messa
de gl'Abissini
ti.
a indetta Chiesa
ura e' il passato discritto.



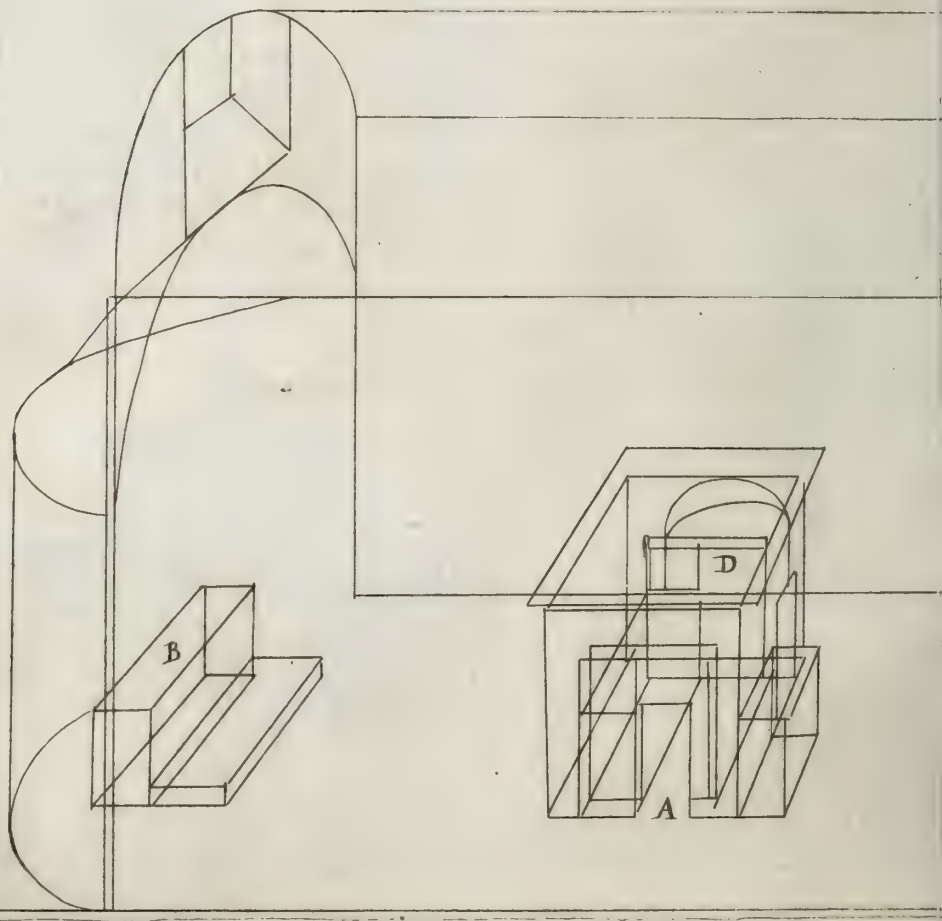
Corpo traſparente della paſſata Chieſa.

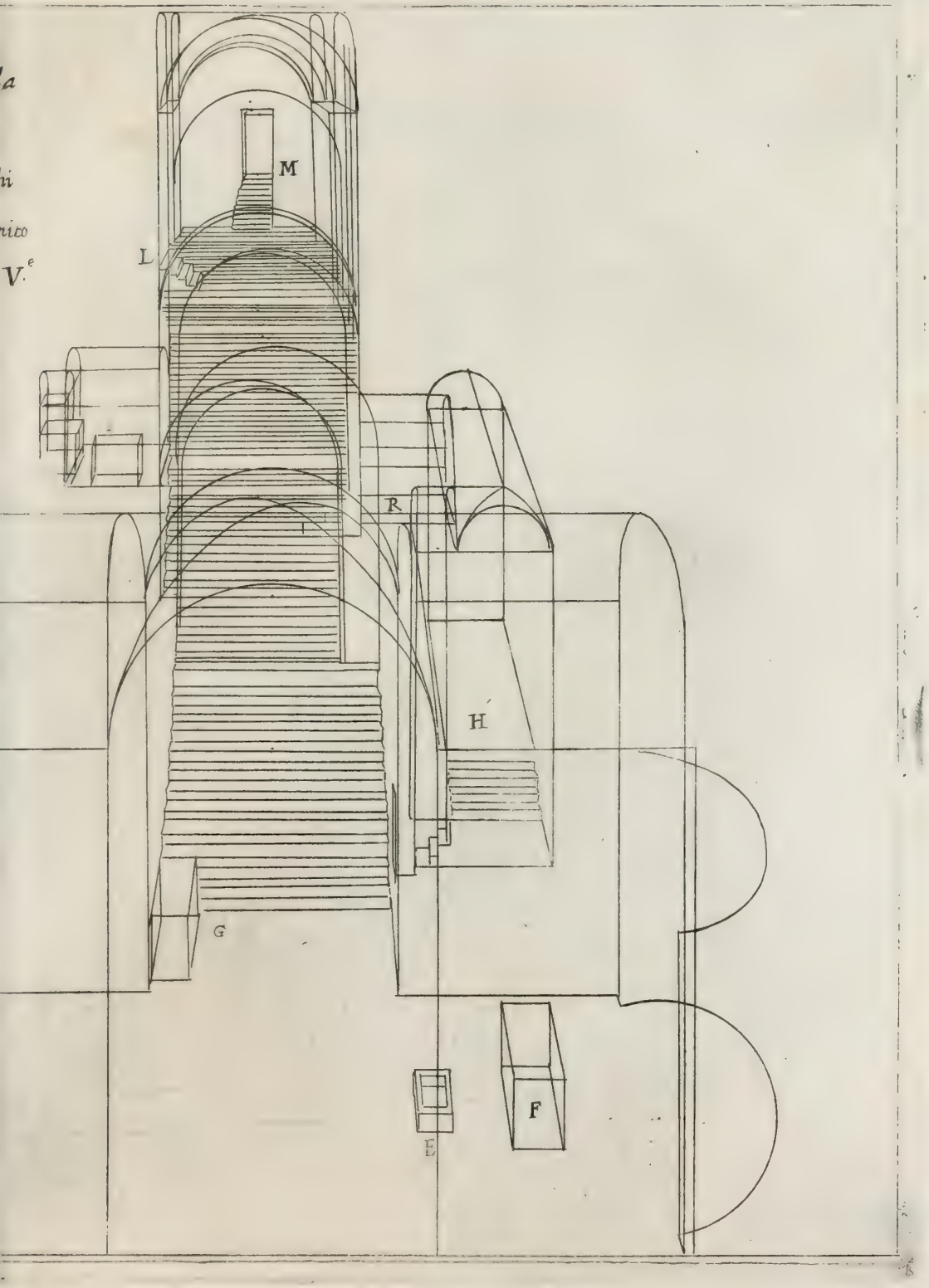
Cap. XXXXIII.

Veſto diſegno che ſegue è tutto il corpo della Chieſa del Sepolcro della Beata Vergine, quale corpo traſparente chiamo io quello, che non è opaco, come tutti quei corpi paſſati, che ſono tutti ombreggiati, riſerbando però quella figura lineata ſimile a queſta, che ſta al rame del numero quarto: ma queſto per via delle ſue linee viſuali moſtra l'effetto, che fa la proſpettiua, il quale effetto è che dimoſtra il vacante, e pieno di qual ſi voglia machina, e maſſime con diſtintione di colori dimoſtrarà tutti gl'ordini con tutti i loro membri particolari, come ſi potrà vedere alquanto in queſto per l'Alfabeto, confrontandolo con la ſua Pianta. A, Sepolcro della Madonna Santiſſima. B, Altare de' Greci. C, Altare de Soriani. D, Moſchea de' Turchi. E, Ciſterne. F. Altare de gl'Abiſſini. G, Altare de gl'Armeni. H, Luogo incognito. I, Cappella, e Sepolcri di Gioacchino, & Anna. K, Cappella, e Sepolcro di San Gioſeffo Spoſo di Noſtra Signora. L, Porta antica. M, Porta, & ingreſſo della Chieſa.

Pianta et Alzata di tutto il corpo della chiesa esepolchro d
madonna Chiamandolo corpo trasparente

A. Sepolchro della Madonna B. Altare di greci D. Moschea di Tu
E. Cisterna F. Altare de gl' aBissini G. Altare de gl' armeni H. luogo in
I. Cappella di Ioachino, et Anna R. Cappell di S. gioseffo Sposo della
L. porta che s'entraua nel monasterio M. porta che si entra




M
L
R
H
G
F

Discorso, & il Modello, come si ritroua hoggi la Città di Gierusalemme. Cap. XXXXIIII.

NOn era il mio intento di metter la pianta della Città di Gierusalemme,per non poter lineare con quella vera,e perfetta regola della prospettiua, laquale si richiedeua, come à gli altri edificij in tal opera fatti, ne anco si è possuto misurare il sito per via geometrica ; perche accorgendosene i Turchi ne poteua nascere qualche gran disturbo ; ma per sodisfare à gli deuoti, e curiosi amici,che m'hanno molto pregato, ne hò poste due, vna opposta all'altra per piena sodisfattione; e la causa è,che n'hò viste molte di parecchi, e graui Autori,tutte diuerse, così di sito,come di luoghi particolari,e nõ senza grandi errori,quali tralascio ; perche s'io volessi andarli minutamente accennando, saria necessario di ciascuno farne vn discorso;ilche saria contro l'ordine della breuità,& à me di molto fastidio : pure per i disegni se n'auuederanno l'intelligenti prattichi,& io mi vado persuadendo, che costoro più tosto haran fatto tali errori per semplice negligenza,che per ignoranza ; e chimerizando fra loro stessi,non hanno voluto vedere,ne sito, ne luogo ; come hà fatto il Padre Antonino d'Angioli de Minori osseruãti:ilquale hauendo dimorato circa ott'anni in quei paesi, hà fatta la seguente pianta di detta Città, con l'aiuto anco del M. R. P. Fra Francesco de la Salandra, che poi fu fatto Guardiano,essendo dimorato per lo spazio di quarant'anni in terra Santa, che per esser disegnata aerea da doue Nostro Signore la pianse,& è nella metà del monte Oliueto, luogo proportionato ad ogni sua vista,è la più laudabile di quante ne vanno à torno,in quella maniera,che hoggi si ritroua, e caminandola per i suoi numeri, si scorgeranno tutti i luoghi particolari,così quelli,che da S.Elena furno ornati di sontuose fabriche,che si son viste,ne i disegni delle passate carte,come quelli, che restano semplici nell'aperte cãpagne,quali hauemo per traditione,& io non ho mancato di abbellirla,e di accomodarla d'alcuni mancamenti, come ciascuno incontrando questa con la suddetta del Padre Antonino si accorgerà de la verità, e sotto alla seguente figura sta la tauola di tutti i luoghi particolari della prenominata Città.

1. Arco di Pilato. 2. Betlem. 3. Butticella. 4. doue fu angariato il Cirineo. 5. Casa del ricco Epulone. 6. Casa di V
con Sua Madre, 13. doue fu carcerato S. Pietro. 14. doue fu decolato. S. Giacomo minore. 15. doue mori M. V. 16. doue l'Ebrei uolsero
si nascosero l'Apostoli 21 uilla del mal consiglio. 22. doue aparse la Stella a Magi. 23. doue nacque Elia profeta. 24. doue nacqu
xpo. disse alle doñe noliteflere supme. 31 doue si uedeno qsti Campanil seno Mosche 32 doue abitaua S. Simone profeta. 33. doue si
di Mori 41. Notatoria Siloe 42. Porta Area. 43. Porta di S. Stefano. 44. Piaza grande del Tempio 45 Palazo Patriarcale 46. Porta spetioso. 47. Palazo di Pilato 4
57. Spelonche Rege. 58. Tempio dela Madoña 59. torre Antonia. 60 bazaro. 61 Carcere de Turchi 62 Emaus 63 Cetsemani 64 Sepolchro de Absalo. 65. s

ica. 7. Casa di Marco. 8. Casa de le tre M.e 9. cõuento de frati Greci. 10. campo S.to 11. doue fu cõcena M.V. 12 doue si cõtro xpo.
pare il corpo di M.V. 17. doue pianse S. Pietro. 18. doue Salom.e teneua le done. 19. doue l'Ebrei nascosero il fuoco S. 20 doue
acue profeta 25. doue nacque il figliolo di Dio. 26. mõte Sion. 27. il S. Sepolchro. 28. mõtana Giudea. 29. doue abitano li Ebrei. 30. doue
iscono li Christiani 34. doue nacque S. Tomaso. 35. fonte de la Madõna. 36. Spitale. 37. Tempio moderna. 38. luogo di frati M.ri 39 Castello di Pisani. 4. Mosche,
zo di Erode. 49. Palazo d'Anna 50 Palazo di Caifa 51 Probatica Piscina 52. Porta di Mõtesio. 53. Porta ferrea. 54. Porta Steqllina. 55. Ruine. 56. Sepol. di Rachel
hro de la Madonna doue si nascoso S. Iacomo.

Ragionamento, e disegno dell'antica sudetta Città in tempo di Christo. Cap. XXXXV.

A seguente pianta è la seconda posta all'incontro, come hò detto nella passata dichiaratione: e questa non sarà per altro, che per dimostrare, come era il sito in tempo di Christo, più con vno schizzo di disegno, che col mio scriuere, facendo vedere per via de numeri tutti i luoghi della Passione, e morte di Nostro Signore, e le cose cognite, che s'appartengono dentro, e fuori di essa Città; forzandomi anco di leuar via quella mala opinione d'alcuni, liquali vogliano con lieue ragioni, che non sia questa la Città; ma traslatata, con dir adesso il sacro monte Caluario si ritroua dentro; come s'è visto nella passata pianta ualendosi di quel detto di San Paolo all'Ebrei 13. *Christus extra portam passus est.* Et hoggi pur è dentro, dunque è traslatata. L'Autore, che produce questo quesito, afferma, che questi tali dicono così; perche non han veduto quei paesi, ne anco essa Città; & Io soggiungo, che veramente l'han vista; ma non hauendoci voluto vsar la debita diligenza, si son partiti confusi, e poi han detto quel tanto, che gliè piaciuto: però non voglio lasciar di dire, quanto è degno di biasimo colui, che senza veder faccia di luogo minutamente, e con ogni consideratione ardisce metter in carta, e discorrer de suoi particolari, cascando in mill'errori, nè ciò basta, che hauend'io visto, e letto molti Libri moderni, & antichi, & in particolar Gioseffo de Bello Iudaico celeberrimo scrittore, doue io mi fondo; à dirne il vero, resto quasi confuso, non hauendosi notitia alcuna, ne vedendosi segno di quanto detto Gioseffo discorre; eccetto quell'anticaglia, che nella passata pianta si vede nel num. 85. & vien nominata Fasello, e da altri Torre Sefina, ouero Nebulosa, per la quale nasce molta confusione, che se quella non appariſſe, nè tanti nomi se li desse con facilità si ritrouerria il sito, seguitando quel che dice Nemia nel secondo libro, capitolo terzo; pure confidandomi nel Signor Iddio, spero con soccinte parole darne sodisfattione: e cominciando voglio seruirmi di quel, che dice l'istesso Gioseffo nel primo libro de Bello Iudaico, nel cap. 21. carte 49. volume ottauo, che dopo che Erode acquistò la gratia di Cesare messe gran parte della sua prouidẽza al seruitio di Dio; e perciò il quintodecim'anno del suo Regno rinouò, e rifece il Tempio, & il Castello congiunto à quello della parte Settentrionale; e rinouato ch'hebbe il detto Castello, e spesoci grandissimo tesoro, lo chiamò Antonia in honor d'Antonio, non per altro, se non

I. Arco di Pilato. 2 casa di Anna. 3 casa di Caifa 4 casa di Veronica 5 casa di zebedeo. 6. Campo Santo. 7. condotti dacqua. 8 Elaeon doue lascio li tre. 14. doue oro. 15. doue fu Preso. 16. il torrente Cedron. 17. doue sincontro Xpo con sua Madre. 18. doue fu angariato il Cirineo. 19. doue Gierusalem 24. doue fu lapidato S. Stefano. 26. doue fu concetta la Madonna. 27. doue pianse S. Pietro. 28. doue Sinarcosero gli Apostoli. 29. doue fu segnata la palma alla B. V. M. 34 doue fece il felice Trasito. 36 doue fu decolato S. Iacomo. 37. fonte dragone. 38. Monte Caluario. 39. Natatoria Siloa. 40 Pal del gregge. 48. Porta della Valle. 49. Porta Sterquilina. 50 Porta del fonte. 51 Porta del Pesce. 52 Porta de Caualle. 53. Porta dell'Acqua. 54. Piscina Superio 61. Speloncbe Reggie. 62. stagno di Bersabea. 63. Sepolchri di Catholici. 64 Scopo doue Tito si fermo al primo arriuo. 65. Tempio di Salomone. 66 Torre Sefini 74. Torre Hoan. 76. Torre di Dauid. 77. Villa del M al Consiglio. 78 Viri Galilei. 79. Villa Gethsemani.

ANTICA CITA DI GIERVSALEM

:campo la x legione di Tito. 9. Casa di Malco. 10. Casa delle tre Marie. 11 doue nostro signore fece la Cena. 12. doue lascio gli otto Apostoli. 13. doue Nolite flere. 20. doue ascese in Cielo 21. doue insegno il Pater. 22 doue Predisse il Giudicio 23 doue composero il Credo gli Apostoli. 24 doue Piange la Cita di eremia. 30 doue Salomone teniua le done. 31 doue Sappico Juda. 32. doue si nascose S. Iacomo. 33. doue Piange la cita Geremia. 34 doue l'Angelo dono di Pilato. 41 Palazo di Herode. 42. Porta Giudittaria. 43 Porta Aurea. 44. Porta Speciosa. 45. probatica Pisema. 46. doue fu narcosto le soco Santo. 47. Porta Piscina Inferiore. 56. Palazo di Dauid. 57 Regia di Marabasii. 58. Sepolchro della Madonna. 59. Sepolchro di Zacharia. 60. Sepolcheo di Absalon Torre Hippicos. 68. Torre Fasello. 69. Torre Mariane. 70. Torre Muliebre. 71. Torre delle Fornaci. 72. Torre del Cantone. 73. Torre di Annachel. 74. Torre Ma

perche fusse la sedia del Regno. E nel secondo libro cap. 1. car. 85. hauendo la moltitudine de gli Ebrei rinchiusi i Romani da tutte tre le parti del Tempio: Sabino si sbigottì, & vedendo, che non haueria soccorso, si ritrasse, e montò nella più alta Torre del Castello chiamata Fasello; e quindi à Soldati della squadra di Varo faceua cenno, che loro facessero impeto; ma qui nasce inconuenienza; perche nel Castello non vi è questa Torre detta Fasello: intendendo io per il Castello l'Antonia, che haueua quattro Torri alli pontoni, una delle quali era più alta di tutte l'altre dieci gomiti, & era sita nel Meridionale, & Occidentale, doue si poteua veder il Tempio: & in questa credo voglia dir l'Autore, che sia montato Sabino; perche Fasello era sita infra Hippicos, e Marianne nelle mura vecchie, come si può vedere nel 6. lib. nel cap. 8. e 9. a car. 235. e 242. nell'istesso lib. 6. cap. 18. car. 221. dice, che alcuni delli Pontefici, e de gli nobili si nascosero per paura in certe fogne, & alcun'altri si fuggirno con le genti del Rè nella Regia di sopra, la quale intendo, che sia quella, che replica nell'vltimo del medesimo nono capitolo, & al sopradetto secondo libro, carte 122. accenna anco, che abbandonando il luogo di sotto, che si chiamaua Stratopedo, perche poteua facilmente esserui presi, se ne fuggirno nelle Torri del Rè, che l'vna si chiamauano Hippicos, l'altra Fasello, e la terza Marianne; si che con salda conclusione dico, che quest'errore Castello, e Fasello non è dell'Autore; ma del trasladore, ò pur del Stampatore: e nel sesto libro, capitolo ottauo, Tito desiderando di mutar li carriaggi, e l'esercito suo sicuramente scelse i più forti de gli suoi Soldati, e li pose all'incontro delle mura à sette, à sette cominciandosi dalla parte Settentrionale insino all'Occidētale, e nella Valle più bassa, posto ch'esso hebbe innanzi Fanti à piedi, e dopo loro, tre schiere di Caualieri, hauendone ciascun ordine sette con loro, li Sagittarij stauano così vn poco più discosti; e poi ch'hebbe le scorrerie delli Giudei rinchiuse, e con tanto esercito, comandò, che tutti i Carriaggi di tre Legioni, e tutta l'altra moltitudine, eccetto quelli, che erano posti in guardia, passassero senza paura, e così faceuano; & all'hora detto Tito, essendo discosto dalle mura circa dui stadij, pose li Campi da quel canto, ch'era al rincontro della Torre, che si chiamaua Sefina, doue il circuito delle mura, cominciando dalla parte Settentrionale, si piegaua verso l'Occidentale: e l'altra parte dell'esercito s'accampò verso quella Torre, che si chiamaua Hippicos, il qual luogo era similmente discosto dalla Città dui stadij, e per questo discorso valendomi di quelle parole, Valle Bassa, mi persuado, che la sopradetta Valle Bassa sia verso la porta vecchia, dalla quale stà discosto il monte Caluario circa quattrocento passi verso Ostro Garbino; & essendo ciò vero, le mura di essa Città, incominciando dalle spelonche regie, e caminando verso l'Anticaglia,

ticaglia, faceuano quasi vn mezo cerchio ; e però dice hauer rinchiuse le scorrerie, come di sopra, e di qui mi vado imaginando, che loro vsciuano, come parte più remota, e nascosta, da doue stauano li Campi de nemici, & seguitãdo il medesmo Autore nel descriuere il sito della Città. car. 234. dice, che il detto muro incominciaua dalla Torre chiamata Hippicos, e distendeua fino al tratto di Beroè ; dipoi stendeua infino alla Torre Sefina, e passaua per le spelonche regie, & era quel, che aggiunse Agrippa, come io lo notarò al disegno; osseruo anco, che quell'Anticaglia non sia stata mai la Torre Sefina ; perche se il muro tirasse dall'anticaglia per linea retta alle spelonche regie, non appareria in nessun conto Valle ; e così, come credo, che perciò molti si sono ingannati, resterebbe il monte Caluario dentro, in modo che con verità non si potrà dire, che il detto monte sia stato mai di fuori, il che è falsissimo, come si vede chiaramente nella sopradetta scrittura, & anco in S. Giouanni alli 19. *Quia prope ciuitatem erat locus, vbi crucifixus est Iesus* : Dice anco l'istesso, che tal muro haueua da ottanta Torri, e fra l'vna, e l'altra vn interuallo di ducento gomiti ; e perciò credo io, come lo dimostrarò pure al disegno, che le sudette Torri erano in tutto la circõferenza della Città; perche se altrimente fusse non staria bene, non essendo di tal capacità la sua fabbrica; ma il terzo di mezo n'haueua quattordici, & il vecchio settãta, e la Città era tutta trentatre stadij, che computando con li sudetti gomiti resta di differenza circa vn quarto di miglio, fra ilquale vi è il muro Orientale della piazza del Tempio, e questo fa per me, perche compliſce a quello, che manca alli stadij : dice di più, che queste torri Hippicos con l'altre erano poste nella parte Settẽtrionale della Città, & era congiunta dal canto di dentro l'habitatione del Rè; onde io vado à poco à poco trouando la verità del fatto, notando quella parola, nella parte Settentrionale, e quel che segue ; perche attaccatoui il fuoco alla Torre d'Antonio, & arso, che hebbe ciò, che vi era, in quel mezo passò nella regia, arriuãdo anco al tetto di tutte tre le Torri, doue pure vi è quella parola: Passò, laquale al mio giudicio dimostra vicinanza; l'Anticaglia è lontana quasi vn miglio, e nella parte Occidentale; però non può essere già mai, che sia stata quella, come di sopra ho detto. Seguita l'Autore all'istesso capitolo, che era nella superiore parte della Città vn'altro Castello, nominato la regia d'Erode, qual direi sicuramente, che sia l'Anticaglia ; poiche questa predomina tutta la Città : e nell'istesso libro nel ca. 16. a car. 249. aggiunge, che Tito, ottenuto che hebbe vn'altra volta il secondo circuito, subitamente mandò a terra la Settentrional parte di quella, e nella Meridionale, doue erano le Torri, vi messe gente in guardia : perilche dinota, che queste famose Torri erano vicine all'Antonia. Seguitando nel settimo libro, capitolo ventiquattro, dice, che i Romani co-

minciorno ad accoſtar le machine; del che alcuni ſeditioſi, perduta la ſperanza della Città, abbandonauano le mura, e riduceuanſi in Agra; e più baſſo nell'iſteſſo Capitolo, chi annuntiaua tutt'il muro dell'Occidente eſſer andato a terra, e i Romani eſſere entrati dentro, & appreſſarſi l'eſercito, e cercando di loro; e chi affermaua hauer veduto i nemici in sù le Torri; per la qual ragione con tutte l'altre dette concludo, e ſia per fine, che queſte Torri erano nella parte Settentrionale del Palazzo d'Erode, qual ſi vede nella paſſata pianta nel numero 51. doue N. S. fù preſentato ad Erode, mandato da Pilato, e quello, che quì ſucceſſe a N. S. leggi l'Euangelio di S. Luca al cap. 23. e ſenza ch'io mi diſtenda più oltre, il diſegno dimoſtrarà il tutto.

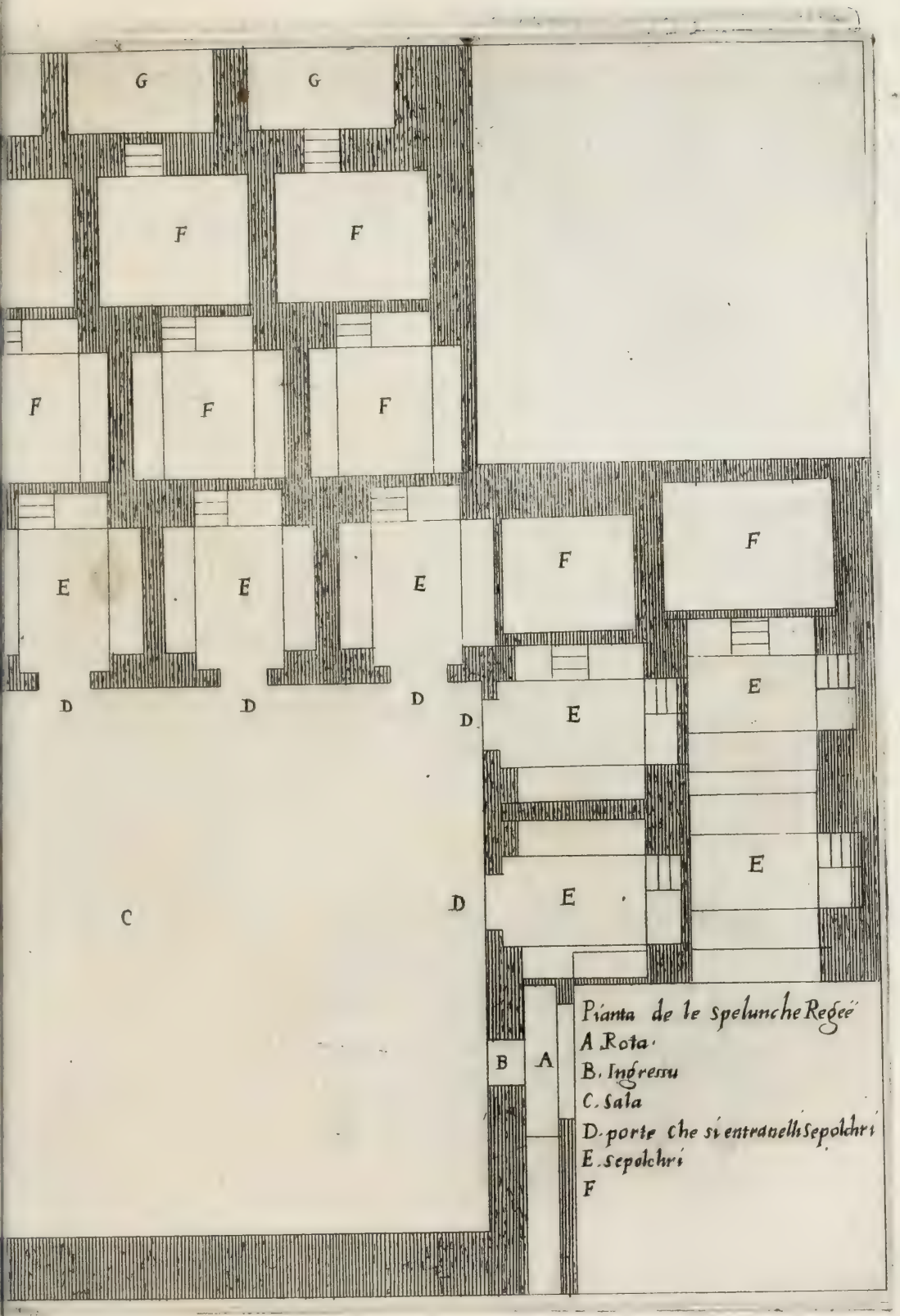
HA da ſapere dunque il mio diuoto, e curioſo Lettore, che il ſito di queſta ſanta Città è quello, che ſempre è ſtato, e ſarà; perche effettiuamente è circondata da monti, e valli, che ben ſi può dir con il Regal Profeta: nel Salmo 86. *Fundamenta eius in montibus ſanctis*: ond'io dico, che da Leuante tra la Città, e'l monte Oliueto è la valle di Gioſafat, laquale s'eſtende dall'Aquilone vers'Oſtro, e piega verſo Sirocco, e Leuante, com'anco fa il torrente Cedron, che corre inſino al mare Morto, quando pioue, quando nò, reſta ſecco, paſſando per il pozzo, doue dalli Sacerdoti del Tempio fu naſcoſto il fuoco Santo, ſecondo Machab. nel cap. 1. Per Oſtro tra il monte Sion, & il monte Alcedemac è la valle filiorum Ennon, laquale per Leuante congiunge con quella nominata di Gioſafat, e per Ponente circonda tutto il monte Sion inſino alla Torre di Dauid, che ſi ritroua hoggi dentro al Caſtello detto da Piſani: ma anticamente faceua puntone fra la medeſima valle, che ſeparaua la Città di Dauid, e di Agra, quale da Gioſeffo vien nominata valle Propeon nel ſeſto lib. cap. 8. e ſi ſtendeua inſino à Siloa. Per Ponente maeſtro haueua la valle di Gion, che diſcendeua inſino alla porta Vecchia, ò vero Giudiciale, e giraua alzando verſo Settentrione, doue era la Valle nominata di ſopra Baſſa. E vers'Oſtro era la Valle de corpi morti, ſopra la quale ſtà il monte Caluario diſcoſto dalla porta quattrocento paſſi, come di ſopra hò detto, e queſte Valli non ſono da tutti conoſciute, ſe non da giuditio; eſſendo alcune piene d'habitationi; ma chi vuole affaticarſi, & inueſtigar le coſe, troua ſe non il tutto, in parte.

Pianta

Pianta, e discorso delle spelonche Regie. Cap. XXXXVI.

NON per altra cagione vedo io, che fra le sette marauiglie del Mondo, non siano celebrate le spelonre Regie, ne da gl'huomini in tanta ammiratione tenute, se nō perche essendo cose sotterranee,& ignote, e quasi sepolte fra le tenebre, non sono anco venute alla luce, ne a i nostri paesi fatte cognite; e perciò io,che quelle diligentemente hò viste,& osseruate mi sono accinto a palesarle a i curiosi lettori, quali sopraprest da grande stupore, che in esse si troua, sicuramente diranno, graue torto hauerli fatto li Scrittori, mentre con encomij, lodi, e panegirici, a guisa del Tempio di Diana, delle Piramidi d'Egitto, delle mura di Babbillonia,e d'altri superbi edificij non l'hanno per questa gran mole del Mondo rese chiare, & illustre. Et ancorche Sebastiano Serlio pare che l'accenni, mentre dice; Trouasi in Gierusalemme in vn monte di sasso assai duro: ha più tosto confusa la mente de gl'huomini,e diminuita la credenza di essi, mentre chiaramente si vede esserui di sopra la via piana, e non montuosa. Ne meno Odoardo fiammingo Caualiere del Santissimo Sepolcro, discorrendo del sudetto edificio, pare che in tutto habbia data vera relatione di esso,quando nel suo libro dice le seguenti parole. Quanto a i Sepolcri de i Re di Giuda, nominati di sopra, parte de i primi ne sono al Monte Sion, e parte vicino alla porta d'Effraim per di fuora della Città,e vi si entra, ma con gran pena per vn pertugio,e buco bene stretto, che è in vna vigna. Per di dentro egli è molto suntuoso e grande, e quadro come vn chiostro, circondato tutto intorno da quarant'otto camerelle, nelle quali vi sono separatamente quarant'otto sepolture bellissime: adornate di diuerse sculture. Il tutto è in volta, intagliato, & incauato nella viua rupe, bianca come alabastro. Gl'vsci di quelle camere son grossi, e spessi di più di vn mezo piede, fatti di vn pezzo, o dalla stessa rupe senza esserui giunte d'altro sasso, come si vede per i ponti sopra de i quali voltano quando s'aprono,& è opera veramente rara, & industriosa, stupenda da vedere, e degna di essere sepoltura regale; ne posso credere, che simile, o più antica di lei sia in tutto il Mondo. Ne questo narra per vista come si conosce dal non far mentione d'essere entrato in questo ammirabile edificio, e particolarmente essendo egli huomo intelligentissimo di disegno, non haurebbe mai detto, che vi si entra per vno pertugio essendo il suo ingresso di bellissima struttura lauorato. Ma per sodisfare à pieno, a chi desidera intendere minutamente gl'ordini, le misure,gl'orna-

G
F
F
G
F
F


G
G
F
F
F
F
F
F
E
E
E
F
F
E
E
E
D
D
D
D
D
C
B
A
Pianta de le Spelunche Regee
A Rota.
B. Ingressu
C. Sala
D. porte che si entrano nelli Sepolchri
E. Sepolchri
F

menti, e le marauiglie di queſte Sepolture, ancorche appieno nella pianta, & alzata di detti luoghi apertamente ſi veggano, nondimeno con i ſeguẽti verſi ſarà fatto capace del ſudetto edificio. Sono dunque queſte grotte verſo tramontana ſotterranee, e ſono a forza di braccio, e di ſcarpello cauate; e quel ch'è di maggior ſtupore, è che fra le due fineſtre, per le quali ſi entra in queſto luogo, vi è vn canale, che gira intorno quadro largo vn palmo, e mezo di canna in circa, dentro del quale vi cammina vna ruota notata con la lettera A, di palmi cinque di diametro, e di groſſezza riempie il detto canale, la quale ſi fà ſcorrere la maggior parte dentro al ſiniſtro lato, per il canale nominato, e ſerue ſolo per ſerrare la ſeconda fineſtra, che è quella, di doue ſi entra al detto edificio notata cõ la lettera B. & è di larghezza la detta fineſtra due palmi, e di altezza tre, la quale ruota ſcorre dal lato ſiniſtro al lato deſtro per il ſudetto canale, & in queſto modo ſerra la fineſtra B, come di ſopra, & il detto canale naſconde vn palmo della ruota per la ſua quadratura, talche queſta ruota non è ſtata meſſa di fuora, perche ha dell'impoſſibile l'entrarui, come anco l'vſcirne: ma chi vedrà mai tal coſa dirà, come tutti gl'altri, che l'han viſta, dicono, che vi ſia lauorata dentro, ma come è in ſi anguſto ſpatio commeſſa, già mai alcuno lo potrà giudicare, e per eſſere queſta parte alla nuda Campagna ho vſato ogni diligenza per trouare alcun ſegno di commeſſura, ne mai è ſtato poſſibile, la qual coſa dà gran forza alla verità delle coſe, che ſeguitano.

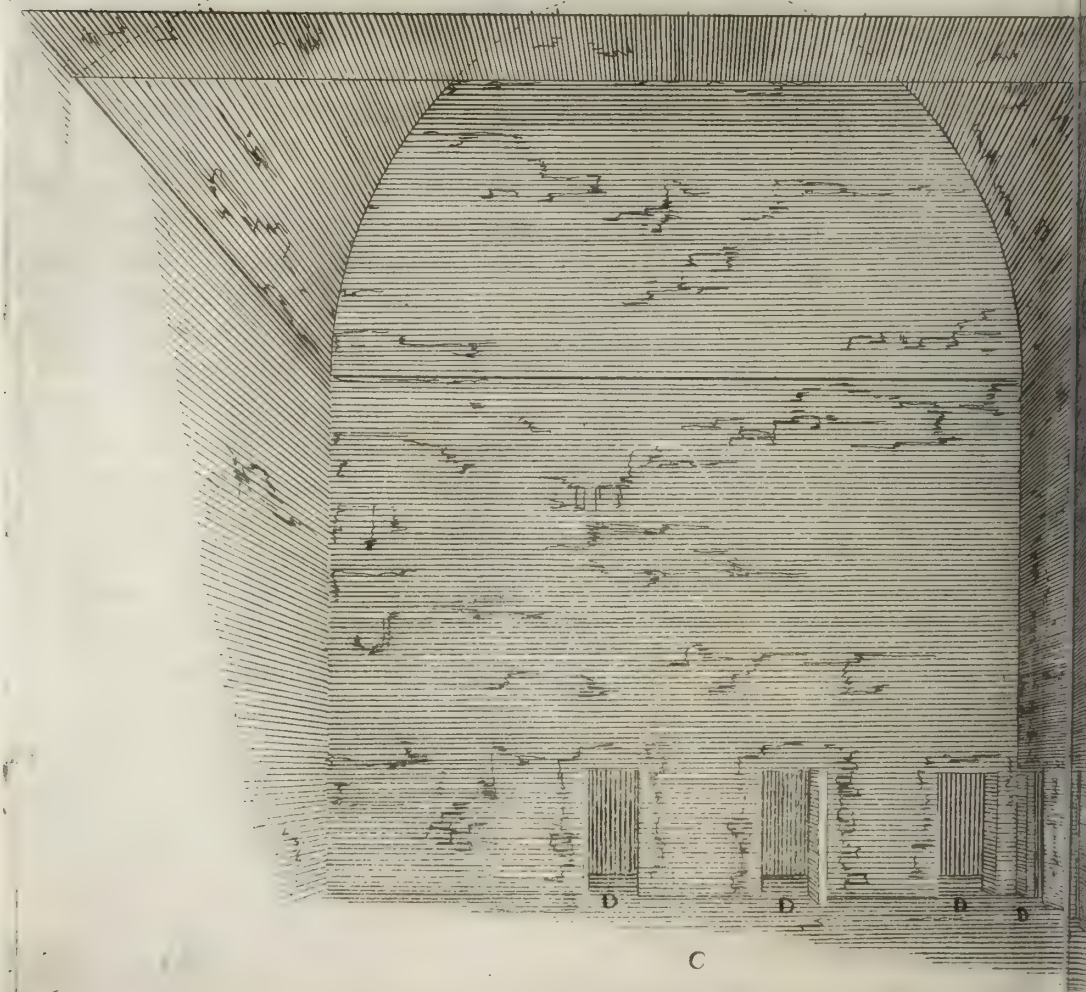
Alzata della passata pianta. Cap. XXXXVII.

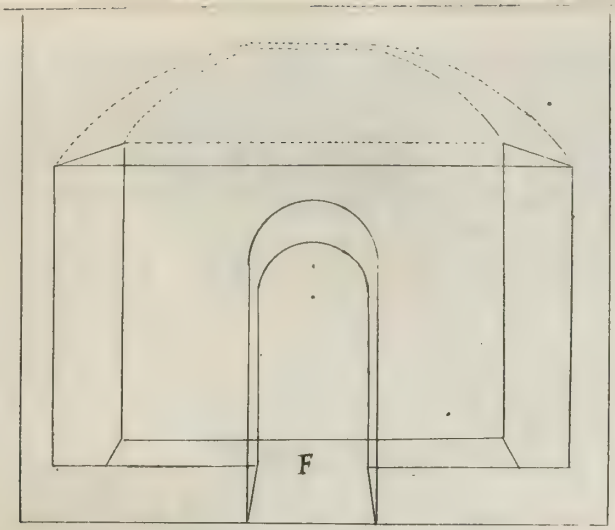
I Sepolchri, che sono drento alle quaranta celle in circa, la prima, e la seconda notate alla pianta con le lettere E, hanno tre sepolchri per vna a modo di poggioli, come meglio si vede nel disegno de l'alzata, e particolare cella notate con le lettere G, E, il G dinota il luogo doue si mettano i morti, e la E, dinota la cella, e l'altre notate con la lettera F, hanno i lóro sepolchri tutti di rilieuo fatti, come anco con l'istessa lettera notati sono alla pianta, e di bellissime grotteiche, fregi, e fogliami iui lauorati à lume di lucerna, e per certezza di ciò sono tanto grandi, che non può essere siano stati messi dentro, ne tanpoco leuarli per gl'angusti vsci, che in dette celle sono, e per andar insino all'vltime i gradini di esse tutti calano, come per lo ritorno si sale. La lettera C. dinota la sala di questa marauigliosa fabbrica, la quale ha cinque porte notate con la lettera D. tutte di vn pezzo, alte sette palmi di canna, di larghezza tre, e mezo, e di grossezza vn palmo semplice, come nel seguente disegno si vede, le quali hanno i loro vsci fatti nel proprio, e vi stanno, vna delle quali tanto sottilmente è lauorata, che mentre si serra, a pena si scorge la congiuntione, e quel che è di maggior importantia, si serra, & apre, ne si può conoscere, come l'ingegno dell'Architetto sia arriuato a tal sapere, che habbia potuto senza gangheri o bandelle dare il moto alla porta; solo vedendosi di sotto e di sopra nell'estremità di esse porte entrare vna particella tonda della medesima pietra della porta e muro, quale da molti viene chiamato stantalo, che non si può penetrare, come poi dentro, oue non si può vedere, sia stata spiccata dalla pietra pur medesima, che serue per muraglia, e giri, & habbia il moto; e se bene con sottilissima inquisitione ho osseruato minutamente come si possa disgiugnere dal muro; non ho mai potuto comprendere il modo, per essere tanto sottilmente il contorno di detto stantolo incauato, che a pena ci cape vna punta d'agho.

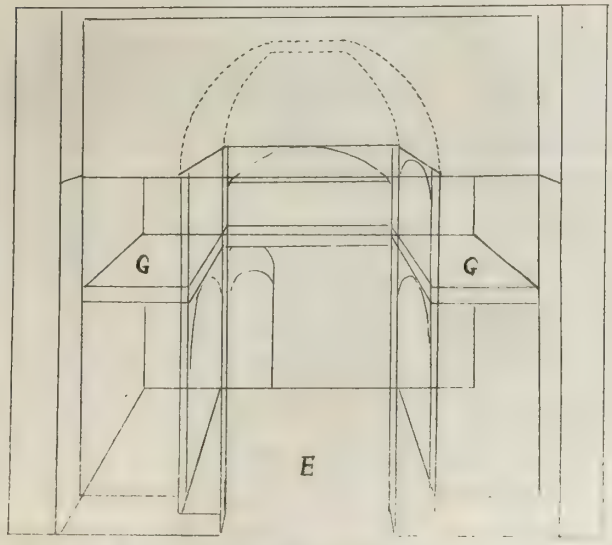
47.

Alzata della Passata Pianta.

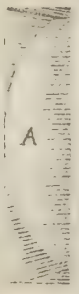
A. Rota
B. ingresso.
C. sala
D. porte p. doue si entra alle spelonche
E. delle spelonche
F. Alzate diferenti
G. Poggioli doue metteuano li cadaueri

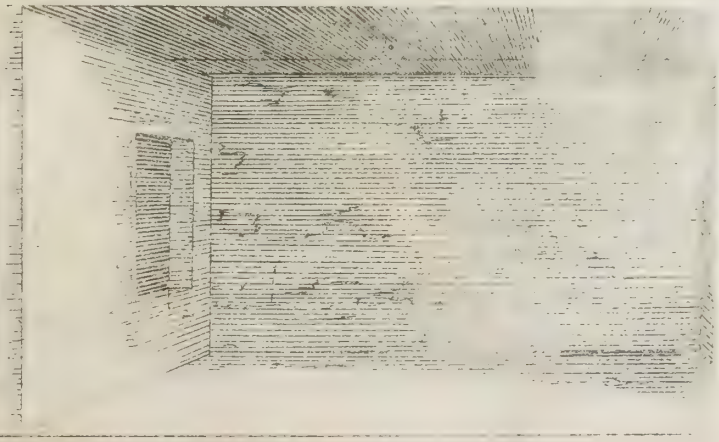



F


G
G
E

B


A



ESORTATIONE
A QVELLI CHE DESIDERANO VISITARE LI SVDETTI SANTI LVOGHI.

NON saria fuor di propoſito, s'io breuemente voleſsi ragionar del ſanto viaggio di Gieruſalem, accennando la ſua qualità, la quantità, e quel che vi occorre, e marauigliarmi molto di parecchi, i quali trattando di queſto, in vece di eſortar, e dar animo a' fedeli d'abbracciarlo, vi han poſti tanti, e tali diſagi, che non ſolo diſſuaderiano i puſillanimi, ma i fortiſsimi Teſei. Però io moſſo da fraterna carità, non laſciarò di auuertire, & auuiſar ciaſchedun Chriſtiano di quel, ch'io poſſo, e sò; hauendo nella mia mente la ignuda verità del fatto, ſenza intento di biaſimar neſſun di detti ſcrittori, ò ſperar da gl'huomini premio. A far dunque il detto Viaggio, vi è neceſſario laſciar da banda tutti i penſieri de parenti, di moglie, e figliuoli, di robbe, e teſori, e di qual ſi voglia comodità, che nella propria Patria ſi può hauere; deſiderando ſolo di arriuar a quei ſanti paeſi, doue il benigniſsimo Iddio ſi degnò prender carne humana, e conuerſar fra gl'huomini, e finalmente morir per noſtra ſalute. La ſua qualità è, che il Pellegrino ſtà ſottopoſto ad ogni accidente di mare, e di terra; e però non è dubbio, che vi poſſono naſcer mille trattenimenti e pericoli di tempeſte, di vēti contrari, di pioggie, e di diuerſi altri

disagi, de quali non bisogna far conto; ma prepararsi col pensiero di soffrirli patientemente,ancor che vi si pericoli della vita. Pure asicurisi ogni vno,che questo santissimo Viaggio, si suol fare breue, e sicuro, secondo la buona dispositiõ del Cielo, come è successo à molti. Et io posso liberamente testificarlo,che ringratiando sempre l'immortal Iddio,l'ho prouato di persona in poco tempo, e senza i trauagli di quella maniera, che altri vanno esagerando. Della sua quantità non si può dir altro,eccetto che, se la vela della Naue è gonfia di prospero vento,si fano innumerabili miglia. Per il contrario par, che sia di maggior longhezza, che stimano i Nauiganti;perciò considerãdo l'instabilità de venti, e che il viaggio è quasi tutto marittimo, si deue star di buona voglia,sopportãdo il tutto,e pensar, che se ben non è arriuato à quella santa spiaggia,già ha ottenuto il fin del suo santo desiderio, & acciò che nessuno si ritiri da questa gloriosa impresa,soggiongo,che ne anco ho visto io vsarsi da quei Turchi,& Arabi le tirannie, che si raccontano; e se alcuni si fussero posti à molestarci, non passauano poi tanto i termini, che con la nostra humiltà, e dolci parole non si fussero quietati,e lasciatici andare. Ma di gratia,ò fedeli Christiani se l'Agricoltore mirasse alla durezza della incolta terra, & alla forza delle pungenti spine, alle fatiche, e sudori, & à tante altre spese,coglieria forse il multiplicato grano? Et il Soldato,perche attende così diligentemente alle fatiche, & opere militari, esponendosi à tanti manifesti pericoli di morte,soffrendo con tanta patienza, e caldo, e freddo, & ogn'altro male,se non per la speranza del trionfo,e dell'honorata corona, che riporta de nemici? Non haueriamo noi il Cinnamomo, i Garofoli, le Perle, gioie,e tanti pretiosi Tesori,se il Mercadante andasse discorrendo li naufragi,e pericoli del Mare, e spauentato si rimanesse in casa; ma inuaghito de' gran guadagni,entra volontariamente ad ogni berlaglio. Così voi tutti Christiani, à quali vengono spesso inspirationi di andare à quei santi luoghi, non douete sgomentarui da nessuno incomodo;considerando,che non saran piccioli,ò grandi i disagi, che

non

non ſiano ſenza alcun paragone, oltre al condegno pienamente remunerati; anzi quante volte girarete à torno à quei ſpatioſi campi, e monti, per quelle valli, e colli; & vi ſouuenirà, che Chriſto Noſtro Signore ſi degnò quì cãminare, quì predicare, quì ſanare; quì raccogliere à penitenza i peccatori, quì digiunare, quì laſſo ripoſare, quì aſcendere, & inſegnare, quì orare, e trasformarſi, quì andar fuggendo, quì naſconderſi, quì eſſer legato, e ſtraſcinato, quì percoſſo, quì velato, e da ſputi imbrattato, quì flagellato, quì ſolleuato in Croce, & iui con aſpri tormenti render l'anima al Padre Eterno; il tutto per noſtro amore, e per racquiſtarci il Celo; qual fatica vi potrà dar ſpauento? qual affanno vi può far codardi? qual pericolo vi può ritrar in dietro? qual tormento non ſarà à voi dolce? qual morte non ſarà à voi cara? Non ſia dunque ſi larante Scilla, & vorace Caridi, nè ſi rabbioſo vento, nè calma, che ritardi la Naue, nè i Pirati, che ſi ſoſpetti di ſpogliarui, nè Turco, di farui ſchiauo, nè fame, nè ſete, nè gielo, nè diſagio alcuno, che vi ſgomenti, hauendo nella memoria, che hauendoui Chriſto inſpirato nella ſanta impreſa, vi darà anco patienza negli trauagli e fortune auuerſe, come s'è viſto chiaramente ne i ſani Apoſtoli, & in tutti i glorioſi Martiri, i quali offerendo in ſeruigio di Dio la lor vita à tante ſorti di tormenti, ſua Diuina Maeſtà pi gli fortificaua la mente, e'l cuore con tanta conſtanza, che diprezzando il tutto, li ſopportauano con ogni dolcezza, e ſuauità. Però diceua San Paolo: *Omnia poſſum in Deo, qui me confortat:* I gioanetti Ebrei Sidrac, Miſac, & Abdenago, non ſtettero intatti, & illeſi alla fornace ardente? Daniele non dimorò nel foſſo de Loni nel commertio di quelli ſenza eſſer offeſo? Così anco à voi, Signore piacendoli prouuederà, che il Mare ſia tranquillo, che i Pirati non v'incontrino, che i Turchi non vi moleſtino, che il viaggio non vi dia noia, e ſe per auentura vi tenterà vn poco non vi laſcierà perire; Ma *facit cum tentatione prouentum.*

L A V S D E

IN FIRENZE, M. DC. XIX.
PER IL CECCONCELLI.

ALIE STELLE MEDICEE

Con Licenzia de' Superiori.

B4 B29370 c.2